ROK III, Nr. 7-8
Lipiec-Sierpień
1929

POLONIA-ITALIA

ORGAN IZBY HANDLOWEJ POLSKO-ITALSKIEJ
ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO POLACCO-ITALIANA

ANNO III, N. 7-8
Luglio-Agosto
1929

Redakcja i Administracja:
Warszawa, Wierzbowa 11, tel. 202-15.
Izba Handlowa Polsko-Italska:
Warszawa, Wierzbowa 11, tel. 202-15

Redazione ed Amministrazione:
Varsavia, via Wierzbowa 11, tel. 202-15.
Camera di Commercio Polacco-Italiana:
Varsavia, via Wierzbowa 11, tel. 202-15.

Założyciel — Fondatore:
Dr. ANTONIO MENOTTI CORVI

Redaktor Naczelny — Direttore Responsabile
Dr. LEON PĄCZEWSKI

WARUNKI PRENUMERATY:
Cały rok: zł. 40, pół roku: zł. 20, kwartalnie: zł. 10.
Numer pojedyńczy: zł. 4.
Konto P. K. O. 14.614.

ABBONAMENTI:
Un anno: L. 100, Sei mesi L. 50, tre mesi L. 25.
Un numero separato: L. 10.
Conto-Corrente: P. K. O. 14.614 (Cassa Postale di Rispàrmio)

Treść:

Sommario:

INDUSTRIA CARBONIFERA IN POLONIA NELL'ANNO 1928

(PRZEMYSŁ WĘGLOWY W POLSCE W R. 1928)

Prima di accedere ad un resoconto dell'attività e dello sviluppo dell'industria carbonifera in Polonia nell'anno 1928, occorre definire la situazione internazionale di quest'industria e certe difficoltà interne.

Crediamo che senza questo, lo sforzo fatto non potrebbe venire apprezzato, e il programma dei lavori futuri non apparirebbe sufficientemente chiaro.

Analizzando la situazione dell'industria carbonifera mondiale bisogna anzitutto stabilire, che negli anni 1886 — 1913 il consumo mondiale del carbone cresceva in media del 4% per anno. L'anno 1913 fu per l'industria carbonifera particolarmente fruttuoso.

Le seguenti cifre serviranno ad illustrare quest'affermazione.

La produzione mondiale del carbone fossile e di lignite fu in media

nel periodo 1909 — 1913 . .	1.134.084.000	tonn
nell'anno 1913 . .	1.254.989.000	„
„ „ 1928 . .	1.304.800.000	„

Della quantità suddetta l'Europa consumò in media:

nel periodo 1909 — 1913 . .	586.536.000	tonn.
nell'anno 1913 . .	644.220.000	„
„ „ 1928 . .	651.400.000	„

e per i singoli paesi dell'Europa la media del consumo fu:

Inghilterra

periodo 1909 — 1913 (media annua)	273.905.000	tonn.
anno 1913 . .	292.043.000	„
„ 1928 . .	241.500.000	„

Germania
territorio del dopo - guerra

periodo 1909 — 1913 (media annua)	137.737.000	„
anno 1913 . .	160.137.000	„
„ 1928 . .	187.800.000	„

Francia

periodo 1909 — 1913 (media annua)	42.094.000	„
anno 1913 . .	44.111.000	„
„ 1928 . .	51.800.000	„

Polonia

		tonn
periodo 1909 — 1913 . .	35.969.000	„
anno 1913 . .	41.036.000	„
„ 1928 . .	40.600.000	„

Belgio

„ 1909 — 1913 . .	23.260.000	„
anno 1913 . .	22.842.000	„
„ 1928 . .	27.500.000	„

Olanda

„ 1909 — 1913 . .	1.498.000	„
anno 1913 . .	1.873.000	„
„ 1928 . .	10.800.000	„

Russia

„ 1909 — 1913 . .	23.765.000	„
anno 1913 . .	29.500.000	„
„ 1928 . .	34.500.000	„

Cecoslovacchia

„ 1909 — 1913 . .	25.933.000	„
anno 1913 . .	27.881.000	„
„ 1928 . .	27.400.000	„

Spagna

„ 1909 — 1913 . .	3.994.000	„
anno 1913 . .	4.155.000	„
„ 1928 . .	6.251.000	„

L'eloquenza di queste cifre è chiara.

Esse dimostrano, che la guerra e il dopo - guerra operarono un mutamento completo nell'assetto delle forze produttrici del carbone.

Le ragioni di questo mutamento sono varie:

Parecchi stati non ebbero durante la guerra possibilità d'importazione; e perciò o ampliarono le loro miniere oppure cercarono altre sorgenti di energia.

Si realizzò un sempre maggiore sfruttamento di forze acquee (Italia, Norvegia, Svezia), nonchè un sempre più frequente adattamento del combustibile liquido per le navi, infine una tendenza all'economia del calore.

Insomma, sebbene certi paesi (Olanda, Francia, Belgio e Germania, le Indie e il Giappone) abbiano

aumentato la loro produzione, però quella mondiale è notevolmente diminuita.

Mentre che le cifre dell'aumento di produzione delle materie prime, di prodotti agrarii, nonchè del movimento dell'industria e del commercio estero segnano negli anni 1913 — 1928 un aumento del 20 — al 30%, quest'aumento per la produzione del carbone segna appena il 4%.

Le difficoltà sono aumentate anche dai perfezionamenti tecnici.

Le miniere introducono la mecanizzazione delle installazioni e il loro rendimento nonchè quello della mano d'opera aumenta sempre.

Si giunge a osservare che la principale caratteristica dell'industria carbonifera è la possibilità di un immediato aumento della produzione mediante installazioni tecniche già esistenti, senza probabilità di trovare nuovi acquirenti.

In tali condizioni non possono sorgere circostanze favorevoli per l'industria del carbone, e se anche sorgessero non potrebbero influire sul rendimento dell'industria.

L'industria del carbone non solo cessò di essere un'industria redditizia, essa cessò di agire utilmente sullo sviluppo delle altre industrie.

Lo sviluppo dell'industria carbonifera di un paese cominciò a dipendere dal suo mercato interno.

Osserviamo ora un'aumento della produzione del carbone solo nei paesi di cui l'industrializzazione progredisce.

Non vogliamo in questo articolo intrattenere particolarmente sulle difficoltà che trovò la Polonia nella produzione del carbone.

Le cifre delle distruzioni di guerra sono ben conosciute e facilmente accessibili a chiunque s'interessi di problemi economici.

Una speciale difficoltà per l'industria carbonifera fu costituita dalla chiusura della frontiera della Germania nel giugno 1925.

Nonostante ciò nel 1928 giungiamo già alla cifra della produzione del carbone fossile dell'avanguerra, mercè uno stabile miglioramento della situazione economica e dopo una dura lotta per conquistare i mercati d'esportazione.

Le cifre delle rispettive annate dimostrano:

nell'anno 1913 . . . . 40.985.000 tonn.
„ „ 1928 . . . . 40.518.000 „

Questa posizione fu conquistata difficilmente ed è il risultato di un grande sforzo.

Possiamo aggiungere che senza grandi investimenti, coll'aiuto delle installazioni tecniche già esistenti saremmo in grado di aumentare questa cifra del 50%.

L'analisi della nostra produzione nel 1928 si presenta come segue:

L'estrazione del carbone fu di 40.518.000 tonn. Essa aumentò in confronto all'anno 1927 di 2.500.000 tonn, cioè del 6,6% avvicinandosi considerevolmente (del 98,8%) alla cifra dell'anteguerra cioè a 40.985.000 tonn.

Queste cifre sono prese dall'insieme della nostra zona carbonifera.

Per le sue singole regioni esse sono alquanto diverse, perchè nel 1928 di fronte al 1927 l'estrazione nella regione slesiana aumentò del 8,7%, in quella di Dąbrowa rimase su per giù allo stesso livello, mentre che nella regione di Cracovia crebbe del 3,2%. La quantità del carbone messo in vendita, dopo coperti i bisogni delle miniere, degli impiegati ed operai, fu nell'anno 1928 di 36.736.000 tonn. sorpassando di 2.966.000 tonn. cioè dell'8,8% la quantità venduta nel 1927.

23.375.000 tonn. furono vendute sul mercato interno (cioè 63,6%) il rimanente, 13.361.000 tonn. o 36,4% fu esportato fuori delle frontiere dello Stato.

In confronto del 1927 la vendita nel paese aumentò di 1.181.000 tonn. e l'esportazione all'estero di 1.783.000 tonn. Nel 1928 ebbe luogo una certa modificazione nelle cifre relative della vendita interna e dell'esportazione in favore di quest'ultima, perchè le rispettive cifre segnavano nell'anno 1927 il 65,7% e il 34,3%.

Da queste cifre risulta che l'aumento del consumo del carbone, nel paese è inferiore all'aumento dell'estrazione, costringendo così l'industria carbonifera ad accrescere l'esportazione sui mercati già conquistati, o eventualmente a ricercarne degli altri.

Il consumo del carbone nel paese, ripartito per individui, aumentò del 3% nel 1928 in confronto all'anno scorso, segnando 895 kg.

Quest'aumento si fece notare più specialmente nell'industria o per combustibile casalingo, mentre il consumo delle ferrovie e delle istituzioni urbane, (centrali del gaz, di luce elettrica, acquedotti, ecc.) rimase, nonostante il loro sviluppo, su per giù sulla medesima scala, cosa da attribuire all'assestamento dell'economia del calore ed al perfezionamento del controllo nei magazzini e depositi.

I mercati di esportazione si dividono, dal nostro punto di vista, in due gruppi: — mercati di convenzione e mercati di vendita libera. Al primo appartengono: l'Austria, l'Ungheria, la Cecoslovacchia e la libera città di Danzica.

Su questi mercati abbiamo esportato il 36,4% della nostra esportazione totale, e sui mercati di vendita libera il 63,6%.

Il rapporto percentuale delle cifre di esportazione sui mercati convenzionali e quelli di vendita libera è quasi identico a quello del 1927. Secondo le cifre abbiamo insensibilmente aumentato la nostra esportazione in Austria e nell'Ungheria (il che prova una tendenza di quei mercati a consumare il carbone polacco), in Cecoslovacchia abbiamo esportato il doppio del 1927 (a causa dell'intero sfruttamento del nostro contingente di esportazione), mentre che l'anno scorso per le difficoltà dovute alla Cecoslovacchia non fummo in grado (per lunghi mesi) di collocare la nostra produzione.

La nostra esportazione nei paesi nordici (Svezia, Danimarca, Norvegia) aumentò in confronto al 1927 di 875.000 tonn: cioè del 21%, nei paesi baltici (Lettonia, Lituania, Finlandia ed Estonia) aumentò di

434.000 tonn. (ossia del 56%), nei paesi occidentali (Olanda, Francia e Belgio) di 156 tonn (ossia del 57%) la vendita di carbone marittimo si accrebbe di 21.000 tonn (del 126%) e per la prima volta abbiamo spedito delle partite di campioni a Tunisi, al Marocco, al Chili ed al Bresile nella quantità complessiva di 25.000 tonn.

Solo sul mercato italiano dobbiamo notare una considerevole diminuzione dell'esportazione, di 700.000 tonn. in meno, cosa che si spiega da una parte col maggiore impiego da parte dell'Italia del carbone tedesco in conto riparazioni, dell'altra coll'impossibilità di poter esportare dai nostri porti marittimi maggiori quantità di carbone in Italia per la via del mare.

Fra le cifre di esportazione sopra riportate, sono da notare quelle dell'esportazione sui mercati nordici, perchè il consumo di quei mercati diminuì sensibilmente, rendendo la concorrenza più acuta.

La diminuzione del consumo in quei paesi viene dimostrata nella seguente tabella:

Importazione nei paesi nordici.

Danimarca	3.632.914.000	3.217.453.000	11,5%
Svezia	4.901.718.000	4.097.361.000	16,5%
Norvegia	2.240.078.000	1.122.559.000	5,3%

Questo successo della nostra industria è stato conquistato a prezzo di grandi sacrifici.

In cifre riassuntive l'esportazione ai singoli paesi in confronto dell'anno 1927 si presentava come segue:

Paesi	1928 dal principio dell'anno		1927	
	tonn	%	tonn	%
Austria	2.943.842	21.96	2.744 661	23.71
Ungheria	711.146	5.30	661.250	5.71
Tchecoslov.	2.814.461	20.99	3.513 739	21.71
Danimarca	1.001.411	7.47	500.654	4.32
Yougoslavia	1.605.448	11.97	1.373.617	11.86
Lettonia	282 305	2.11	366.899	3.17
Italia	465.291	3.47	369.145	3.19
Rumenia	502.879	3.75	1.165.831	10.07
Lituania	180.266	1.34	148.371	1.28
Svizzera	86.485	0.65	84.081	0.73
Memel L. C.	139.655	1.04	194.243	1.68
Bulgaria	72 416	0.54	39.855	0.34
Francia	875	0.01	450	—
Olanda	395.998	2.95	177.205	1.53
Finlanda	62.555	0.47	—	—
Estonia	551.190	4.11	238.061	2.06
Norvegia	8.363	0.06	4.703	0 04
Belgio	591.572	4.41	229.920	1.99
Islanda	80.267	0.60	95.814	0.83
Z. S. R P.	250	—	1.975	0.02
Bresile	16.853	0.13	34.765	0.30
Chili	—	—	1.264	0.01
Grecia	19.655	0.15	—	—
Algeria	750	0.01	—	—
Tunisia	550	—	—	—
Stati Uniti	21.060	0.16	20.017	0.17
Carbone di navi	3.050	0.02	—	—
	4 350	9.03	—	—
Insieme spedito	3.500	0.03	—	—
in Germania	520.846	3.89	231.774	2.00
	13.087	28.9	11.198	96.7
insieme:	9.147	0.07	14.110	0 12
a Danzica C. L.	13.096	97.69	11.212	96.84
	310.329	2.31	366.235	3.16
Totale	13.406.765	100.00	11.578.679	100.00

Questa tabella dimostra chiaramente l'importante posto che nell'esportazione occupa l'industria carbonifera polacca.

La Polonia è uno dei quattro paesi nel mondo esportatori di carbone gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Germania, la Polonia), e lasciando da parte gli Stati Uniti, la Polonia è uno dei tre paesi esportatori.

Per maggior chiarezza riportiamo il saldo della bilancia commerciale per il carbone dei sopradetti paesi.

Paesi	1913	1928
	in migliaia tonn	
Stati Uniti	27.983	21.891
Inghilterra	99.672	72.183
Germania (territorio dell'avanguerra)	30.141	27.316
Polonia	—	12.779

I principali acquirenti dell'Inghilterra sono: la Francia, l'Italia, la Germania, il Belgio, i Paesi Bassi, la Danimarca, la Svezia, l'Argentina, l'Africa ed altri; della Germania: la Francia, il Belgio, l'Olanda (Paesi Bassi), l'Italia, la Cecoslovacchia (notando il carbone in conto riparazioni); della Polonia: l'Austria, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Svezia, la Danimarca, i paesi Baltici ed altri.

Osserviamo che il carbone quale materia prima di esportazione viene esportato, in ragione delle spese di trasporto, in primo luogo nei paesi più vicini, se si tratta della via continentale.

Per la Polonia l'esportazione per via di mare non è solamente indispensabile per mantenere la produzione del carbone al medesimo livello, ma in quanto, non essendo la sua industria sviluppata nello stesso grado come in altre nazioni occidentali sue vicine, essa per sostenere l'equilibrio del suo bilancio commerciale e per poter pagare le macchine importate dall'Occidente, sarà costretta ad esportare le materie prime per lungo tempo ancora.

I paesi occidentali inoltre esportano il carbone che non appare statisticamente in certi prodotti che lo contengono.

Senza dubbio le cifre dell'esportazione dei tre paesi europei esportatori dimostrano, che un'intesa avente per base la delimitazione della sfera di azione di ciascun di loro, sarebbe possibile a condizione di ben comprendere a vicenda la situazione economica di ognuno.

Per noi il problema dell'esportazione del carbone è collegato strettamente a due fondamentali problemi statati ed economici, cioè: l'ampiamento delle linee ferroviarie e la questione della politica marittima.

Per quanto riguarda il primo dei problemi bisogna tener conto che l'Alta Slesia dal lato delle comunicazioni tende verso l'occidente, risultato questo delle relazioni del primaguerra.

Lo spostamento dei trasporti dell'Alta Slesia dall'Ovest all'Est, provocò la congestione delle stazioni, la cui capacità fu sfruttata al massimo.

Circa il 40% del carico generale fu assegnato al carbone.

Siccome l'Alta Slesia estrae circa 75% della generale produzione totale, il carbone altoslesiano costituisce circa 30% del carico polacco generale. Secondo i dati teorici delle singoli miniere nella regione della Direzione ferroviaria di Katowice, si potrebbero caricare in un giorno feriale 11.230 vetture della capacità di 10 tonn. il che durante 300 giorni feriali darebbe 33.690.000 tonn. di carbone.

Nel 1928 il carico di carbone in Alta Slesia segnava 22.486.000 tonn. sulla quantità generale delle merci caricate comportante 27.800 tonn.

Ne risulterebbe che esiste la possibilità di aumentare il carico del carbone di 11.204.000 tonn. cioè del 50% in più dell'anno scorso.

Molto più favorevole appare la questione dell'ampliamento dei porti.

Nel 1928 la metà del carbone esportato, cioè 7.260.000 tonn. (54%) fu inviato da Gdańsk (Danzica) e da Gdynia, mentre che l'anno scorso dai stessi porti furono inviate solo 4.941.000 tonn. cioè il 43% delle quantità esportate.

La capacità del porto di Danzica si è accresciuta quest'anno per quanto riguarda il carico del carbone del 40% e quella di Gdynia del 100%.

Tali cifre fanno l'elogio del Ministro del Commercio e dell'Industria Kwiatkowski e rivelano i profitti dello Stato Polacco dai capitali adoperati per la costruzione e l'allargamento del porto di Gdynia.

Il problema delle comunicazioni, dalla cui rapida soluzione dipende l'avvenire della nostra esportazione, esaurisce i temi attuali che potevano assumersi dal bilancio del lavoro dell'industria carbonifera nell'anno 1928.

Certo che non li esaurisce completamente, ma un' analisi delle specifiche quistioni complicate dell'industria potrebbe solo essere oggetto di uno studio speciale e non può ristingersi nello spazio limitato di un articolo.

Gettando un colpo d'occhio retrospettivo sull'anno scorso, volendo caratterizzarlo d'accordo col nostro programma per l'avvenire, l'avremmo chiamato un anno di „uscita".

La Polonia in media raggiunse nelle sue tre zone carbonifere la produzione dell'anteguerra.

Davanti a noi si estende un campo di conquiste realizzabili. Godiamo di buone condizioni geologiche, di una buona qualità di carbone, di minatori laboriosi e di un mercato interno la cui capacità cresce continuamente.

Questo c'induce a credere che gli anni seguenti saranno anni di sviluppo e di progresso ulteriore.

Ing. MARJAN SZYDŁOWSKI.

HANDEL POLSKO-ITALSKI W R. 1928

(IL COMMERCIO POLACCO ITALIANO NEL 1928).

Uwagi ogólne.

Rozmiary obrotów handlu polsko - italskiego w r. 1928 w porównaniu z poprzedniemi 6 latami odtworzone są w tabeli następującej (w milj. fr. złotych):

Rok	Przywóz	Wywóz	Stosunek przywozu do wywozu	Udział %-owy	
	milj. fr. złotych			przywozu	wywozu
1922	15.0	2.2	14.6	1.8	0.3
1923	21.7	6.8	31.3	1.9	0.6
1924	74.5	6.7	9.0	5.0	0.5
1925	66 2	9.1	13.7	4 1	0.7
1926	42.3	25.7	60.8	4.7	2.0
1927	48.7	30.6	62.8	2.9	2.1
1928	48.6	28.5	58.1	2.5	2.0

W złotych obiegowych rozmiary handlu polsko-italskiego w latach 1924—1928 uwidocznione są w tabeli następującej:

Lata	Przywóz kwint.	Przywóz 1000 zł.	Wywóz kwint.	Wywóz 1000 zł.
1924	578.870	74.532	195.774	6.679
1925	686.601	69.352	931.890	10.080
1926	479.996	72.802	10.083.686	44.837
1927	530.531	83.993	11.848.949	52.776
1928	609.911	83.046	4.983.949	48.671

Z powyższego zestawienia wynika:

1) iż w r. 1928 przywóz z Italji do Polski w porównaniu z r. 1927 pod względem ilościowym uległ zwiększeniu (69.380 q), natomiast pod względem wartościowym zmniejszył się o 947 tys., czyli prawie o 1 milj. zł. obiegowych (1,1%). Zmniejszył się również wywóz i zarówno pod względem ilościowym, jak i wartościowym. Zmniejszenie ilościowe wynosi 59,6%, zaś wartościowe 6,3%. Widzimy więc, iż zmniejszenie wywozu przewyższa zniżkę przywozu o 5,2%.

2) W porównaniu z poprzedniemi latami widzimy, iż wartość przywozu, wyrażona we frankach złotych, w dalszym ciągu znacznie odbiega od swego najwyższego poziomu w r. 1924 i od trzech lat wykazuje wahania w granicach od 42 do 49 milj. fr. zł. W pewnej mierze ustabilizowały się również rozmiary wywozu, wahając się od 25 do 30 milj. fr. zł.

3) Dość wydatne zmniejszenie się, szczególnie pod względem ilościowym, wywozu przypisać należy głównie zmniejszeniu się wywozu węgla, o czem w dalszym ciągu będzie szczegółowo mowa.

4) Saldo bilansu handlu polsko - italskiego, podobnie, jak w latach poprzednich, wypada w r. 1928 na niekorzyść wywozu polskiego. Wynosi ono: 34.375 tys. zł., zaś we fr. złotych — 20,1 milj. W r. 1927 saldo to wynosiło — 31.217 (18,1 milj. fr. zł.), w r. 1926 — 27.965 (16,6 milj. fr. zł.), w r. w r. 1925 — 59.272 (57,1 milj. fr. zł.) i w r. 1924 — 67.680 tys. zł. (67,8 milj. fr. zł.). Wprawdzie więc w r. 1928 saldo ujemne w porównaniu z r. 1927 nieco się zwiększyło (2 milj. fr. zł.), lecz jest ono o kilkadziesiąt procent mniejsze, niż w latach 1924—1926. To też stosunek przywozu do wywozu wynosi obecnie ok. 60%, zaś przed rokiem 1926 wynosił on od 9 do 30%. Widzimy więc, iż w ostatnich latach nastąpiła wydatna poprawa na korzyść wywozu z Polski.

5) Wyrażony w liczbach względnych zarówno przywóz, jak i wywóz przedstawia się b. skromnie. Przywóz stanowi zaledwie 2,5% ogólnego przywozu do Polski, wywóz zaś 2,0%. W porównaniu z r. 1927 udział w przywozie zmniejszył się o 0,4%, udział zaś w wywozie zaledwie tylko o 0,1%. Różnica zatem wypada na niekorzyść przywozu i wyraża się odsetkiem 0,3%. W porównaniu z innemi krajami odnośnie do przywozu Italja kroczy obecnie za Niemcami (26,9%), Anglją (9,3%), Francją (7,4%), Austrją (6,6%), Czechosłowacją (6,3%), St. Zjedn. (13,9%), Holandją (4,1%) oraz Szwajcarją (2,6%) i wśród innych krajów zajmuje 9 miejsce. Odnośnie do wywozu Italja kroczy za Niemcami (34,3%), Anglją (9,0%), Austrją (12,1%), Belgją (2,3%), Czechosłowacją (11,8%), Danją (3,1%), Holandją (3.1%) i Rumunją (2,2%), zajmując zatem również 9 miejsce wśród innych państw. Świadczy to, iż handel polsko - italski, jakkolwiek wykazuje dość znaczne obroty (w r. 1928 — ogółem 77,1 milj. fr. zł.), w bilansie handlowym Polski odgrywa rolę niedostatecznie wielką. Obroty te są niewspółmierne ani ze znaczeniem gospodarczem Italji na rynkach światowych oraz z ogromnym rozkwitem jej przemysłu, ani z pojemnością rynku italskiego, który pozwala przewidywać znaczny wzrost w przyszłości wywozu z Polski do Italji.

WYWÓZ DO ITALJI.

Kiedy w latach 1926 i 1927 w wywozie do Italji najważniejszą rolę odgrywały surowce i półfabrykaty, zawdzięczając to głównie znacznemu wywozowi do Italji węgla, w r. 1928 wywóz surowców i półfabrykatów znacznie zmalał (z 37,6 milj. zł. do 14,0 milj. zł.), ustępując miejsca artykułom spożywczym (24,1 milj.). Obecnie wywóz artykułów spożywczych do Italji stanowi ok. 50% ogólnego wywozu do Italji, wywóz surowców i półfabrykatów ok. 30% i wywóz wyrobów gotowych ok. 20%.

1. *Artykuły spożywcze.*

Wśród *artykułów spożywczych* najważniejszemi przedmiotami wywozu są kolejno: jaja, cukier oraz strączkowe. Inne artykuły wywożone są w ilościach tak drobnych, że można ich nie wymieniać.

Wywóz jaj na szczególną zasługuje uwagę. Kiedy w r. 1926 wywieziono ich tylko 3.507 q za 676 tys. zł., w r. 1927 wywóz ten wzmaga się do 15.770 q wartości 4.649 tys. zł. i w r. 1928 do 40.732 q wartości 10.647 tys. zł. Kiedy jeszcze do niedawna rynek italski dla wywozu jaj z Polski nie przedstawiał większego znaczenia, obecnie wywóz jaj z Polski do Italji pod względem wartościowym ustępuje jedynie miejsca Niemcom (71,6 milj. zł.), Anglji (22,8 milj. zł.), Austrji (19,5 milj. zł.) i Czechosłowacji (12,2 milj. zł.), a więc krajom, będącym odbiorcami jaj polskich od wielu lat.

Znamienny jest również bardzo znaczny wzrost wywozu do Italji *cukru* polskiego, głównie cukru surowego. W roku bowiem 1926 wywieziono go zaledwie za 876 tys. zł. (15 tys. q), w r. 1927 za 747 tys. zł. (14.8 tys. q), a w r. 1928 za 7.230 tys. zł. (129.634 q). Jest to pozycja już dość poważna, szczególnie jeżeli zważymy, że ogólny wywóz z Polski cukru surowego wynosił w r. 1928 — 60.5 milj. zł., i że większe ilości od Italji przywiozły jedynie Anglja (16.4 milj. zł.), będąca główną odbiorczynią cukru polskiego oraz Holandja (13.9 milj. zł.).

Co się tyczy *zbóż i strączkowych*, ich wywóz w ostatnich trzech latach wzrastał w sposób następujący: w r. 1926 wynosił on 42.6 tys. q (1.643 tys. zł.), w r. 1927 — 45.8 tys. q (2.341 tys. zł.) i w r. 1928 — 100,2 tys. q (6.025 tys. zł.). W zakresie zbóż i strączkowych przedmiotem wywozu do Italji jest prawie wyłącznie *fasola*. Ogromny wzrost jej wywozu w r. 1928 (w r. 1926 — 846 tys. zł., 1927 — 2.244 tys. zł. i w r. 1928 — 5.566 tys. zł.) tłomaczy się nieurodzajem jej w innych krajach, skąd Italja ją sprowadza, wskutek czego fasola mimo znacznej zwyżki cen była w r. 1928 bardzo poszukiwana na rynku polskim.

2. *Surowce i półfabrykaty.*

Wśród *surowców i półfabrykatów* główną rolę w wywozie do Italji odgrywa węgiel, drugie miejsce zajmuje wywóz nasion, podrzędne zaś znaczenie posiada wywóz niektórych przetworów przemysłu naftowego, cynku oraz surowców do wyrobu papieru. Wywóz *węgla* z Polski do Italji bardzo wybitne znaczenie posiadał w latach 1926 i 1927, co było uzasadnione głównie strejkiem węglowym w Angji. Obecnie Italja z powrotem zaopatruje się głównie w węgiel angielski, który ze względu na niższe koszta transportowe kalkuluje się taniej, oraz w węgiel pochodzenia niemieckiego dostarczamy Italji na rachunek odszkodowań; kiedy w r. 1926 wywieziono węgla do Italji za 26.5 milj.zł. i w r. 1927—za 35.5 milj.zł., w r. 1928—tylko za 11.1 milj. zł. (4.437.445 q). W r. 1926 wartość wywozu węgla do Italji wynosiła ok. 60% ogólnego wywozu węgla z Polski, w r. 1927—67,3%,

a w r. 1928 — zaledwie 0,3%. Jeżeli jednak zważymy, że przed rokiem 1926 wogóle węgiel polski nie był znany na rynku italskim, to jeżeli obecnie wywozi się do Italji tylko za 11.1 milj. zł., świadczy to o tem, iż węgiel polski, którego wysokie zalety zostały ogólnie stwierdzone, przyjął się i zbyt jego utrwalił się na rynku italskim.

Z przetworów przemysłu naftowego na uwagę zasługuje jedynie wywóz *benzyny*, mianowicie benzyny średniej i lekkiej. Benzyny tych gatunków wywieziono w r. 1928 4.633 q wartości 225 tys. zł. Nie są to ilości znaczne, lecz należy zważyć, iż wśród odbiorców Polski poważniejsze ilości benzyny sprowadza jedynie Czechosłowacja (za 20 milj. zł.), wywóz natomiast do innych krajów niewiele odbiega od rozmiarów wywozu do Italji.

W wywozie nasion do Italji najważniejszą rolę odgrywa *wywóz nasion buraków cukrowych*, znanych już na rynku italskim od wielu lat i cieszących się tam zasłużonem uznaniem. Niektóre większe firmy polskie posiadają w Italji stałych swych przedstawicieli. Wywóz nasion buraków cukrowych, których w r. 1926 wywieziono za 717 tys. zł. (5.733 q), w r. 1927 — za 720 tys. zł. (5.157 q), w r. 1928 utrzymał się na tym samym poziomie (4.303 q wartości 727 tys. zł.). Jakkolwiek firmy polskie napotykają na rynku italskim na silną konkurencję niemiecką, sądzimy jednakże, iż przy należycie zorganizowanej propagandzie wywóz z Polski mógłby ulec znacznemu wzmożeniu. W każdym razie godzi się zauważyć, iż większe ilości nazion buraków cukrowych od Italji sprowadzają jedynie z Polski Niemcy (za 1.2 milj. zł.) i Rumunja (za 1.1 milj. zł.).

Z *innych nasion* Italja sprowadza z Polski bobik (7.864 q wartości 227 tys. zł.) i w drobnych ilościach — lucernę, nasiona okopowe i pastewne i t. p.

Wywóz *cynku* w większych ilościach miał miejsce jedynie w r. 1926 (16.948 q wartości 2.303 tys. zł.). Natomiast w latach 1927 i 1928 wywóz cynku jest b. nieznaczny, utrzymując się w granicach 900 do 1.800 q (w r. 1927 wartości 118 tys. zł. i w r. 1928 — 183 tys. zł.).

Z surowców do wyrobu papieru głównie wywozi się do Italji z Polski *szmaty*. Wartość ich wywozu w latach 1926 i 1927 była b. nieznaczna, wynosząc 30 i 72 tys. zł., w r. 1928 wzrosła do 130 tys. zł. (4.646 q) na ogólną sumę 1.164 tys. zł. wywozu z Polski.

3. *Wyroby gotowe.*

Wywóz wyrobów gotowych, jakkolwiek w porównaniu z latami poprzedniemi zwiększył się i ilościowo i wartościowo, wciąż jest jeszcze b. nieznaczny, stanowiąc ok. 1/5 całkowitego wywozu do Italji (w r. 1927 — 1/7). Głównemi przedmiotami wywozu są: niektóre wyroby przemysłu drzewnego, parafina, blacha żelazna i stalowa, oraz wyroby z żelaza lanego, wyroby z cynku, rury oraz niektóre artykuły przemysłu włókienniczego. Wartość poszczególnych pozycyj sięga najwyżej 2.2 milj. zł.

Wśród wyrobów przemysłu drzewnego na pierwsze miejsce wysuwają się *dykty klejone*, wywożone do Italji od szeregu lat i zdobywające sobie na rynku italskim coraz większy zbyt. W wywozie dykt klejonych zainteresowane są prawie wszystkie większe fabryki dykt w Polsce, a większość z nich posiada nawet w Italji swych przedstawicieli, co uznać należy za objaw b. pomyślny i świadczący o racjonalnem ustosunkowaniu się naszych sfer przemysłowych do eksportu polskiego. Kiedy w r. 1926 wartość wywozu dykt klejonych wynosiła 293 tys. zł., w r. 1927 — 418 tys. zł. i w r. 1928 — 984 tys. zł. (14.381 q) Liczby te, zdaniem naszem, nie odpowiadają istotnym rozmiarom wywozu, gdyż znaczna część dykt klejonych wywozi się do Italji za pośrednictwem Londynu i Berlina. Liczby te nie pokrywają się również z danemi Izby Handlowej Polsko - Italskiej, która na podstawie świadectw pochodzenia ustaliła następujące dane wywozu: w r. 1926 wywieziono dykt klejonych w ilości 1.530 tys. kg. wartości 915.2 tys. zł., w r. 1927 — 1.349,3 tys. kg. wartości 1.151,1 tys. zł. i w r. 1928 — 1.960,7 tys. kg. wartości 1.969 tys. zł. Wywóz ten do Italji odgrywa dziś dość znaczną rolę, ustępując miejsca pod względem wartości jedynie Anglji, Argentynie, Belgji, Danji, Holandji i Niemcom. Niewątpliwie, należy przypuszczać, iż będzie on wzmagał się w dalszym ciągu.

Z innych wyrobów przemysłu drzewnego na uwagę zasługują *meble gięte*, których wywóz do Italji stale się wzmaga. W r. 1924 wartość wywozu ich wynosiła 450 tys. zł. (3.064 q), w r. 1925 — 665 tys. zł. (3.749 q), w r. 1926 — 551 tys. zł. (2.900 q), w r. 1927 — 491 tys. zł. (2.112 q) i w r. 1928 — 984 tys. zł. (14.381 q). Należy jednak mieć na uwadze, iż w tym wywozie pewien odsetek mebli giętych idzie tranzytem przez Tryjest do krajów Lewantu.

Parafiny rafinowanej w r. 1928 wywieziono do Italji 26.700 q wartości 2.140 tys. zł., natomiast w r. 1926 — 22.138 q (2.312 tys. zł.) i w r. 1927 — 16.613 q (1.709 tys. zł.). Większe ilości parafiny, niż Italja, zakupuje w Polsce tylko Anglja (5.5 milj. zł.), Francja (4.8) i Niemcy (4.7).

W zakresie *wyrobów metalowych* wywóz do Italji głównie obejmuje: żelazo i stal, blachę żelazną i stalową, wyroby kotlarskie, rury oraz wyroby z cynku. *Żelaza i stali wszelkiej* (głównie z G. Śląska) wywieziono w r. 1926 za 100 tys. zł., w r. 1927 za 57 tys. zł., a w r.1928 za 419 tys. zł. (5.320 q). *Blachy żelaznej i stalowej* wywieziono w r. 1926 za 1.406 tys. zł., w r. 1927 — za 652 tys. zł. i w r. 1928 — za 453 tys. zł. *Wyrobów kotlarskich* i rur wywieziono w r. 1926 za 579 tys. zł., w r. 1927 za 317 tys. zł. i w r. 1928 za 966 tys. zł. (w tem rur za 746 tys. zł.). Wreszcie *wyrobów z cynku*, mianowicie — blachy cynkowej zwykłej wywieziono w r. 1926 za 777 tys. zł., w r. 1927 za 1.307 tys. zł. i w r. 1928 za 1.280 tys. zł. (9.241 q). Widzimy więc, iż naogół wywóz ten wzrasta, rokując dobre nadzieje na przyszłość. Szczególnie liczyć należy na utrzymanie się dość znacznego wywozu niektórych gatunków żelaza, rur oraz blachy cynkowej.

Z wyrobów *przemysłu włókienniczego* przedmiotem wywozu są głównie różne tkaniny bawełniane i wełniane, liny, powrozy i sznurki. Jest to naogół wywóz nieznaczny. *Lin, powrozów, sznurków i szpagatu* wywieziono w r. 1928 za 433 tys. zł. (1.327 q), podczas gdy w r. 1927—za 328 tys. zł. i w r. 1926 — za 121 tys. zł.). Wywóz ten więc wzrasta. *Tkanin bawełnianych*, głównie płócien bawełnianych i perkali, wywieziono w r. 1928 — 266 q, wartości 298 tys. zł., w r. 1926 — 121 tys. zł. i w r. 1927 — 328 tys. zł., zaś *tkanin wełnianych* (prawie wyłącznie wagi od 1 m² do 250 g.) 187 q wartości 674 tys. zł. (w r. 1926 — 281 tys. zł., w r. 1927 — 700 tys. zł.). Wreszcie *tkanin i worków jutowych* Italja sprowadziła w r. 1926 za 324 tys. zł., w r. 1927 za 80 tys. i w r. 1928— za 119 tys. zł. (412 q).

Wspomnieć w końcu należy o wywozie *wyrobów szklanych*, którego wartość wyniosła 169 tys. zł., utrzymując się na poziomie r. 1927 (165 tys. zł.).

Możliwości wywozu z Polski do Italji wciąż jeszcze nie są należycie wyzyskane. Przyczyną niedostatecznej rozbudowy naszego wywozu w kierunku Italji jest z jednej strony słaba znajomość rynku italskiego oraz jego wymogów, z drugiej zaś stosunek kupiectwa italskiego, nacechowany pewną rezerwą wskutek poczynienia przykrych doświadczeń w stosunkach handlowych z niektórymi naszymi eksporterami, którzy niedość solidnie wywiązywali się ze swych zobowiązań. Istnieją możliwości znalezienia zbytu w Italii na niektóre nasze zwierzęta (np. konie, bydło rogate), na przetwory mięsne, grzyby i t. p. niektóre wyroby przemysłu drzewnego (np. progi kolejowe) oraz powiększenia dotychczasowego wywozu takich artykułów, jak nasiona buraków cukrowych ,cukier, węgiel, żelazo, blacha cynkowa i t. p. Osiągnięcie tego celu stanie się jednak wtedy możliwe, gdy nasze sfery gospodarcze większą rozwiną aktywność w kierunku rozszerzenia zbytu na rynku italskim, która obecnie wiele pozostawia do życzenia.

PRZYWÓZ.

Kiedy w r. 1927 w przywozie z Italji do Polski miejsce czołowe zajmowały artykuły spożywcze (przeszło 38%), drugie miejsce zajmowały wyroby gotowe (34%) i trzecie — surowce i półfabrykaty (28%), w r. 1928 nastąpiło przeszeregowanie wielkości udziału w imporcie poszczególnych kategoryj przywozu. Na miejsce czołowe wysunęły się obecnie wyroby gotowe (34,5%), na miejsce drugie — surowce i półfabrykaty (33,3%) i miejsce trzecie, ostatnie, zajmują artykuły spożywcze (32,2%). Udział więc w ogólnym przywozie artykułów spożywczych spadł z 38 do 32,2%, wyrobów gotowych utrzymał się na poziomie r. 1927, zaś udział półfabrykatów i surowców wzrósł z 28 do 33,3%.

1. *Artykuły spożywcze.*

Zmniejszenie się przywozu *artykułów spożywczych* tłomaczy się z jednej strony stosowaniem przez rząd polski reglamentacji przywozu, z drugiej zaś strony — podwyższeniem stawek celnych na cały szereg artykułów, będących właśnie przedmiotem przywozu z Italji.

Wśród artykułów spożywczych dominującą rolę w przywozie do Polski odgrywają *owoce świeże* i głównie *pomarańcze* oraz *cytryny*, których przywóz z Italji stanowi gros przywozu tych artykułów do Polski. Otóż godzi się przedewszystkiem zauważyć, że kiedy w r. 1924 przywóz do Polski pomarańcz i mandarynek wynosił 224.704 q i w r. 1925 — 225.667, w latach następnych 1926/28 przywóz ten spada kolejno do 62.743, 74.174 i 47.576 q. Niewątpliwie spadek ten jest następstwem działania reglamentacji przywozu, stosowanej przez rząd polski. Poza tem odpowiedni wpływ na spadek przywozu pomarańcz i mandarynek do Polski wywiera cło, które po ostatniej podwyżce wynosi obecnie 260 zł. od 100 kg.

Wraz z ogólnem zmniejszeniem się przywozu pomarańcz i mandarynek do Polski, wydatnie zmniejszył się również przywóz ich z Italji. W latach 1924 i 1925 wynosił on 115.794 i 128.259 q, w latach zaś 1926/28 — 56.979, 67.835 i 41.611q (w r. 1928 wartość 4.9 milj. zł.). W sprawie celowości stosowania specjalnie ostrych restrykcyj w odniesieniu do pomarańcz i mandarynek z różnych stron są podnoszone poważne wątpliwości. Powszechnie jest wiadome, jak wielkie zalety ze względu na dodatni wpływ na zdrowie ludzkie posiada ten owoc. Niemcy, mając ten wzgląd na uwadze, stosują do pomarańcz i mandarynek cło odpowiednio niskie. Zważyć poza tem należy, iż na ogólną sumę przywozu 3.362.1 milj. zł. suma 5.6 milj. zł., reprezentująca wartość przywozu pomarańcz i mandarynek — to naprawdę, b. drobny ułamek. Obniżenie cła, które spowoduje zniżkę cen pomarańcz, umożliwi również sferom niezamożnym ich konsumowanie. W związku z tem zwiększenie się przywozu pomarańcz będzie z pewnością tego rodzaju, iż na kształtowanie się salda bilansu handlowego Polski nie wywrze ono najmniejszego wpływu. Jeżeli chodzi o sposób uzdrowienia bilansu handlowego Polski, to możnaby wskazać na b. znaczny poczet towarów luksusowych lub wytwarzanych w kraju, których wartość przywozu ze względu na znaczne rozmiary przywozu nie pozostaje w żadnym stosunku do wartości przywozu pomarańcz i których przywóz nie leży w interesie ani konsumentów, ani rozwoju gospodarczego kraju.

Niżej przytaczamy tabelke, która obrazuje rozmiary przywozu owoców świeżych w ostatnich latach:

„Kosiarz" na P. W. K.
Il Falciatore.
(Statua all'Esposizione Generale Polacca di Poznań).

	1926		1927		1928	
	q	zł	q	zł	q	zł
kawony (arbuzy) dynie tykwy i t.p.	—	—	—	—	1.311	114.000
Wiśnie i czereśnie	—	—	—	—	411	30.000
śliwki	—	—	—	—	3.025	115.000
morele i brzoskwinie . . .	10	1.456	9	3.490	—	—
jabłka	1	168	33	3.837	1.765	159.000
gruszki	0,1	25	3	578	—	—
inne owoce i jagody . . .	128	14.512	7	1.079	43	9.000
cytryny	75.822	3429344	84.019	4945318	67.166	5445000
pomarańcze i mandarynki	56.979	4760170	67.835	6572230	41.611	4949000
winogrona świeże	91	15.932	50	14.705	817	119.000
inne owoce południowe .	10	1.143	56	6.365	96	32.000

Z tabelki powyższej wynika, iż w r. 1928 znacznemu uległ zmniejszeniu przywóz pomarańczy, zwiększył się natomiast o ½ milj. zł. przywóz cytryn. Z innych owoców przywozi się winogrona świeże, jabłka, arbuzy i dynie, śliwki i wiśnie, lecz jest to przywóz nieznaczny, a poszczególne pozycje wahają się od 30 do 150 tys. zł. Odnośnie do przywozu tych owoców większe ilości wiśni od Italji przywożą Niemcy i Węgry, większe ilości jabłek — Czechosłowacja i Rumunja, oraz winogron Czechosłowacja, Rumunja i Węgry.

Owoców i jagód suszonych w r. 1928 przywieziono z Italji 6.538 q, wartości 1.120 tys. zł., czyli mniej niż w r. 1927 (10.288 q, wartości 1.871 tys. zł.), i w r. 1926 (11.215 q, wart. 1.267 tys. zł.). Przywóz ten obejmuje jabłka (102 q, wart. 30 tys. zł.), figi dojrzałe (532 q, 55 tys. zł.), daktyle (404 q, 79 tys. zł.), rodzynki (3.984 q, 713 tys. zł.), koryntki (254 q, 45 tys. zł.), owoce i jagody suszone niewymienione (3.131 q, 106 tys. zł.). skórę z cytryn i pomarańcz (532 q, 32 tys. zł.), chleb świętojański (39 q, 5 tys. zł.), oraz odpadki fig i figi niedojrzałe (91 q, 4 tys. zł.). Widzimy więc, iż w tym przywozie większe znaczenie posiadają jedynie daktyle i figi.

Przywóz *orzechów, kasztanów, pistacyj i migdałów* w porównaniu z r. 1926 i 1927 również zmniejszył się z 3.920 do 2.875 tys. zł. Wśród artykułów, objętych tą pozycją, najważniejszemi artykułami przywozu są *migdały bez łupinek*, których w r. 1928 przywieziono za 1.664 tys. zł. (2.480 q) oraz *orzechy laskowe* (1.693 q, wartości 413 tys. zł.). Oprócz Italji, dostarczają Polsce migdały, lecz w znacznie mniejszych ilościach, Czechosłowacja (68 tys. zł.), Francja (65 tys. zł.), Holandja (184 tys. zł.) i Niemcy (47 tys. zł.). Krajami, importującemi orzechy do Polski poza Italją są: Francja (55 tys. zł.), Holandja (378 tys. zł.), Jugosławja (98 tys. zł.), Niemcy (46 tys. zł.), Rumunja (234 tys. zł.) i Turcja (280 tys. zł.). Oprócz wymienionych wyżej dwuch artykułów Italja przywozi do Polski migdały w łupinkach (435 q za 281 tys. zł.), orzechy tureckie (202 q za 41 tys. zł.), włoskie (200 q za 48 tys. zł.), ziemne (arrachidy) (399 q za 71 tys. zł.), amerykańskie (72 q za 18 tys. zł.), kokosowe (235 q za 56 tys. zł.) i niewymienione (1.259 q za 271 tys. zł.), a nadto w bardzo drobnych ilościach orzechy cedrowe, kasztany jadalne i pistacje. Przywóz *korzeni* z Italji, który w r. 1928 wyniósł 1.072 q, wartości 201 tys. zł. i o 159 q, 55 tys. zł. mniej, niż w r. 1927, obejmuje goździki i kwiat goździkowy (8 tys. zł.), cynamon (20 tys. zł.), liście bobkowe (69 tys. zł.), koper „włoski" i korzenie niewymienione (23 tys. zł.).

Podobnie, jak w r. 1927, na pozycję *„Herbata, kakao, kawa i jej surogaty"* głównie składa się przywóz kawy surowej w ziarnkach, który wyniósł 2.788 q, wartości 1.376 tys. zł., a zatem nieco więcej, niż w r. 1927 (2.417 q, wart. 1.151 tys. zł.) i mniej, niż w r. 1926 (1.725 tys. zł.). Pod względem rozmiarów przywozu kawy większe ilości od Italji dostarczają Polsce: Brazylja (za 11.445 tys. zł.), Holandja (11.195 tys. zł.), Guatemala (2.470 tys. zł.) i Czechosłowacja (1.713 tys. zł.).

Herbaty przywieziono w r. 1928 — 228 q, wartości 190 tys. zł., co stanowi w porównaniu z zapotrzebowaniem Polski (22.768 q) ilość b. drobną.

Na pozycję *„zboże i strączkowe"* składa się wyłącznie przywóz *ryżu niewyłuszczonego, niepolerowanego*, który w r. 1928 wyniósł 40.801 q, wartości 2.061 tys. zł. wykazując w porównaniu z r. 1927, w którym przywieziono 18.930 q za 1.123 tys. zł. dość znaczny wzrost. Przed r. 1927 ryżu niewyłuszczonego Polska z Italji zupełnie nie sprowadzała. Oprócz Italji źródłami zakupu tego ryżu dla Polski są jeszcze tylko Indje Brytyjskie (596.009 q) oraz Anglja (17.696 q).

Co się tyczy pozycji *„mąki wszelkie, kasza i słód"* składa się na nią głównie przywóz ryżu wyłuszczonego polerowanego w ilości 51.169 q, wartości 3.788 tys. zł. oraz groch polerowany w ilości 10.841 q, wartości 522 tys. zł. Podobnie, jak i odnośnie do ryżu niewyłuszczonego, również w zakresie przywozu ryżu wyłuszczonego Italja zajmuje trzecie miejsce po Indjach Brytyjskich (100.732 q) i Holandji (142.817 q). Wobec podniesienia stawki taryfy celnej, która po uwzględnieniu zniżki konwencyjnej wynosi obecnie 32 grosze za kilo, czyli 60% wartości towaru, należy przypuścić, iż import ten ulegnie znacznej redukcji.

Z *okopowych i warzyw* Polska sprowadza głównie z Italji *cebulę* w ilości 15.286 q, wartości 530 tys. zł. (w r. 1927 — 36.345 q za 1.485 tys. zł., a w r. 1926 — 26.521 q za 1.123 tys. zł.) oraz *pomidory i bakłażany* w ilości 1.450 q, wartości 196 tys. zł. (w r. 1927 — 1.507 q za 233 tys. zł.). Pod względem wielkości przywozu przywóz tych artykułów z Italji przewyższa wszystkie inne kraje, importujące je do Polski(Niemcy, Węgry, Austrja, Holandja, Egipt i t. p.).

Z przetworów ziemniaczanych Italja dostarcza Polsce mąkę i krochmal ziemniaczany (44 q, wartości 38 tys. zł.), a z *innych przetworów* krochmal niewymieniony (146 q za 1.553 tys. zł.), *makaron* (1.118 q za 187 tys. zł.) i w zupełnie drobnych ilościach sago oraz otręby migdałowe.

Na pozycję *„inne przetwory rybne"* składa się głównie przywóz *ryb marynowanych w oliwie i faszerowanych*, który w r. 1928 wyniósł 354 q, wartości 211 tys. zł. (w r. 1927 — 628 q za 334 tys. zł. i w r. 1926 — 594 q za 341 tys. zł.) oraz konserw rybnych w ilości 76 q za 58 tys. zł. Ryb marynowanych większe ilości od Italji dostarcza Polsce Francja (6.331 q za 3.491 tys. zł.), konserw zaś rybnych — Francja (69 tys. zł.) i Niemcy (70 tys. zł.).

W zakresie *nabiału Italja* importuje do Polski trochę serów (105 q za 59 tys. zł.).

W zakresie *tłuszczów roślinnych spożywczych* Italja dostarcza Polsce *oliwę jadalną* (80 q za 35 tys. zł.), (Francja zaś — za 1.270 tys. zł., Holandja za 180 tys. zł. i Niemcy za 55 tys. zł.) i w zakresie pozycji *„arak, rum, koniak i t. p."* — koniak (286 q za 199 tys. zł., podczas gdy Francja — 3.661 q za 2.884 tys. zł.), wódki (66 q za 21 tys. zł.) i ekstrakty (8 q za 13 tys. zł.). *Wina* importuje Italja nadal nieznaczne ilości. W r. 1928 wina w beczkach poniżej 16% alkoholu przywieziono 3.493 q, wartości 633 tys. zł. (z Francji natomiast—18.318 q za 3.403 tys. zł. z Austrji—9.884 q za 1.258 tys. zł. i z Węgier 5.677 za 1.130 tys. zł.) wina w beczkach mocy od 16—25% olkoholu — 59 q za 11 tys. zł., wina w butelkach niemusującego 35 q za 23 tys. zł. (z Francji za 335 tys. zł.) i wina skażonego do wyrobu koniaku — 104 q za 8 tys. zł. Przywóz naogół wzmaga się, lecz w tempie b. powolnem (w r. 1926 wina w beczkach przywieziono 1.969 q za 374 tys. zł. i w r. 1927—3.101 q za 607 tys. zł.). W porównaniu z innemi krajami jest to przywóz nieznaczny.

2. *Surowce i półfabrykaty.*

Podobnie, jak w latach poprzednich, wśród surowców i półfabrykatów najważniejszym artykułem przywozu jest *bawełna*. Rozmiary jej przywozu w ostatnich 5 latach odtwarza zestawienie następujące:

w r.	1924—80.326	q wart.	33.243	tys. zł.
„	1925—58.560	„ „	19.792	„ „
„	1926—36.068	„ „	22.500	„ „
„	1927—25.828	„ „	13.163	„ „
„	1928—23.301	„ „	12.301	„ „

Z cyfr powyższych wynika, iż przywóz bawełny z Italji stale się zmniejsza, będąc wypierany przez bawełnę amerykańską. Kiedy w latach 1925/26 przywóz jej stanowił 84 i 80% ogólnego przywozu surowców, w latach 1927/28 spada on do 53 i 43%. Należy zauważyć, iż bawełna, przywożona z Italji, jest pochodzenia egipskiego i sprowadzana jest do Polski tranzytem przez Tryjest.

Grupa surowców włókienniczych poza bawełną obejmuje konopie i odpadki, wełnę i odpadki oraz jedwab i odpadki.

Konopi i odpadków przywieziono w r. 1928 do Polski 9.749 q, wartości 2.379 tys. zł. (w r. 1927 — 11.349 q za 2.120 zł.), w czem 8.826 q za 2.068 tys. zł. konopi trzepanych i 215 q za 45 tys. zł. konopi międlonych. Italja, która w zakresie produkcji konopi zajmuje jedno z czołowych miejsc na rynkach światowych, jest obecnie najważniejszem źródłem ich zakupu dla Polski.

Przywóz wełny i odpadków datuje się dopiero od r. 1927, kiedy przywieziono jej 954 q, wartości 766 tys. zł. W r. 1928 przywóz ten zmniejszył się, wynosząc 270 q, wartości 430 tys. zł. W ogólnej cyfrze przywozu wełny do Polski przywóz wełny z Italji nie odgrywa prawie żadnej roli.

Jedwabiu i odpadków przywieziono w r. 1928 — 127 q za 1.349 tys. zł., w czem jedwabiu surowego (grège) 116 q za 1.346 tys. zł. (w r. 1927 — zaledwie za 111 tys. zł.). Odnośnie do tego artykułu Italja na rynku polskim napotyka tylko na konkurencję krajową, która dostarczyła w r. 1928 Polsce jedwabiu surowego za 1.169 tys. zł.

Tytoń Italja dostarcza Polsce na podstawie umowy, zawartej z Dyrekcją Monopolu Tytoniowego. Tytoń importowany jest do Polski prawie wyłącznie w liściach i wiązkach i jego przywóz wyniósł w r. 1926 — 6.401 q. (1.393 tys. zł.), w r. 1927 — 4.249 q (1.592 tys. zł.) i w r. 1928 — 9.872 q (4.055 tys. zł.). Wzrost więc w ostatnim roku jest b. znaczny.

Paszy dla zwierząt przywieziono z Italji do Polski 25.372 q, wartości 1.043 tys. zł., w czem makuch (rzepakowych, odolejowych, w proszku i niewymienionych 19.784 q za 855 tys. zł., otrębów — 6.398 q (213 tys. zł.), i pasz niewymienionych — 2.526 q (88 tys. zł.). W ogólnym przywozie do Polski paszy dla zwierząt, który wynosi ok. 20 milj. zł., nie są to sumy znaczne, lecz jednakże zasługujące na uwagę, szczególnie, jeśli się zważy, że w r. 1926 przywóz paszy dla zwierząt z Italji wyniósł 603 q (12 tys. zł.), a w r. 1927 — 9.057 q (355 tys. zł.).

Na uwagę również zasługuje przywóz *skór surowych*, który w r. 1926 wyniósł 1.320 q (322 tys. zł.), w r. 1927 — 980 q (325 tys. zł.) i w r. 1928 — 2.128 q (758 tys. zł.). Przywóz ten obejmuje skóry końskie 249 q za 59 tys. zł.), skóry owcze świeże i solone (66 q za 25 tys. zł.) oraz suszone (338 q za 145 tys. zł. i wreszcie skóry koźle surowe (67 q za 29 tys. zł.).

Futer surowych przywieziono z Italji 960 q za 662 tys. zł., które przewyższają wielokrotnie pod względem wartościowym i ilościowym przywóz z lat poprzednich, który był minimalny (w r. 1926 — 11 tys. zł., 1927 — 91 tys. zł.).

Przywóz *włosów, włosia i szczeciny* wyniósł w r. 1928 — 120 q (310 tys. zł.), przyczem pozycja ta obejmuje wyłącznie *włosy ludzkie* (w r. 1927 — 286 tys. zł.).

Wśród produktów zwierzęcych oddzielnie niewymienionych, których wartość przywozu w r. 1928 wyniosła 71 tys. zł. (w r. 1927 — 50 tys. zł.) na wyszczególnienie zasługują jedynie *gąbki* (16 q za 61 tys. zł.).

Przywóz *roślin i części oddzielnie niewymienionych* wyniósł w r. 1928 — 3.423 q wartości 414 tys. zł. Obejmuje on materjały koszykarskie i szczotkarskie (głównie morska trawa nieobrobiona) wartości 28 tys. zł. (1.043 q), sadzonki i kwiaty w ilości 503 q i wartości 137 tys. zł., (w czem kwiaty cięte — 112 q za 46 tys. zł., liście świeże, suszone, barwione i niebarwione — 115 q za 41 tys. zł. i rośliny lecznicze — 237 q za 42 tys. zł.), nasiona roślin pastewnych i traw, głównie lucernę (51 q za 18 tys. zł.), nasiona oleiste w ilości 1.624 q wartości 178 tys. zł. (w czem siemienia gorczycy 449 q za 48 tys. zł.) oraz inne nasiona w ilości 203 q za 52 tys. zł. (głównie nasiona buraków cukrowych — 93 q za 36 tys. zł. oraz trochę nasion okopowych i pastewnych za 11 tys. zł.).

W grupie *materjałów budowlanych* na wymienienie zasługują jedynie *kamienie nieobrobione* i prawie wyłącznie *marmury i alabaster*, których przywóz w r. 1928 wyniósł 18.909 q, wartości 896 tys. zł. (w r. 1927 — 633 tys. zł. i w r. 1926 — 195 tys. zł.). Przywóz tych artykułów z Italji stale wzrasta.

Na przywóz *rud metalowych*, który w r. 1928 wyniósł 156.862 q wartości 1.252 tys. zł., głównie składają się: ruda cynkowa (blenda) w ilości 14.036 q za 339 tys. zł. oraz rudy oddzielnie niewymienione (109.043 q za 474 tys. zł.). Przywóz ich, który w r. 1926 wyniósł 93.738 q (889 tys. zł.) i w r. 1927 — 23.713 q (603 tys. zł.) w r. 1928 wydatnie się wzmógł.

Surowców chemicznych nieorganicznych sprowadzono z Italji 4.592 q za 174 tys. zł., w czem siarki oczyszczonej 3.374 q (119 tys. zł.), kwiatu siarkowego — 652 q (32 tys. zł.) i kwasu borowego nieoczyszczonego — 99 q (8 tys. zł.).

Pośród *nawozów sztucznych*, których przywóz w r. 1928 wyniósł 34.049 q wartości 994 tys. zł (w r. 1927 — 35.559 q za 1.218 tys. zł.) sprowadzono prawie wyłącznie cjanamid (azotniak) (34 tys. q za 991 tys. zł.). Podobnie, jak w r. 1927, obok Jugosławji, która dostarczyła Polsce 154.200 q. cjanamidu. Italja stanowi dla Polski jedno z głównych źródeł zakupu tego artykułu.

Z materjałów chemicznych organicznych Polska sprowadza głównie z Italji gumę arabską (117 q za 23 tys. zł.) i w drobnych ilościach assa foetidę oliban oraz styraks i żywice benzoesowe, niektóre *tłuszcze techniczne*, głównie oliwę techniczną skażoną w ilości 626 q za 117 tys. zł. i oleinę — 215 q za 40 tys. zł., oraz niektóre *surowce organiczne oddzielnie niewymienione* (2.626 q za 341 tys. zł.), a wśród nich ekstrakty garbnikowe suche (2.179 q za 288 tys. zł. i ekstrakty garbnikowe ciastowe (404 q za 46 tys. zł.).

Wspomnieć wreszcie należy o *surowcach do wyrobu papieru*, których w r. 1926 przywieziono 531 q wartości 106 tys. zł., w r. 1927 — 1.580 q za 365 tys. zł. i w r. 1928 — 3.188 q za 764 tys. zł. Wzrost jest więc b. znaczny. Rozmiary ich przywozu z Italji w stosunku do ogólnego importu, którego wartość wynosi 45.7 milj. zł., są niewielkie.

3. *Wyroby gotowe.*

Przywóz wyrobów gotowych z Italji obejmuje b. znaczny poczet artykułów, co świadczy o wzmaganiu się zainteresowania sfer gospodarczych Polski przemysłem italskim. Jak już zaznaczyliśmy, w ostatnich kilku latach przywóz ten wzmaga się z roku na rok, tak że, kiedy w r. 1926 wynosił on 18.443 tys. zł., w r. 1927 — 28.273 i w r. 1928 — 28.709 tys. zł. Jest to najoczywistsze świadectwo stopniowego wzrastania w Polsce ekspansji przemysłu italskiego, coraz pomyślniej rozwijającego się i coraz skuteczniej walczącego z konkurencją obcych krajów. W pewnej mierze przenikanie towarów italskich na rynek polski ułatwiła wojna celna polsko-niemiecka, która sprawiła, iż kupiec polski zmuszony był szukać źródeł zakupu poza Niemcami i w krajach, których wyrobami dotąd on się nie interesował. Jednakże należy mieć na uwadze, iż dzięki wieloletnim stosunkom kupiec polski ma udostępniony kredyt w Niemczech i zakupuje tam towar przeważnie na weksle lub na rachunek otwarty. Zastępstwa udzielane są przez firmy niemieckie, na bardzo dogodnych warunkach, co ogromnie ułatwia przenikanie towaru niemieckiego na rynek polski i jego opanowywanie. Mimo wojny celnej towar niemiecki znajduje drogi i sposoby przesiąkania do Polski, czy to za pośrednictwem Wiednia lub Pragi, czy też Gdańska. Kupiec i przemysłowiec italski nie orjentują się w tej mierze co Niemcy, w stosunkach handlowych Polski i przy zawieraniu tranzakcyj starają się przestrzegać jaknajdalej idące ostrożności, tem bardziej, że nierzadko miały miejsce ze strony mniej solidnych elementów wypadki nadużywania zaufania i niedotrzymywania umów. W tych warunkach, oczywiście, udzielanie kredytu, powierzanie zastępstw, dawanie towaru na skład konsygnacyjny i t. p. dochodzi do skutku znacznie powolniej, niż w stosunkach z Niemcami, lecz z czasem i pod tym względem różnice będą musiały zniknąć.

Wyroby gotowe, sprowadzane do Polski, objęte są wszystkiemi prawie grupami przemysłowemi. Najważniejszą jednak rolę odgrywają niektóre wyroby przemysłu metalowego i włókienniczego.

W dziale metalowym na pierwsze miejsce wysuwają się *środki komunikacji* i prawie wyłącznie *samochody*. Przywóz ich w ostatnich 5 latach zobrazowany jest w zestawieniu następującem:

1924 —	7.247 q	wartości	3.505	tys. zł.
1925 —	6.935 „	„	3.426	„
1926 —	4.000 „	„	3.277	„
1927 —	8.250 „	„	6.170	„
1928 —	8.524 „	„	6.584	„

Z powyższego zestawienia wynika, iż przywóz samochodów z Italji do Polski stale wzrasta, i w tem-

pie wzmożonem od r. 1927. Obecnie Italja pod względem rozmiarów przywozu do Polski samochodów osobowych, który wyniósł 6.764 q wart. 5.133 milj. zł. zajmuje 4 miejsce po St. Zjedn. (9.830 milj. zł.), Czechosłowacji (5.561 tys. zł.) i Francji (5.424 tys. zł.), przyczem różnice między temi dwoma ostatniemi krajami a Italją są zupełnie nieznaczne. Naomiast b. niewielki jest przyrost samochodów ciężarowych, których głównymi dostawcami do Polski są Francja i Austrja, oraz omnibusowych.

Z innych artykułów grupy metalowej poważniejszemi przedmiotami przywozu są: instrumenty muzyczne, wyroby zegarmistrzowskie, niektóre maszyny oraz materjały elektrotechniczne.

Instrumentów muzycznych przywieziono z Italji w r. 1928—171 q warości 405 tys. zł. (w r. 1927 — 300 tys. zł.) na ogólną ilość 6261 q (9942 tys. zł.). W przywozie tym poza Italją partycypują: Czechosłowacja (4052 tys. zł.), Austrja (1524 tys. zł.), Szwajcarja (1308 tys. zł.), Niemcy (1275 tys. zł.), Francja (661 tys. zł.) i Anglja (483 tys. zł.). Z instrumentów muzycznych Italja przywozi do Polski głównie mandoliny i gitary (78 q za 215 tys. zł.).

W przywozie *wyrobów zegarmistrzowskich* do Polski, który w r. 1928 wyniósł 177 q wartości 344 tys. zł. (w r. 1927—693 tys. zł.) Italja zajmuje wśród innych państw trzecie miejsce (po Szwajcarji i Niemczech). Z Italji sprowadza się mechanizmy do zegarów (50 q za 114 tys. zł.), części mechanizmów zegarowych niepołączone (100 q za 166 tys. zł.) i w mniejszych ilościach zegary stojące i wiszące.

Przyrządów, przewodników i innych materjałów elektrotechnicznych sprowadzono z Italji 558 q za 243 tys. zł. (w r. 1972—za 98 tys. zł.), głównie sprzęt instalacyjny do sieci elektrycznych (377 q za 142 tys. zł).

Maszyn i aparatów — 1258 q za 1051 tys. zł., w czem pomp — 21 q za 12 tys. zł., maszyn elektrycznych (głównie wentylatory elektryczne) — 101 q za 155 tys. zł. Maszyn włókienniczych — 342 q za 152 tys. zł. (w r. 1927 — 827 tys. zł.), innych maszyn i aparatów — 270 q za 286 tys. zł., transmisyj, głównie łożysk kulkowych i rolkowych — 155 q za 267 tys. zł. i kotłów, aparatów oraz części do ogrzewania 113 q za 63 tys. zł.

Z innych artykułów przemysłu metalowego wspomnieć należy o przywozie niektórych wyrobów z blachy (462 q za 199 tys. zł.), narzędzi rzemieślniczych — 75 q za 55 tys. zł., niektórych wyrobów z miedzi — 36 q za 65 tys. zł., wyrobów z aluminjum 74 q za 47 tys. zł., wyrobów ślusarskich — 341 q za 122 tys. zł. i kilku innych artykułów w ilościach zupełnie nieznacznych.

Przechodząc do *działu włókienniczego* należy wskazać przedewszystkiem na *przędzę wełnianą*, której import wciąż utrzymuje się na wysokim poziomie, wynosząc w r. 1928 — 2848 q wartości 7343 tys. zł., w latach zaś 1927 i 1926 — 3610 q wartości 8408 tys. zł. i 171 q wartości 315 tys. zł. Znaczny więc jej import datuje się dopiero od r. 1927.

Na import ten głównie składają się następujące gatunki przędzy wełnianej:

	1926		1927		1928	
	q	tys. zł.	q	tys. zł.	q	tys. zł
Wełna przędzowa pojed. niebarwiona do Nr. 57 skali metr. .	67	116	627	1284	—	—
barwiona do Nr. 57 sk. metr.	11	11	98	277	64	182
nitkowana z przędzy pojed. do Nr. 57 sk. metr. niebarwiona	64	128	1620	3553	1072	2578
Idem barwiona . . .	28	56	1070	2708	1109	3112
Idem powyżej Nr. 57 sk. metr. barwiona	0	0	34	113	—	—

Dostawcami przędzy wełnianej do Polski poza Italją są jeszcze: Anglja, Austrja, Czechosłowacja, Francja, Szwajcarja i Niemcy. Jej ogólny przywóz do Polski wynosi 28711 q wartości 70043 tys. zł. Import więc z Italji wynosi przeszło $^1/_{10}$ ogólnego importu do Polski.

Drugie miejsce w dziale włókienniczym po przędzy wełnianej zajmuje *przędza jedwabna*, której przywóz ze 129 q (572 tys. zł.) w r. 1926 i 434 q (2498 tys. zł.) w r. 1927 wzrósł w r. 1928 do 517 q (3117 tys. zł. na ogólną sumę importu 30.794 tys. zł.). Na import jej składają się głównie gatunki następujące: przędza jedwabna nitkowana, łączona na osnowę (organsin) z surowego jedwabiu, niewygotowana, nie bielona i niebarwiona (98 q za 1128 tys. zł. na ogólną sumę importu 1776 tys. zł.), wygotowana, bielona i barwiona (90 q za 899 tys. zł. na ogólną sumę 1847 tys. zł.), przędza jedwabna łączona na wątek (trame) z surowego jedwabiu, niewygotowana, niebielona i niebarwiona (7 q za 72 tys. zł. na ogólną sumę 181 tys. zł.), wygotowana, bielona i barwiona (14 q za 136 tys. zł. na ogólną sumę 175 tys. zł.), przędza ze skubanki jedwabnej, nitkowana, barwiona (32 q za 163 tys. zł. na ogólną sumę 207 tys. zł.) oraz przędza jedwabna na szpulkach (6 q za 12 tys. zł.).

Przywóz *przędzy bawełnianej* jest nieznaczny i wynosi 196 q wartości 249 tys. zł. i wykazuje tendencję zniżkową (w r. 1926 — 149 q wart. 197 tys. zł. i w r. 1927 — 630 q za 704 tys. zł.). Również nieznaczne ilości przywozi się z Italji *przędzy lnianej* (344 q za 189 tys. zł.), *konopnej* (701 q za 363 tys. zł.), *jutowej* (51 q za 21 tys. zł.) oraz *niewymienionej* (173 q za 118 tys. zł.).

Z *tkanin* najwięcej Polska sprowadza z Italji *tkanin jedwabnych i półjedwabnych*. Przywóz ich wyniósł w r. 1926 — 89 q wartości 1380 tys. zł., w r. 1927 — 82 q za 1502 tys. zł. i w r. 1928 — 78 q wartości 1201 tys. zł.

W tej grupie towarów na wymienienie zasługuje jeszcze przywóz niektórych *wyrobów dzianych* (w r. 1928 — 23 q za 151 tys. zł.) i głównie pończoch (za 46 tys. zł.) oraz wyrobów dzianych bawełnianych (16 q za 95 tys. zł.). Do grupy artykułów konfekcyj-

nych zaliczyć jeszcze należy *obuwie*, którego w r. 1928 przywieziono 44 q za 211 tys. zł.

Przywóz innych tkanin jest minimalny i nie zasługuje na uwagę.

W grupie *artykułów konfekcyjnych*, w których przywozie do Polski, udział Italji jest nieznaczny, bo wynoszący tylko 683 tys. zł. na ogólną sumę przywozu 26.683 tys. zł., poważniejsze pozycje przywozowe stanowią jedynie *kapelusze* i głównie kapelusze z puchu zwierzęcego, których w r. 1928 przywieziono 14 q za 383 tys. zł. (w r. 1927 — 139 q za 348 tys. zł.). Inne kapelusze (ze słomy, wojłokowej przywożone są w ilościach minimalnych.

Wśród *artykułów galanteryjnych* najważniejszym artykułem przywozu z Italji są *guziki* i mianowicie guziki z orzecha kamiennego, rogu, galalitu i t. p. (w r. 1928 — 83 q za 164 tys. zł., w r. 1927 — 231 q za 374 tys. zł. i w r. 1926 — 191 q za 234 tys. zł.). Przywóz ich wydatnie się jednak zmniejszył.

W grupie *produktów zwierzęcych* wyróżnia się przywóz *skór wyprawionych* (w r. 1928 — 102 q za 187 tys. zł., w r. 1927 — 243 q za 229 ys. zł. i w r. 1926 — 785 q za 432 tys. zł.) oraz *futer wyprawionych* (w r. 1928 — 22 q za 184 tys. zł., w roku zaś 1927 — 11 q za 65 tys. zł.).

Z zakresu artykułów przemysłu drzewnego na wymienienie zasługuje jedynie przywóz *czółenek tkackich* (115 q za 138 tys. zł.).

Z dziedziny *przemysłu mineralnego* wspomnieć należy o przywozie *wyrobów z kamieni* (za 319 tys. zł.) i głównie wyrobów rzeźbiarskich i tokarskich niepolerowanych (za 253 tys. zł.) i polerowanych (za 31 tys. zł.). Nadto Italja sprowadza do Polski pewne niewielkie ilości wyrobów z gipsu (6 q za 12 tys. zł.), wyrobów fajansowych (za 16 tys. zł.) i porcelanowych, głównie mozaikowych (35 q za 37 tys. zł.).

Na uwagę wreszcie zasługuje przywóz niektórych *materjałów do szlifowania i polerowania*, obejmujący głównie szmergiel, karborund i t. p. (w r. 1928 — 835 q za 46 tys. zł.).

Z zakresu *gumelastyki* rynek polski interesuje się głównie italskiemi *oponami automobilowemi* (935 q za 795 tys. zł.) oraz *dętkami* (kiszkami gumowemi) (103 q za 113 tys. zł.). Ogółem przywóz gumelastyki z Ialji wyniósł w r. 1928 — 1384 q za 1171 tys. zł. (w r. 1927 — 654 q za 667 tys. zł. i w r. 1926 — 193 q za 208 tys. zł.) Italskie opony automobilowe i dętki napotykają w Polsce z jednej strony na konkurencję zagraniczną firm amerykańskich, francuskich, angielskich oraz belgijskich. W porównaniu z przywozem z innych krajów konkurencyjnych i w szczególności ze St. Zjedn. (8913 tys. zł.), Francji (3872 tys. zł.) i Anglji (2693 tys. zł.) przywóz z Italji jest nieznaczny.

Przywóz z Italji do Polski *przetworów chemicznych* obejmuje naogół nieliczne artykuły, a z nich tylko kilka może być wziętych pod uwagę. Najważniejszym artykułem przywozu są *barwniki syntetyczne* w ilości 905 q za 1678 tys. zł. (w r. 1926 — 72 tys. zł. i w r. 1927 — za 391 tys. zł.), na które składają się: alizarynowe w proszku (28 q za 58 tys. zł.), inne anilinowe (138 q za 320 tys. zł.)a głównie organiczne związki barwiące syntet. oddzielnie niewymien. (738 q za 1300 tys. zł.). Udział Italji w ich przywozie do Polski stale się wzmaga i obecnie zajmuje trzecie miejsce po Niemczech i Szwajcarji (ogólny przywóz do Polski w r. 1928 wyniósł 19133 tys. zł.).

Z innych *artykułów chemicznych* przywozi się do Polski niektóre *półprodukty* z zakresu przetworów chemicznych organicznych (dwunitrobenzol za 16 tys. zł., kwasy sulfonowe wszelkie — za 93 tys. zł., chlorobenzol i dwuchlorobenzol — za 38 tys. zł., benzydynę — za 61 tys. zł., kwas winny — acidum tartaricum — za 82 tys. zł., kwas cytrynowy — za 60 tys. zł.) oraz kosmetyki i pachnidła (głównie — olejki pachnące i eteryczne bez alkoholu — za 153 tys. zł.).

Handel polsko-italski, jak już zaznaczyliśmy, nie odgrywa ani w bilansie handlowym Polski, ani tem bardziej Italji, którego rozmiary wielokrotnie przewyższają rozmiary bilansu handlowego Polski, tej roli, jaka powinna mu przypaść. W sferach gospodarczych Polski wciąż jeszcze pokutuje obawa przed znaczną odległością, jaka dzieli Italję od Polski. Dzięki obustronnym wysiłkom, czynionym przez rządy polski i italski, względy komunikacyjno-taryfowe obecnie nie stanowią już tej przeszkody dla rozwoju stosunków handlowych polsko-italskich, jak to miało miejsce przed kilku laty. Wolno mniemać, iż z biegiem czasu znaczenie ich jako czynnika hamującego rozwój tych stosunków coraz mniej dotkliwie będą odczuwały zainteresowane sfery gospodarcze. Natomiast największą troską zarówno polskich sfer gospodarczych, jak i italskich powinno być jaknajdokładniejsze opanowanie znajomości rynków obu krajów, co w ogromnej mierze zaważy na dalszem kształtowaniu się wzajemnych stosunków handlowych i położy kres wszelakim nieprawidłowościom i niespodziankom, jakie często dają powód do konsekwencyj natury prawnej i nie działają zachęcająco do kultywowania nawiązanych stosunków handlowych.

Dr. LEON PĄCZEWSKI.

Towary	Przywóz Importazione 1927		Wywóz Esportazione 1927		Przywóz Importazione 1928		Wywóz Esportazione 1928		Merci
	q	1000 zł.	q	1000 zł.	q	1000 zł.	q	1000 zł.	
Ogółem	530531 gr. 19475	83993	11848949 gr. 150	52776	609912	83049	4983953	48676	Totale
I. Zwierzęta żywe	—	—	szt. 173	73	szt. 4	0,3	szt. 472	232	*I. Animali vivi.*
Konie	—	—	szt. 173	73	—	—	szt. 424	223	Cavalli
Bydło rogate	—	—	—	—	—	—	—	—	Bestiame cornuto
Trzoda chlewna	—	—	—	—	—	—	szt. 48	9	Suini
Inne zwierzęta domowe	—	—	—	—	szt. 4	0,3	—	—	Altri animali domestici
II. Artykuły spożywcze	351274	31873	76926	7782	284307	25821	272517	24158	*II. Prodotti alimentari.*
Zboża strączkowe	19238	1133	45851	2341	45621	2317	100253	6025	Cereali e legumi
Mąki wszelkie, kasza, słód	108433	8319	151	9	62531	4353	596	45	Farine, cruschelli, malti
Okopowe i warzywa wszelkie	38954	1756	—	—	16842	735	143	1	Ortaggi d'ogni genere
Przetwory ziemniaczane	24	2	295	20	444	38	294	17	Prodotti di patate
Przetwory inne	3348	400	—	—	2710	339	—	—	Altri prodotti
Owoce i jagody świeże	153261	11605	—	—	133289	10862	62	3	Frutta e bacche fresche
Owoce i jagody suszone	10288	1871	—	—	6538	1120	30	5	Frutta e bacche secche
Orzechy, kasztany, pistacje i migdały	9584	3920	—	—	7040	2875	0,0	0,0	Noci, castagne, pistacchi e mandorle
Korzenie	1231	256	—	—	1072	201	—	—	Droghe
Herbata, kakao, kawa i jej surogaty	2580	1254	—	—	3027	1570	—	—	Tè, cacao, caffè e surrogati
Cukier wszelki	—	—	14827	747	—	—	129634	7230	Zucchero
Wyroby cukiernicze	48	16	1	1	99	35	7	2	Prodotti di zucchero
Mięso świeże, solone i mrożone	—	—	—	—	—	—	2	1	Carne fresca, salata e refrigerata
Przetwory mięsne	5	3	1	1	10	8	37	20	Prodotti di carne
Drób, zwierzyna i ptactwo dzikie bite	—	—	—	—	15	4	—	—	Pollame, selvaggine e uccellame di foresta
Ryby świeże	—	—	9	6	4	1	5	3	Pesci freschi
Ryby solone, suszone lub wędzone	80	7	—	—	109	7	0,2	0,0	Pesci salati, secchi o affumicati
Inne przetwory rybne, kawiary, ostrygi, raki, homary i t. p.	640	334	—	—	430	268	—	—	Altri prodotti di pesce, caviale, ostriche, granchi, gamberi di mare ecc.
Tłuszcze zwierzęce spożywcze	—	—	—	—	134	31	297	90	Grassi alimentari animali
Nabiał	90	59	—	—	111	62	4	2	Latticini
Jaja	—	—	15770	4649	—	—	40732	10647	Uova
Miód	—	—	—	—	5	2	0,0	0,0	Miele
Przyprawy	14	3	—	—	93	31	87	50	Condimenti
Grzyby	—	—	2	1	11	5	18	10	Funghi
Drożdże	—	—	—	—	—	—	—	—	Lievito
Pieczywo i inne artykuły spożywcze, oddzielnie niewymienione	1	1	1	0	1	0,1	8	2	Paste e altri articoli alimentari separatamente non nominati
Sól	—	—	—	—	—	—	300	1	Sale
Tłuszcze roślinne spożywcze	405	171	—	—	80	35	—	—	Grassi alimentari vegetali
Arak, rum, koniak, wódki i likiery	172	135	6	2	374	244	8	4	Arack, rum, cognac, acquavite, liquori
Spirytus	—	—	—	—	0,3	0.0	—	—	Spirito
Wina	3235	616	11	5	3692	675	0,0	0,0	Wini
Miód jako napój	—	—	1	1	—	—	—	—	Idromele da bere
Piwo i porter	—	—	—	—	—	—	—	—	Birra e porter
Wody mineralne	3	0	—	—	16	3	—	—	Acque minerali
III. Surowce i półfabrykaty	144707	23828	11704648	37592	302164 gr. 897	28519	4616487 gr. 2897	14069	*III. Prodotti greggi e semilavorati.*
Tytuń	6106	1731	—	—	9872	4055	—	—	Tabacco
Pasza dla zwierząt	9057	355	1047	27	25372	1043	314	—	Foraggio
Skóry surowe	980	325	—	—	2128	738	1	0,1	Pelli greggie
Futra surowe	194	91	14	15	960	662	1	1	Pelli da pellicceria greggie
Włosy, włosie i szczecina	113	286	9	4	120	310	5	4	Capelli, crini e setole
Pierze i puch	—	—	12	6	53	7	15	5	Penne e pelurie

Towary	1927 Przywóz Importazione q	1927 Przywóz Importazione 1000 zł.	1927 Wywóz Esportazione q	1927 Wywóz Esportazione 1000 zł.	1928 Przywóz Importazione q	1928 Przywóz Importazione 1000 zł.	1928 Wywóz Esportazione q	1928 Wywóz Esportazione 1000 zł.	Merci
Produkty zwierzęce, oddzielnie niewymienione	50	50	2292	128	78	71	1104	46	Prodotti animali separatamente non nominati
Drzewo surowe	—	—	358	1	—	—	255	2	Legno greggio
Drzewo napółobrobione	10	0	3337	92	1	0,1	1044	27	Legno semilavorato
Kora drzewa korkowego	—	—	—	—	406	42	—	—	Scorza di sughero
Materjały koszykarskie i szczotkarskie	2013	64	—	—	1043	29	—	—	Materie da panieri e spazzole
Sadzonki i inne rośliny żyjące, kwiaty cięte i inne części roślin kwiatowych, dekoracyjnych i leczniczych	386	198	68	13	503	137	4	2	Piantine, altre piante vive, fiori tagliati e altre parti di piante fiorite, decorative e medicinali
Nasiona roślin pastewnych i traw	2589	884	5869	185	51	18	11121	501	Sementi di piante da foraggio e da prato
Nasiona oleiste	1701	149	1792	31	1624	178	—	—	Semi oleosi
Inne nasiona	129	88	5314	737	203	52	4499	756	Altri semi
Wapniak, dolomit, wapno	—	—	—	—	—	—	—	—	Calcare, dolomite e calcina
Gips	5	0	—	—	169	3	—	—	Gesso
Cement	—	—	2	0	—	—	—	—	Cemento
Inne materjały budowlane, oddzielnie niewymienione	175	1	—	—	—	—	—	—	Altri materiali di costruzione separatamente non nominati
Kamienie nieobrobione i napółobrobione	13948	664	—	—	19052	897	0,0	0,0	Pietre non lavorate e semilavorate
Rudy metalowe	23713	603	2084	60	156862	1252	—	—	Minerali metallici
Azbest	1	1	—	—	4	5	—	—	Amianto
Kamienie szlachetne i perły	gr. 1131	1	—	—	gr. 897	3	gr. 2897	4	Pietre preziose e perle
Węgiel kamienny, brykiety, koks	—	—	11664487	35602	—	—	4573816	11653	Carbone fossile, mattonelle, coke
Torf, węgiel torfowy i drzewo	—	—	883	7	—	—	1629	15	Torba, carbone di torba e lignite
Asfalt	3617	41	250	3	4891	53	214	2	Asfalto
Ropa, jej odpadki i koks naftowy	—	—	4907	52	—	—	1426	16	Petrolio greggio, residui, coke di petrolio
Nafta	—	—	324	8	—	—	1263	32	Petrolio
Oleje pędne	—	—	285	7	—	—	913	21	Oli pesanti
Gazolina i benzyna	—	—	5425	253	3	0,1	7259	342	Gazolina e benzina
Wosk ziemny i bitumiczny z węgla	—	--	397	86	—	—	450	81	Cera minerale e bituminosa di carbone
Kauczuk, gutaperka i balata	—	—	1	0	0,0	0,1	10	1	Cauccitù, guttapercha, balata
Surowce chemiczne nieorganiczne	3000	124	—	—	4592	174	—	—	Materie prime chimiche inorganiche
Nawozy sztuczne	35559	1218	—	—	34049	994	—	—	Concimi chimici
Smoły i pochodne	8	1	1729	53	—	—	1919	77	Peci e derivati
Gumy, żywice gumowe, smoły żywiczne i balsamy	35	17	—	—	155	45	—	—	Gomme, resine, peci di resina balsami
Tłuszcze techniczne	761	154	—	—	885	169	—	—	Grassi tecnici
Surowce organiczne, oddzielnie niewymienione	589	53	—	—	2626	341	—	—	Materie prime organiche, separatamente non nominati
Żelastwo (szmelc)	20	0	—	—	44	1	—	—	Rottami di ferro
Surowiec żelaza	—	—	—	—	—	—	—	—	Ferro greggio
Miedź	—	—	—	—	—	—	20	5	Rame
Mosiądz, bronz i inne stopy miedzi	—	—	—	—	—	—	70	22	Ottone, bronzo e altre leghe di rame
Ołów	10	7	102	13	—	—	—	—	Piombo
Cynk	—	—	901	118	—	—	1829	183	Zinco
Metale i stopy, oddzielnie niewymienione	—	—	—	—	16	16	0,2	0,1	Metalli e leghe separatamente non nominati
Surowce do wyrobu papieru	1580	365	2735	72	3188	764	7117	208	Materie prime per la fabbricazione di carta
Len i odpadki	104	53	—	—	1	1	0,0	0,0	Lino e cascami
Konopie i odpadki	11349	2120	—	—	9749	2379	—	—	Canapa e cascami
Juta i odpadki	101	20	—	—	—	—	—	—	Juta e cascami
Bawełna i odpadki	25828	13163	—	—	23067	12301	96	8	Cottone e cascami

Towary	Przywóz Importazione 1927		Wywóz Esportazione 1927		Przywóz Importazione 1928		Wywóz Esportazione 1928		Merci
	q	1000 zł.	q	1000 zł.	q	1000 zł.	q	1000 zł.	
Wata bawełniana	—	—	—	—	—	—	27	17	Ovatta di cottone
Wełna i odpadki	954	776	24	19	270	430	66	34	Lana e cascami
Jedwab i odpadki	22	236	—	—	127	1349	—	—	Seta e cascami
IV. Wyroby gotowe	34549	28273	67367	7324	23441 gr. 72255	28709	94949 gr. 40125	10217	*IV. Articoli confezionati.*
Papierosy i cygara	1	4	—	—	0,0	0,2	0,0	0,0	Sigarette e sigari
Skóry wyprawione	243	229	0	1	102	187	3	21	Cuoio conciato
Futra wyprawione	11	65	0	1	22	184	0,1	0,4	Pelli da pellicceria
Obuwie	21	106	0	1	44	211	0,1	1	Scarpe
Inne wyroby skórzane	1	26	0	3	2	16	2	6	Altri articoli di cuoio
Wyroby z włosów, włosia i szczeciny	3	1	6	5	2	3	0,2	0,2	Articoli di capelli, di crino e di setola
Wyroby z pierza i puchu	3	0	—	—	—	—	0,2	0,4	Articoli di penne e di pelurie
Wyroby ciesielskie, bednarskie i kołodziejskie	16	1	147	4	1	0,0	14	2	Articoli da falegname, da bottaio e da carraio
Meble	1	1	2166	505	6	7	5175	840	Mobili
Inne wyroby stolarskie, tokarskie i niewymienione z drzewa	213	156	7359	420	170	183	14397	987	Altri articoli da falegname, da tornitore e articoli di legno separatamente non nominati
Wyroby z drzewa korkowego i torfu	10	4	—	—	15	8	—	—	Articoli di sughero e di torba
Wyroby koszykarskie, szczotkarskie, rogoże łykowe, poduszki i materace wypchane materjałami roślinnemi	27	16	194	19	33	12	11	2	Articoli da panieraio e da spazzolaio, stoie di buccia, guanciali e materasse impagliate di stoffe vegetali
Wyroby z kamieni	113	90	—	—	373	319	1	0,2	Articoli di pietra
Kamienie sztuczne i wyroby budowlane ogniotrwałe	1	0	—	—	—	—	—	—	Pietre da costruzione artificiali e altri articoli in materie refrattari
Rury i wyroby ceramiczne z masy stopionej	18	0	—	—	195	6	—	—	Condotti e articoli di ceramica di massa fusa
Wyroby z gliny zwyczajnej masy garncarskiej i cementu	2	2	—	—	8	6	—	—	Articoli di argilla e di cemento
Wyroby fajansowe	3	4	—	—	11	16	1	2	Articoli di maiolica
Wyroby porcelanowe	3	3	2	2	40	44	3	2	Articoli di porcellana
Inne minerały i wyroby z nich	200	2	—	—	161	1	—	—	Altri minerali e i loro prodotti
Materjały do szlifowania, polerowania i wyroby z nich	570	25	—	—	880	52	—	—	Pietre e altri materiali per arrotare e brunire
Wyroby szklane	186	96	1217	165	30	27	1288	169	Articoli di vetro
Oleje smarowe	—	—	7880	266	0	0	6356	161	Oli lubrificanti
Smar Towotta i inne smary i oleje z domieszką tłuszczów roślinnych i zwierzęcych	—	—	—	—	2	0,4	403	12	Lubrificante Towott e altri oli minerali mescolati di grassi vegetali e animali
Parafina i waselina	2	0	16613	1709	5	1	27105	2170	Paraffina e vasellina
Gumelastyka miękka, twarda i wszelkie wyroby	654	667	1	1	1384	1171	7	8	Gomma elastica molle, ebonite e lavori di caucciù
Przetwory wielkiego przemysłu chemicznego nieorganicznego	3	0	—	—	6	0,2	—	—	Articoli di grande industria chimica
Przetwory chemiczne nieorganiczne, oddzielnie niewymienione	6	6	—	—	158	10	—	—	Articoli di industria chimica inorganica separatamente non nominati
Półprodukty chemiczne organiczne	685	327	102	17	917	431	—	—	Semilavorati chimici organici
Środki lecznicze	37	12	—	—	67	31	0,0	0,3	Prodotti medicinali
Kosmetyki i pachnidła	30	101	—	—	39	153	2	3	Cosmetici e profumi
Barwniki naturalne	9	2	—	—	2	0,1	—	—	Materie coloranti organiche
Farby nieorganiczne	23	5	518	65	12	20	300	32	Tinture inorganiche
Barwniki syntetyczne	200	391	—	—	905	1678	—	—	Materie coloranti sintetiche

Towary	Przywóz Importazione 1927		Wywóz Esportazione 1927		Przywóz Importazione 1928		Wywóz Esportazione 1928		Merci
	q	1000 zł.	q	1000 zł.	q	1000 zł.	q	1000 zł.	
Inne farby mieszane	—	—	—	—	0,1	0,2	0,0	0,0	Altre tinture composte
Lakiery, politura i pokost	—	—	—	—	0 4	1	—	—	Vernici
Mydła	53	8	—	—	5	1	0,1	0,0	Saponi
Materjały wybuchowe	—	—	—	—	3	2	—	—	Esplosivi
Różne przetwory chemiczne	16	16	—	—	45	31	1	0,1	Vari prodotti chimici
Żelazo i stal wszelka (oprócz blachy)	189	75	822	57	0.2	0,0	5320	419	Ferro e acciaio d'ogni genere (eccetto le lamiere)
Blacha żelazna i stalowa	104	10	14436	652	105	14	6345	453	Lamiera di ferro e di acciaio
Wyroby z żelaza lanego	8	8	53	6	2	1	152	23	Articoli di ghisa
Wyroby z żelaza kowalnego, odlewy stalowe	—	—	43	3	0,0	0,0	460	31	Articoli di ferro battuto, gessi d'acciaio
Części taboru kolejowego	—	—	—	—	—	—	10	1	Parti staccate del materiale rotabile ferroviario
Wyroby kute, tłoczone z żelaza i stali	3	0	—	—	3	1	587	47	Articoli di ferro e di acciaio battuto e torchiato
Wyroby kotlarskie, rury i ich łączniki	—	—	3748	317	5	1	11886	966	Articoli da calderaio, tubi e i loro condotti
Wyroby ślusarskie	274	126	302	37	341	122	661	58	Articoli da magnano
Łańcuchy wszelkie	2	0	—	—	0,2	0,1	—	—	Catene d'ogni genere
Kasy ogniotrwałe i inne wyroby żelazne i stalowe, oddzielnie niewymienione	207	52	499	55	139	54	1457	130	Casse forti e altri articoli di ferro e di acciaio separatamente non nominati
Wyroby z blachy, naczynia blaszane i emaljowane	759	330	178	42	426	199	240	60	Articoli di lamiera, recipienti di lamiera smaltata
Drut, wyroby z drutu i gwoździe	145	33	110	5	53	16	23	59	Fili metallici, articoli di filo, chiodi
Igły, szydełka, prątki, stalówki i t. p.	—	—	—	—	—	—	0,1	0,3	Aghi, punteruole, penne da scrivere ecc.
Wyroby nożownicze	2	9	—	—	1	2	—	—	Articoli da coltellinaio
Kosy, sierpy, noże do sieczki, łopaty, rydle i inne narzędzia rolnicze	18	11	—	—	32	13	—	—	Falci, serpi, coltelli da falcare, pale, vanghe e altri utensili di agricoltura
Narzędzia rzemieślnicze	126	129	—	—	75	55	0,2	1	Utensili per artigianato
Wyroby z miedzi	38	70	—	—	36	65	—	—	Articoli di rame
Wyroby z mosiądzu, bronzu i innych stopów miedzi	25	33	14	23	12	19	18	23	Articoli di ottone, di bronzo e di altre leghe di rame
Wyroby z ołowiu	25	27	11	5	30	37	15	6	Articoli di piombo
Wyroby z cynku	28	21	8695	1345	29	19	9241	1280	Articoli di zinco
Wyroby z niklu	—	—	—	—	—	—	6	6	Articoli di nichel
Wyroby z aluminjum	7	23	—	—	14	47	0,0	0,2	Articoli di alluminio
Wyroby z metali i stopów oddzielnie niewymienionych	0	2	—	—	0,3	2	7	1	Articoli di metalli e leghe separatamente non nominati
Wyroby ze złota	gr. 615	3	gr. 150	1	gr. 25	0,2	—	—	Articoli d'oro
Wyroby ze srebra	gr.17729	6	—	—	gr. 72230	24	gr. 40125	8	Articoli di argento
Parowozy, tendry, elektrowozy, wagony parowe i t. p.	—	—	—	—	57	38	—	—	Locomotive, tenders, elettrocarri, vagoni a vapore ecc.
Silniki	184	69	6	7	186	74	—	—	Motori
Pompy	30	14	—	—	21	12	—	—	Pompe
Maszyny elektryczne	115	128	—	—	101	155	—	—	Macchine elettriche
Obrabiarki do metali	470	255	—	—	2	1	64	17	Macchine-utensili per la lavorazione dei metalli
Obrabiarki do drzewa	—	—	—	—	—	—	1	0,4	Macchine per la lavorazione del legno
Maszyny włókiennicze	2097	827	12	5	342	152	556	142	Macchine per l'industria tessile
Maszyny i aparaty rolnicze	—	—	—	—	1	2	1	0,2	Macchine ed apparecchi agricoli
Maszyny i aparaty do przemysłu spożywczego	—	—	—	—	10	2	—	—	Macchine ed apparecchi per l'industria alimentaria

Towary	Przywóz Importazione 1927 q	Przywóz Importazione 1927 1000 zł.	Wywóz Esportazione 1927 q	Wywóz Esportazione 1927 1000 zł.	Przywóz Importazione 1928 q	Przywóz Importazione 1928 1000 zł.	Wywóz Esportazione 1928 q	Wywóz Esportazione 1928 1000 zł.	Merci
Inne maszyny i aparaty	392	326	11	8	270	286	69	34	Altre macchine ed apparecchi
Transmisje	19	20	—	—	155	267	0,1	0,2	Trasmissioni
Kotły, aparaty i części do ogrzewania	20	18	—	—	113	63	1	1	Caldaie, apparecchi e parti apparecchi per riscaldare
Przyrządy, przewodniki i inne materjały elektrotechniczne	218	98	0	0	558	243	5	7	Apparecchi, conduttori e altri materiali elettrotecnici
Wyroby zegarmistzowskie	354	693	—	—	177	344	3	2	Articoli di orologeria
Instrumenty muzyczne	109	300	15	11	171	405	5	3	Strumenti musicali
Broń i amunicja	3	6	—	—	13	20	—	—	Armi e munizioni
Środki komunikacji bez szyn	8250	6170	1	1	8524	6581	1	1	Mezzi di comunicazione senza rotaie
Tabor ruchomy kolejowy	10979	1032	—	—	—	—	—	—	Materiale rotabile ferroviario
Statki	—	—	3	10	9	5	—	—	Navi
Samoloty	—	—	37	74	0,0	0,2	—	—	Aeroplani
Tektura	—	—	—	—	0,1	0,0	—	—	Cartone
Papier	2	0	151	12	2	0,2	9	2	Carta
Wyroby z tektury i papieru	21	10	93	36	12	14	0.1	0,1	Articoli di cartone e di carta
Książki, pisma i obrazy	87	86	83	59	124	138	138	86	Libri, riviste, quadri
Przędza lniana	11	15	—	—	344	189	76	42	Filati di lino
Przędza konopna	441	261	57	19	701	363	30	15	Filati di canapa
Przędza jutowa	—	—	49	13	51	21	20	8	Filati di juta
Przędza niewymieniona	113	65	33	9	173	118	56	18	Filati separatamente non nominati
Liny, powrozy, sznurki i szpagaty wszelkie	13	8	990	328	4	3	1327	433	Cavi, cordami, funi, spaghi
Sieci rybackie i inne	—	—	—	—	5	7	—	—	Reti da pesca
Tkaniny i worki jutowe, ciężkie surowe tkaniny dywanowe, meblowe i t. p. z lnu, konopi i t. p. materjałów	2	2	283	80	2	1	412	119	Tessuti e sacchi di juta, tessuti pesanti per tappetti, mobili ecc. di lino, canapa, juta ecc.
Tkaniny ubraniowe, płótna, obrusy, tkaniny dziane i inne wyroby z lnu, konopi, juty i t. p. materjałów	—	—	—	—	0,0	0,0	0,0	0,0	Tessuti per abigliamento, tele, tovaglie tessuti a maglia e altri articoli di lino, canapa ecc.
Płótna żaglowe, opony na wozy, pasy napędne konopne i t. p. wyroby	30	21	2	1	73	49	39	10	Tela per veli, tende di carri, trasmissioni di canapa ecc.
Przędza bawełniana	630	704	—	—	196	249	4	5	Filati di cottone
Wszelkie tkaniny bawełniane, wyroby szmuklerskie, koronki i t. p.	104	229	191	155	350	715	266	298	Tessuti di cottone d'ogni genere, articoli di passamanaio, merletti
Woszczanka, cerata linoleum i wyroby z nich	64	24	—	—	46	17	1	1	Tessuti incerati, tela incerata, linoleum ed i loro prodotti
Przędza wełniana	3610	8408	—	—	2848	7343	49	91	Filati di lana
Tkaniny wełniane półwełniane, wyroby szmuklerskie, koronki i t. p.	2	6	210	700	4	11	187	674	Tessuti di lana, di mezza lana, articoli di passamanaio, merletti ecc.
Przędza jedwabna	434	2498	12	18	517	3117	7	13	Filati di seta
Tkaniny jedwabne, półjedwabne, wyroby szmuklerskie, koronki i t. p.	82	1502	0	2	78	1201	0,1	3	Tessuti di seta, di mezza seta, articoli di passamanaio, merletti ecc.
Bielizna wszelka	1	7	—	—	1	8	2	3	Biancheria d'ogni genere
Wyroby dziane wszelkie (oprócz tkanin dzianych)	37	241	0	1	23	151	7	14	Articoli di maglieria d'ogni genere (eccetto i tessuti a maglia)
Odzież wszelka	0	5	10	16	12	99	93	112	Vestiario d'ogni genere
Krawaty, serwetki, kołdry, firanki i wszelka konfekcja	—	—	0	1	0,2	4	7	8	Cravatte, salviette, coperte da letto, tende e altri articoli confezionati

Towary	Przywóz Importazione 1927		Wywóz Esportazione 1927		Przywóz Importazione 1928		Wywóz Esportazione 1928		Merci
	q	1000 zł.	q	1000 zł.	q	1000 zł.	q	1000 zł.	
Czapki, kapelusze, krążki, stożki, leje i t. p.	14	353	4	14	17	421	7	23	Beretti, cappelli, cerchietti, coni, imbuti ecc.
Parasole, parasolki i laski	—	—	—	—	0,1	0,2	0,0	0,0	Ombrelli e bastoni
Guziki i spinki	251	410	3	6	107	189	2	1	Bottoni e gemelli
Inne wyroby galanteryjne	18	49	0	7	10	31	2	20	Altri articoli di fantasia
Przybory sportowe i zabawki	0	2	—	—	1	6	0,3	1	Articoli di sport e giocattoli
Instrumenty, przybory szkolne i pomoce naukowe, aparaty precyzyjne i pomiarowe	21	81	1	2	22	91	5	19	Strumenti per uso scolastico, oggetti scientifici, apparecchi esatti per misurazione

L'INDUSTRIA METALLURGICA IN POLONIA

(PRZEMYSŁ METALOWY W POLSCE).

Fonderie di ferro.

Di tutti i rami dell'industria metallurgica in Polonia, il più importante per i mercati del paese, che costituisce le sue basi d'esistenza è quello metallurgico - ferriero.

Esistono fonderie in tre regioni della Polonia: undici nell'Alta Slesia, dodici in Kielce, una presso Cracovia.

Esse sono proprietà di varie società anonime.

Prevalgono in Polonia grandi imprese che portano il carattere di unioni mino - metallurgiche comprendenti, inoltre agli impianti esclusivamente metallurgici, cioè: forni, fonderie di acciaio, filiere ecc., anche miniere di carbone, di ferro greggio, di dolomiti, ed, infine, impianti per l'ulteriore lavorazione del ferro.

In questi ultimi tempi, è da notare, una spiccata tendenza alla fusione, al concentramento, all'unificazione delle imprese metallurgiche.

Così, p. es., la fonderia „Baildonstal" è stata incorporata alla „Fonderia della Pace" („Huta Pokoju"); nell'anno corrente ebbe luogo la fusione di tre colossali imprese che sono le fonderie: Bismarck, Società Anonima di Katowice per l'Industria delle Miniere e delle Fonderie e „Silesia", — rappresentanti capitali azionari di: 51, 40,8 e 15 milioni di zloty rispettivamente.

Sono in corso, inoltre, trattative allo scopo di istituire, con partecipazione del capitale americano (Harriman), una Società di holding („holding Society") che comprenderà le tre imprese sopra menzionate accanto alle Fonderie Riunite dell'Alta Slesia: „Regia" e „Laura". (Zjednoczone Górnośląskie Huty „Królewska" i „Laura").

La produzione delle fonderie di ferro in Polonia si presenta in cifre come segue:

Anno	Ferro greggio	Acciaio fuso	Prodotti di filiera
1922	480.125	1.007.488	747.617
1923	516.761	1.144.692	783.692
1924	332.954	678.381	472.162
1925	314.571	779.203	586.892
1926	327.491	778.078	562.068
1927	618.327	1.243.691	918.286
1928	683.811	1.437.047	1.044.903

Questa produzione si basa in parte sulle materie di provenienza polacca ma anche (ed in misura piuttosto considerevole) su quelle provenienti dall'estero.

Il carbone usato è esclusivamente estratto dalle miniere del paese; il koke si importa solo in piccole quantità; notevoli sono invece le quantità importate di ferro greggio e di rottami di ferro.

La produzione di ferro greggio è illustrata dalle cifre seguenti (in migliaia di tonnellate):

1925	212
1926	316
1927	539
1928	699

Nel 1928 la quantità del ferro greggio estratto dalle miniere del paese — considerando il suo contenuto in ferro puro—copriva appena il venti per cento, del fabbisogno locale; si importava, per provvedere alla sua mancanza, il ferro greggio dall'estero, in prima linea dalla Russia e dalla Svezia, e — in quantità abbastanza considerevoli — dall'Africa.

Nella produzione dell'acciaio fuso nelle fonderie polacche si usa circa il 30% di ferro greggio e circa il 70% di ferro vecchio e di rottami di ferro.

Il ferro puro e i prodotti di ferro finora poco usati mancano e si deve coprire il relativo fabbisogno mediante importazione (circa il 15%) dall'estero e, in questi ultimi tempi principalmente dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'America, dalla Svezia, dalla Danimarca.

Mercati di sbocco.

Grazie al costante sviluppo del mercato interno, le fonderie dell'Alta Slesia, costrette ancora parecchi anni fa a vendere i loro prodotti sui mercati esteri, ne vendono attualmente il 80% nell'interno del paese.

Quest'interessante evoluzione è illustrata dal seguente confronto fra le cifre dello sbocco dei prodotti di filiera nell'Alta Slesia sul mercato del paese e quelle riguardanti la vendità sui mercati esteri; è da notare che, nei primi anni, il movimento dell'esportazione era diretto quasi esclusivamente verso la Germania.

Anno	Sbocco di prodotti di filiera			
	sul mercato interno		all'estero	
	1000 tonn	%	1000 tonn	%
1923	212,6	42,2	290,6	57,8
1924	168,8	48,8	177,0	51,2
1925	290,7	72,0	112,9	28,0
1926	239,4	69,6	104,8	30,4
1927	398,4	68,4	170,3	31,6
1928	510,3	79,3	133,5	20,7

Mancando i dati statistici relativi è difficile farsi un'imagine esatta dell'aumento segnalato nel consumo dei prodotti di ferro fabbricati nelle fonderie del paese.

Il consumo dei prodotti di filiera sul mercato interno è stato calcolato in base alle cifre di produzione ed ai dati (non perfettamente esatti) sul commercio estero, forniti dal Servizio Generale per la statistica e si presenta (in migliaia di tonnellate) come segue:

Anno	1924	1925	1926	1927	1928
Produzione	472	587	562	918	1.045
Importazione	25	25	17	27	31
	497	612	579	945	1.076
Esportazione	105	67	48	104	94
Consumo interno	392	545	531	841	982

L'importazione, sempre abbastanza considerevole, dei prodotti di ferro ha perduto tuttavia l'importanza che aveva 3 — 4 anni fa.

Il ferro di provenienza polacca si esporta ora in oltre trenta Stati, senza peró che i mercati di sbocco siano definitivamente fissati.

Nel 1928 il commercio estero dei prodotti di filiera, relativamente alle diverse direzioni di sbocco, si presenta come segue:

	% %
Europa Centrale	9,35
„ Meridionale ed Orientale	66,44
„ Settentrionale	14,61
„ Occidentale	3,62
Totale:	94,02
Asia	3.72
America	1.04
Paesi vari	1.22

Il commercio interno fa capo al Sindacato delle Fonderie Ferriere Polacche (Syndykat Polskich Hut Żelaznych) — Sede Centrale a Katowice, Filiale a Varsavia, fondato nell'agosto 1926 come Sindacato delle Fonderie dell'Alta Slesia, e comprendente dal maggio 1927, tutte le fonderie di ferro.

Il secondo posto spetta all'organizzazione commerciale: „Servizio di vendita di Filiere polacche di tubi", — con sede centrale a Katowice, filiale a Varsavia— alla quale appartengono tutte le fabbriche di tubi in Polonia, eccettuati gli impianti di Modrzejów (Modrzejowskie Zakłady), che hanno recentemente istituito fabbriche separate e, dopo avere iniziato la produzione in gennaio 1929, non si sono finora messe d'accordo con il sindacato di tubi di ferro, incaricato di occuparsi della vendita dei prodotti di tutte le fabbriche di tubi sul mercato interno e della vendita all'estero di quelli delle tre fabbriche in parola.

Il Sindacato suddetto fa parte del gran Sindacato Internazionale di Tubi.

La metallurgia polacca possiede, inoltre, un'organizzazione per l'acquisto di rottami di ferro nel paese e all'estero, sotto la ragione sociale di: „Centrale per l'acquisto di rottami di ferro della Metallurgia Ferriera di Polonia", con sede a Varsavia e filiale a Katowice.

La difesa degli interessi professionali della metallurgia ferriera è affidata all'Unione delle Fonderie Ferriere di Polonia (Związek Polskich Hut Żelaznych) a Varsavia e all'Unione Altoslesiana di Industriali di Miniere e Fonderie (Górnośląski Związek Przemysłowców Górniczo - Hutniczych) a Katowice, Delegazione a Varsavia.

E da menzionare, inoltre, l'„Unione - Esportazione delle Fonderie Ferriere Polacche (Związek Polskich Hut Żelaznych) a Varsavia, incaricato di procurare alle fonderie i certificati e i documenti di registrazione richiesti per l'esportazione dei loro prodotti.

Fonderie di zinco e di piombo.

Fonderie di zinco si trovano, come quelle di ferro, in tre provincie di Polonia, cioè: nell'Alta Slesia e nelle regioni di Kielce e di Cracovia — quelle di piombo — nell'Alta Slesia esclusivamente.

L'esistenza della produzione di zinco è basata sul commercio estero; esportando all'ingrosso, essa occupa sui mercati esteri un posto molto considerevole.

Nel 1927 furono esportate dalla Polonia circa 120 mila tonnellate di zinco, mentre il Belgio ne ha esportato nello stesso periodo di tempo 90, il Canada 51, e gli Stati Uniti non più di 41 mila tonnellate.

Le fonderie polacche hanno anche una notevole importanza per la loro produzione di zinco greggio, che ammonta all'11,4% della produzione mondiale, occupando, dunque, il terzo posto, mentre il primo spetta agli Stati Uniti (39,5%) e il secondo (19,7%) al Belgio.

La produzione polacca di piombo, benchè meno importante nell'economia mondiale, ha, invece, un'importanza molto considerevole per il paese, basandosi circa pel 50% sul materiale greggio di provenienza locale e coprendo quasi la metà (il 45%) del fabbisogno interno, che va aumentando ogni anno.

I prodotti secondari ottenuti nelle fonderie in parola, sono: l'acido solforico, il cadmio derivato dalla produzione di zinco e l'argento, derivato da quella di piombo — senza contare molti altri prodotti di minore importanza.

Le cifre della produzione delle fonderie polacche di zinco e di piombo sono le seguenti:

Anno	Zinco greggio	Piombo greggio
1922	84.736	17.034
1923	96.404	19.881
1924	93.091	19.680
1925	114.345	27 551
1926	123.743	27.089
1927	150.299	28.883
1928	161.803	36.373

Le materie greggie più importanti per la produzione di zinco sono: il carbone e lo zinco greggio. Il carbone si trova nel paese in quantità sufficiente; le fonderie di zinco debbono, cioè, contare esclusivamente con il prezzo del carbone, dipendente, quest'ultimo, dal prezzo di mano d'opera.

Il vero e grave problema è quello dell'approvigionamento delle fonderie polacche di zinco greggio.

I giacimenti si esauriscono in Polonia sempre più, di modo che lo zinco estratto nel paese diviene insufficiente a coprire il fabbisogno e la Polonia è costretta ad'importare dall'estero quantità sempre più notevoli di zinco greggio.

Secondo dati forniti dal Servizio Centrale di Statistica, l'importazione di zinco greggio dall'estero si presenta come segue:

Anno	Migliaia tonn	Valore in migliaia di franchi oro
1925	36	5.030
1926	101	15.000
1927	197	29.228
1928	191	24.288

Nel 1928 l'importazione si è mantenuta al livello del 1927; si è constatata, invece, una diminuzione del valore dello zinco greggio importato, dovuta alla diminuzione dei prezzi.

I giacimenti polacchi di zinco greggio, conosciuti e sfruttati, potranno, secondo l'opinione dei competenti, e considerando il livello della produzione attuale, essere sufficienti per un periodo di circa 20 — 30 anni. Si deve dunque economizzarne lo sfruttamento; le imprese polacche hanno già mirato a questo scopo, provvedendo ad investimenti per vantaggiose trasformazioni di materie greggie contenenti alcune quantità di zinco, cioè per facilitare lo sfruttamento dei vecchi giacimenti, considerati finora come senza valore.

Parechie fonderie sono state modernizzate, cioè munite di impianti nuovissimi, per la produzione di ossido di zinco e di zinco elettrotecnico.

Sono stati introdotti, inoltre, nuovi metodi di lavoro.

Nelle fonderie di piombo è da notare la cura per basare quest'industria sulla lavorazione del piombo indigeno.

Grazie a notevoli sforzi, la ditta Giesche (acquistata nel 1926 da capitali americani) è riuscita a ricostruire la miniera di Chrzanów, già sommersa, e a riprenderne lo sfruttamento.

La produzione dei prodotti secondari era la seguente:

Anno	Acido solforico al 50% in migl.tonn	Cadmio Kg.	Argento Kg.
1922	197	24.777	2.955
1923	223	24.691	4.073
1924	174	10.258	10.569
1925	247	3.555	15.938
1926	210	5.250	8.410
1927	267	6.134	6.030
1928	308	4.213	6.938

Mercati di sbocco.

Lo zinco prodotto in Polonia è venduto in paese in quantità piuttosto scarse, essendo usato prevalentemente per la fabbricazione di latta di zinco, poco consumata su questo mercato. Circa il 90% della produzione è esportato all'estero - principalmente in Germania, Russia e Cecoslovacchia.

Secondo i dati dell'Ufficio Centrale di Statistica, l'esportazione di zinco, di latta di zinco e di piombo della Polonia si presenta come segue:

Anno	Zinco e polv.		Latta di zinco		Totale mila tonn	mila fr. oro
	mila q.	mila fr. oro	mila ton	mila fr. oro		
1924	55	42.271	23.5	22.127	78.4	64.398
1925	69	63.895	24.8	25.106	93.8	89.001
1926	114	87 807	8.3	7.392	122.3	95.199
1927	128	94.628	12.0	10.920	140.0	105.548
1938	133	83.608	11.9	9.924	144.9	93.032

L'acido solforico, difficile a vendere in Polonia prima della guerra, si colloca, invece, attualmente in quantità notevoli; lo stesso è per l'argento, mentre il cadmio si vende principalmente all'estero.

Nel maggio 1928 si è aperta à Bruxelles, in forma di ufficio di statistica, una società per regolare la produzione dello zinco.

Ne fa parte, fra altri, anche l'industria metallurgica polacca.

La latta di zinco è esportata per tramite del sindacato polacco - tedesco di filiere di latta di zinco (istituite presso le fonderie), con sede a Berlino, sotto la ragione sociale „Zinkwalzerverband, Berlino".

Sul mercato del paese le filiere, annesse alle fonderie, come anche quelle che portano il carattere di imprese industriali indipendenti, non hanno finora organizzato la vendita.

L'acido solforico si vende per tramite del sindacato, la cui sede è stata trasferita nel 1928 da Breslau in Katowice e che lavora attualmente sotto la ragione sociale „Associazione per la vendita di acido Sulforico, Società con responsabilità limitata" (Zjednoczenie Sprzedaży Kwasu Siarkowego, Sp. z o. o.).

La difesa degli interessi professionali della metallurgia di zinco e di piombo è affidata alla sopranominata Unione degli Industriali Minieri e Metallurgici dell'Alta Slesia (Górnośląski Związek Przemysłowców Górniczo - Hutniczych) Katowice (Delegatura a Varsavia).

JANUSZ DĘBICKI.

PRZEMYSŁ SKÓRZANY W ITALJI

(L'INDUSTRIA DEL CUOIO IN ITALIA).

Przemysł skórzany w Italji, obejmujący wszystkie dziedziny, wchodzące w zakres skórnictwa, początkami swemi sięga b. odległych czasów. Pomyślnemu jego rozwojowi sprzyjała obfitość surowców: skór surowych i garbników.

Należy zaznaczyć, iż w Italji na ubój przeznacza się rocznie 13 milj. wołów i ok. 1 miljona cieląt, nie licząc baranów i koni, co do których brak jest dokładnych danych statystycznych. Skóry najlepszych gatunków pochodzą z Italji północnej i środkowej, natomiast, poczynając od Rzymu i kończąc na wyspach, skóry są przeważnie gatunku gorszego, choć i w tej części kraju nie brak skór wyborowych.

Nie posiadając naturalnych usterek, surowce skóry italskie zaliczane są do najpiękniejszych na świecie i cieszą się dlatego dużym popytem. Jednakże skóry italskie są dość ciężkie i chropowate i wskutek tego nie nadają się do użytku w kraju, gdzie warunki klimatyczne wymagają skór miękkich i lekkich. To też przemysł krajowy przeważnie korzysta ze skór o wadze poniżej 30 klg., natomiast $2/3$ produkcji krajowej przewyższa tę wagę. Skóry więc produkcji krajowej są w ogromnych rozmiarach wywożone, na potrzeby zaś przemysłu krajowego importowane są skóry lekkie, zagraniczne.

Zapotrzebowanie wewnętrzne uzupełniane jest importem skór zagranicznych i w szczególności skór lakierowanych oraz chromowych. Zapotrzebowanie na skóry podeszwowe, podszewki do obuwia, lakierowane do powozów i t. p. pokrywane jest całkowicie przez produkcję krajową, która w tym zakresie może nawet wykazać się pewnym nadmiarem, będącym przedmiotem wywozu. Około 70 proc. wygarbowanych skór zużywa przemysł obuwiany i 30 proc. — galanterja skórzana, siodlarstwo i inne rodzaje produkcji, jak produkcja skór przeznaczonych do pokrycia wewnętrznego karoserji automobilowych, wnętrz wagonów kolejowych lub tramwajowych, skór na pokrycie mebli i urządzenie wewnętrzne mieszkań, skór używanych w przemyśle odzieżowym (sportowym) i t. p.

WYROBY SKÓRZANE.

Przemysł obuwiany. Do r. 1900 przemysł ten istniał przeważnie tylko w postaci rzemiosła. W tym czasie osób, zatrudnionych w tym przemyśle, liczono 26.300, przedsiębiorstw zaś — 26.300. Na jedno więc przedsiębiorstwo przypadało 4 osoby. Przeważały drobne warsztaty, pracujące ręcznie. Siłą maszynową posługiwała się znikoma ich ilość. W czasie wojny zaczęto w większej mierze, niż dotąd, posługiwać się siłą maszynową, wytwarzając obuwie masowo, serjami.

Zapotrzebowanie obuwia dla armji dało powód do założenia pierwszych wielkich wytwórni w Medjolanie, Varese, Turynie, Aleksandrji i Neapolu.

Obecnie istnieje w Italji 1244 wytwórni obuwia, zatrudniających około 30.000 robotników, nie licząc drobnych i średnich warsztatów rzemieślniczych. Tych ostatnich, nie posiadających sklepów, jest w Italji 77.465, (osób zatrudnionych — 109.757), posiadających zaś sklepy jest — 33.077 (osób zatrudnionych — 67.393).

Z pośród zarejestrowanych przedsiębiorstw, 56.645 przedsiębiorstw, zatrudnia nie więcej, niż 1 pracownika, 31.651 od 2 do 5, 732 — od 11 do 50, 102 — od 51 do 100, 30 — od 101 — do 270 i 10 wytwórni — od 251 do 1000.

PRZEMYSŁ GARBARSKI.

Garbowanie skór, które znane jest w Italji od kilku dziesiątków lat, większego znaczenia nabrało dopiero w czasach ostatnich, a to dzięki zastosowaniu nowych metod garbowania, dzięki którym produkcja italska, jeśli nie ilościowo, to jakościowo jest w możności przeciwstawić się konkurencji zagranicznej. Do ogromnego rozwoju tego przemysłu szczególnie przyczyniło się zastosowanie skondensowanych soków roślinnych, zastępujących bezpośrednio używanie roślin oraz odkrycie metody garbowania mineralnego, za pomocą soli chromowych, co pozwoliło zastąpić garbniki roślinne garbnikami mineralnemi.

W r. 1911 liczono w Italji 1079 garbarni, zatrudniających 14.700 robotników. W związku z przystąpieniem Italji do wojny światowej i potrzebą zaopatrzenia armji w obuwie założono 230 nowych garbarni, głównie w Toskanji.

Po zakończeniu wojny część garbarni uległa likwidacji. Obecnie liczba garbarni sięga 1000 zakładów (spis z r. 1927 wykazywał istnienie 1022 garbarni), zatrudniających 13 tys. robotników. Przeszło połowa tych zakładów zatrudnia liczbę robotników od 1 do 5 , zakładów zatrudniających od 6 do 10 robotników jest 191, garbarni zatrudniających od 11 do 50 robotników jest 219; prócz tego 30 garbarni zatrudnia od 51 do 100, trzynaście od 101 do 250 ludzi, jedna zatrudnia 270 i dwie od 500 do 1000 robotników.

Znaczna część garbarni zaopatrzona jest w najbardziej nowoczesne urządzenia fabryczne. Używanie maszyn do krajania skór i do mierzenia powierzchni udoskonaliło technikę garbarską. Najważniejsze ośrodki przemysłu garbarskiego znajdują się w prowincjach: Turyn, Varese, Medjolan, Genua i t. d. Jednakże znaczna liczba małych garbarni rozrzucona jest we wszystkich częściach terytorjum Królestwa. Garbarnie te zajmują się garbowaniem na użytek przemysłów lokalnych.

Główne ośrodki produkcji znajdują się w prowincjach: Medjolanu, Varese, Pawii (Vigevano), Turynu, Aleksandrji, Neapolu i t. d. Dość znaczne ośrodki znajdują sie również w prowincji Emilji (Bolonja) w Toskanji (Florencja) tudzież w prowincji weneckiej (Werona).

Wyroby maszynowe pochodzą przeważnie z północnej Italji, gdzie sąześrodkowane wielkie fabryki

w pozostałych zaś częściach półwyspu wyrób obuwia jest ręczny i przeważa tam rzemiosło.

Ogółem można stwierdzić, że ręczny wyrób obejmuje 40%.

Wobec znacznej ilości drobnych wytwórni niepodobna dokładnie ustalić rozmiarów ich produkcji. Oblicza się, że wynosi ona ok. 30 miljonów par obuwia rocznie.

Rękawiczki skórkowe. Wyrób rękawiczek skórkowych stanowi jedną z najdawniejszych i najcharakterystyczniejszych gałęzi przemysłu rękodzielniczego w Italji. Już od przeszło 70 lat w Lombardji i w Piemoncie, osobliwie zaś w Neapolu i w Palermo istniały firmy, wyrabiające rękawiczki w znacznych ilościach, co pozwalało na wywóz tego artykułu, stanowiący konkurencję dla słynnych wytwórni w Grenoble.

Dzisiaj przemysł rękawiczniczy rozwinął się tak znacznie w Italji, że jest on w możności wyroby swe, szczególnie ze skórek jagnięcych i koźlęcych wywozić do obcych krajów i nawet do Francji.

Italski przemysł rękawiczniczy dzieli się pod względem organizacyjnym na przemysł pół „chałupniczy" oparty na pracy na sztuki, wykonywanej domowo, szczególnie w Neapolu, i na przemysł zaopatrzony we wszelkie nowoczesne narzędzia, którego główny ośrodek znajduje się w Medjolanie, następnie zaś w Monzy, Bergamo, Genui, Nowarze it.d.

Na ogół, obecnie istnieje w Italji 156 firm, zajmujących się wyrobem rękawiczek skórkowych, zatrudniających około 2000 krojczych oraz pewną ilość robotników zatrudnionych szyciem, farbowaniem itd.

Oblicza się, że Italja przerabia około 12 miljonów skór jagnięcych rocznie (w tem 600.000 skór merynosów z Lacjum i z Pulji) które to skóry poza pewną ilością, przeznaczoną na eksport, zużytkowane są prawie wyłącznie na wyrób rękawiczek.

Przemysł neapolitański wyspecjalizował się w wyrobie zwykłej rękawiczki glansowanej i rękawiczki typu „nappa". Rękawiczki glansowane cienkie i szwedzkie wyrabiane są przeważnie w Medjolanie, tworząc konkurencję wyrobom czechosłowackim.

Fabryki i warsztaty italskie pracują głównie na eksport, znajdując największy zbyt dla swych wyrobów na rynku angielskim, a nadto w Stanach Zjednoczonych.

Artykuły podróżne. Zatrzymamy się tutaj na wyrobie artykułów ze skóry naturalnej, nie dotykając wyrobu artykułów podróżnych z surogatów skóry i szczególnie z fibry wulkanizowanej, której produkcja rozwinęła się w ostatnich czasach do znacznych rozmiarów, obejmując wyroby najprzeróżniejszych gatunków, przeznaczonych zarówno dla sfer zamożnych jak i niezamożnych. Wytwórni, wyrabiających artykuły podróżne, jest ok. dwudziestu. Oczywiście, nie uwzględniamy tutaj produkcji, wytwarzanej przez warsztaty rzemieślnicze, których liczba jest b. znaczna i które sprzedają swe wyroby bezpośrednio konsumentom.

Produkcja artykułów podróżnych tak w większych wytwórniach, jak i w warsztatach rzemieślniczych jest rozpowszechniona na całym prawie półwyspie. Największe wytwórnie znajdują się w Medjolanie, w Turynie i szczególnie w Varese. Warsztaty rzemieślniczeześrodkowane są przeważnie w prowincji Neapolitańskiej. Wytwórnie średnich rozmiarów czynne są w Stradelli (Pawja), Perugji, Katanji i t. d. Te ostatnie wyrabiają głównie gatunki tańsze i łatwiejsze do sprzedaży.

Robotników, zatrudnionych w tej gałęzi przemysłu, jest ok. 3.000. Rozmiarów produkcji nie zdołano określić. Surowce i części metalowe są przeważnie pochodzenia krajowego. Dawniej niektóre z nich sprowadzano z zagranicy.

RYMARSTWO I GALANTERJA.

Przemysł rymarski, obejmujący wyrób rzemieni, skóry na kapelusze (wytłaczane) i t. p. rozwinął się w Italji do znacznych rozmiarów. Jest to jednak przemysł,ześrodkowany prawie wyłącznie w warsztatach rzemieślniczych. W tej gałęzi przemysłu istnieje ok. 5.000 firm, zatrudniających przeszło 10.000 robotników. Z tych firm zaledwie 10 przedsiębiorstw zatrudnia ponad 50 osób.

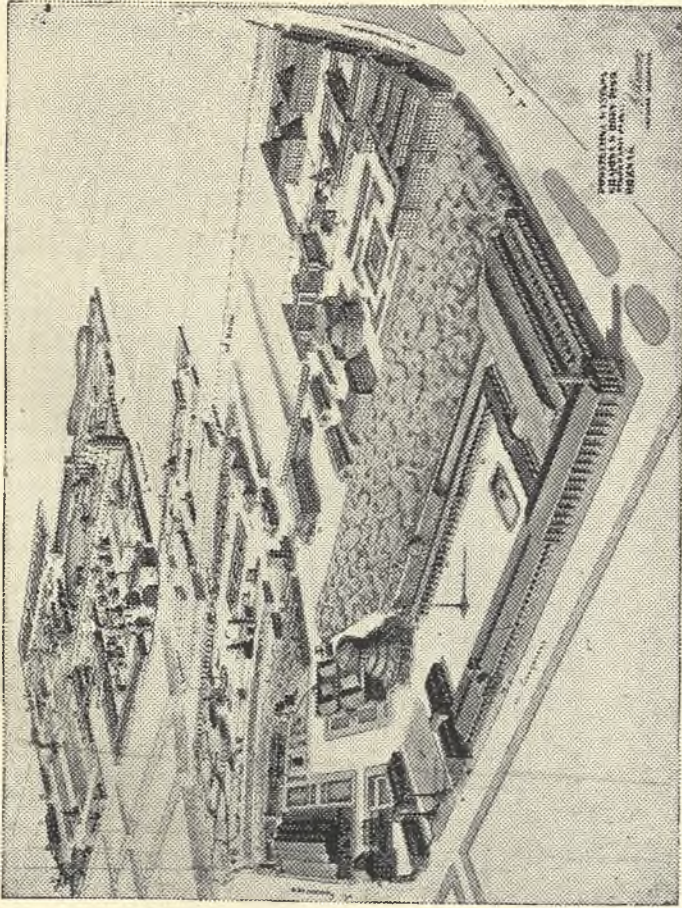
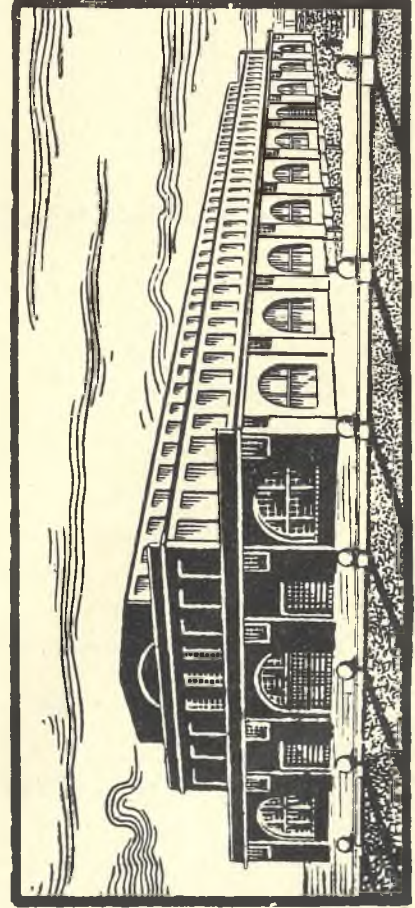
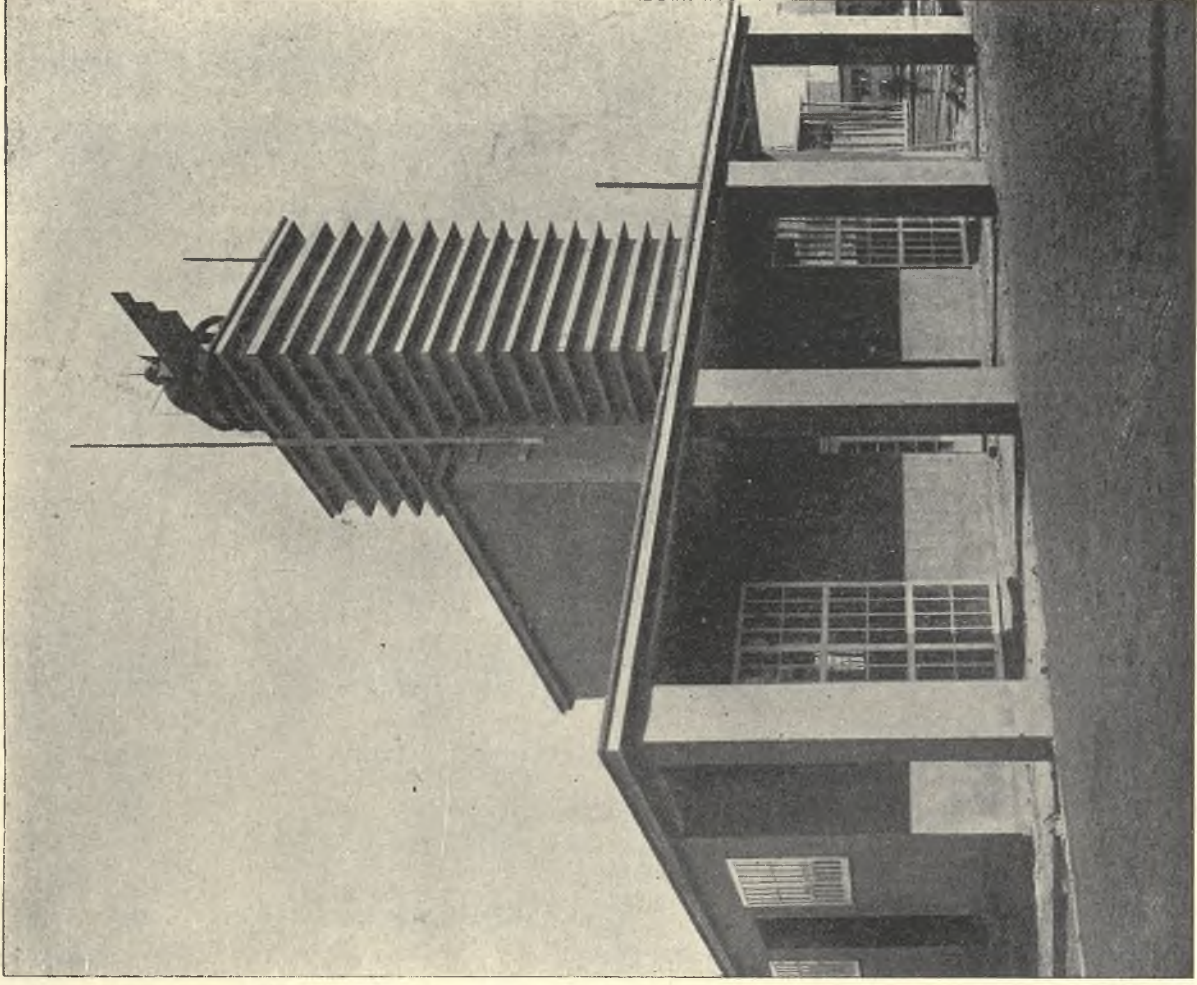
Galanterja skórzana obejmuje portfele, torebki, przybory biurkowe, teki i t. p.Przemysł ten, zapoczątkowany w Medjolanie w r. 1885,ześrodkowany jest we Florencji, Turynie, Wenecji i Neapolu.

Przedsiębiorstw, wytwarzających wspomniane wyroby, jest zarejestrowanych ok. 500. Nadto istnieje znaczna liczba drobnych warsztatów rzemieślniczych, wytwarzających portfele i drobne przedmioty codziennego użytku (szczególnie w Neapolu).

Rozmiarów produkcji niepodobna ustalić, co uzasadnione jest tem, iż znaczna jej część wytwarzana jest w zakładach rzemieślniczych.

Od pewnego czasu wytwarzane są artykuły zbytkowne, znajdujące chętnych nabywców na całym świecie, szczególnie zaś wśród turystów. Niektóre firmy wytwarzają przedmioty, posiadające wartość wysoce artystyczną i budzące podziw u cudzoziemców.

PRZEMYSŁ ARTYSTYCZNY.

Przemysł artystyczny wyrobów skórzanych tradycjami swemi sięga b. odległych wieków. Szczególnie słynne są piękne i ozdobne oprawy do książek, wyrabiane głównie w Toskanji, gdzie poszczególne firmy wyspecjalizowały się w wytwarzaniu skór wytłaczanych, ozdobionych pięknemi rysunkami, złotemi i barwnemi, odznaczających się niepospolitemi zaletami dekoracyjnemi. Niektóre firmy wyspecjalizowały się w wyrabianiu opraw, imitujących oprawy w dawnym stylu, lub przedmiotów, służących wprawdzie do użytku codziennego, lecz posiadających wartość artystyczną. Na specjalną uwagę zasługują skóry, wytwarzane na wzór płaskorzeźby, wytłaczane lub drukowane, na których odtwarzane są dzieła rzeźby starożytnej. Główne ośrodki tego przemysłu znajdują się w Rzymie, Wenecji i Florencji. Mniej ważne ośrodki znajdują się w Pizie, Padwie i t. p.

Ogólny widok P. W. K.
(Veduta Generale dell'Esposizione Generale Polacca di Poznań).

Hala ciężkiego przemysłu.
(Hall dell'Industria metallurgica e miniera).

Paszteciarnia na P. W. K.
(Pasticceria all'Esposizione Generale Polacca di Poznań).

HANDEL WYWOZOWY.

iNżej podajemy zestawienie, odtwarzające rozmiary wywozu skór oraz wyrobów ze skóry w r. 1913 i w latach 1927-28.

		1913	1927	1929
Skóry garbowane	Kwint.	7.871	5.133	5.632
	Liry	6.200.756	14.525.215	18.793.615
Obuwie skórzane	Par	126.000	—	—
	Lir	1.260.010	—	—
Buty	Par	—	5.805	9.315
	Lir	—	259.395	344.537
Buciki męskie i damskie	Par	—	95.444	124.800
	Lir	—	4.028.125	5 497.785
Trzewiki i buciki dla chłopców i dziewczynek	Par	—	8.047	18.955
	Lir	—	253.379	469.955
Trzewiki i buciki dziecinne	Par	—	8.033	39 336
	Lir	—	174.906	590.131
Sandały	Par	—	28.513	31.240
	Lir	—	552.314	651.832
Pantofle	Par	—	10.461	17.532
	Lir	—	169.045	467.212
Walizy, kufry skórzane, rzemienne	Ilość	6 642	3.939	1.990
	kg.	—	13.465	7.496
	Lir	205.902	410.062	209.785
Artykuły ze skóry garbowanej bez włosia	Kg.	84.000	31.800	35.670
	Lir	1 027.148	2.328.266	3.048 072
Galanterja skórzana	Kg.	1.509	59.506	51.814
	Lir	39.180	7.477.250	5.844.958
Rękawiczki skórkowe	Par	3.978.800	6.838.500	9.312.0002
	Lir	8.159.360	75.928 984	95 992.51

W związku z powyższemi danemi należy zauważyć, iż:

a) wywóz skór garbowanych, który znacznie wzrósł zaraz po wojnie, stopniowo ulegał zmniejszeniu i wreszcie zeszedł poniżej normy z r. 1913. Przywóz natomiast utrzymał się na tym samym poziomie i przeciętnie wynosił on około 25.000 kwintali rocznie, znacznie przewyższając rozmiary wywozu:

b) wywóz obuwia skórzanego znacznie się wzmógł, wykazując 120.000 par w r. 1913, zaś w r. 1928 320.000 oraz przeszło 49.000 par sandałów i pantofli, czyli razem około 370.000 par. Natomiast przywóz, który w r. 1913 osiągnął cyfrę 280.000 par w okresie powojennym stopniowo zmniejszał się i zrównał się z wywozem. Na rynkach zagranicznych sprzedawane są głównie buciki i trzewiki męskie i damskie, sandały i t. d.;

c) wywóz waliz, kufrów, pudeł do kapeluszy, skrzyneczek podróżnych, skórzanych czy rzemiennych, w porównaniu do r. 1913 uległ pewnemu zmniejszeniu. Przywóz jest minimalny:

d) wywóz innych wyrobów skórzanych obniżył się z 84.000 kg. w r. 1913 do 40.000 kg. w latach 1926 — 28. Przywóz jednocześnie obniżył się w jeszcze większej mierze i mianowicie z 104.000 kg. w 1913 średnio do 27.000 kg. w latach 1926 - 28; —

e) wywóz galanterji skórzanej wzrósł z 1500 kg. w r. 1913 średnio do 54.000 kg. w latach 1926-28, zrównywując się z importem, który w tym samym okresie wynosił 48.000 kg. rocznie.

f) Wywóz rękawiczek skórkowych stale się wzmaga. W r. 1913 wynosił on 3.700.000 par, w latach zaś 1925—27 średnio 5.117.570 par rocznie i w r. 1928 — 9.312.000 par. Przywóz jest bardzo nieznaczny (64.000 par w r. 1913 i 96.000 par w 1928 r. Przywóz obejmuje wyłącznie gatunki zbytkowne i przedmioty ostatniej mody).

Kierunki wywozu. Odnośne dane zawarte są w zestawieniach następujących:

Wywóz skór garbowanych bez włosia.

	1913	1927	1928
Albanja	—	1.510	1.154
Austrja Węgry	1.522	144	156
Belgja	458	—	—
Bułgarja	169	—	—
Francja	265	126	239
Niemcy	345	128	119
Wielka Brytanja	234	218	868
Szwajcarja	375	428	1.382
Turcja	1.495	280	113
Cypr	1.131	167	116
Afryka hiszpańska	617	—	—
Brazylja	195	—	—
Trypolitanja i Cyrenaika	384	801	777
Inne kraje	681	1.331	708
Ogólna ilość kwint.	7.871	5.133	5.632

Wywóz artykułów skórzanych

	1913	1928
Albanja	—	1.264
Austrja Węgry	40.000	595
Francja	2.700	2.923
Niemcy	5.300	1.342
Anglja	2.900	977
Szwajcarja	8.800	1.620
Turcja	4.500	1.137
Egipt	1.400	2.452
Argentyna	1.400	1.635
Brazylja	600	2.711
Chili	1.200	450
Stany Zjednoczone	2.000	10.317
Urugwaj	1.200	764
Trypolit. i Cyr.	6.200	935
Inne kraje	6.800	6.160
razem kg.	84.400	35.670

Wywóz galanterji skórzanej

	1913	1928
Francja	144	9.000
Niemcy	222	2.996
Anglja	231	1.545
Szwajcarja	272	1.679
Egipt	—	4.355
Argentyna	—	2.079
Stany Zjednoczone	—	20.425
Inne kraje	640	9.755
Razem kg.	1.509	51.814

Wywóz obuwia skórzanego w 1913 r.

Austro-Węgry	5.946
Francja	2.179
Niemcy	4.382
Anglja	5.575
Grecja	20.487
Szwajcarja	4.483
Argentyna	32.436
Stany Zjedn.	1.221
Erytrea	4.459
Trypolit. i Cyr.	38.584
Inne kraje	6.249
razem par	126.001

Wywóz obuwia męskiego i damskiego w r. 1928.

	buciki	trzewiki
Albanja	889	2.570
Austrja	12.720	9.688
Czechosłowacja	1.440	2.210
Francja	4.248	5.368
Niemcy	8.364	12.410
Anglja	1.564	27.067
Jugosławja	733	1.532
Polska	2.470	1.909
Szwajcarja	6.403	4.784
Turcja	5.120	7.594
Węgry	875	1.350
Egipt	22.812	24.752
Kolumbja	2.468	1.461
Stany Zjednoczone	1.203	5.781
Trypolit. i Cyr.	39.657	16.847
Inne kraje	13.554	11.437
Razem par.	124.800	136.900

Wywóz rękawiczek skórkowych

	1913	1927	1928
Austrja i Węgry	32.300	—	—
Belgja	53.500	5.800	6.800
Francja	17.000	26.100	18.000
Niemcy	305.500	—	—
Anglja	2.481.200	5.440.300	7.261.300
Szwajcarja	24.100	21.500	33.600
Australja	110.000	143.100	269.000
Argentyna	3.800	55.800	11.800
Kanada	94.200	—	—
Stany Zjedn.	548.600	721.200	1.215.900
Inne kraje	38.600	414.700	495.600
Razem par	3.708.800	6.838.500	9.312.000

I. N. E.

O S T J A

(OSTIA).

Trzy światy, trzy epoki, trzy grody.

Od iluż to tysięcy lat - tysięcy wieków — fale morza Tyreńskiego rozpościerają nad tem wybrzeżem płaszcz swych bezkresów, mieniący się zielenią i błękitem, rozperlony srebrzystą bielą pian, rozmigotany odbiciem słońca lub gwiazd...

Wyspa zamieniła się w ląd... ziemia jej porosła szumnym borem... z bezkształtnej larwy pradziejów wyłonił się świadomy i myślący ród ludzki. Minęło lat tysiące, tysiące wieków. Cichy, nieustanny wysiłek zamienił jałowy, zapadły, pusty, martwy brzeg nadmorski w rojowisko ludzkie kipiące życiem, owiane tchnieniem zapatrzonej w przyszłość Myśli ludzkiej

A morze — zmienne w ruchu swych fal, a jako żywioł wiecznotrwałe wznosi się i opada,.. szumi i śpiewa w prastary a wiecznie młody rytm nieskończoności o niepojętych, nieśmiertelnych tajemnicach swoich otchłani... od wieków, od tysięcy wieków oblewa i pieści ów brzeg pogodnie uśmiechnięte i ciche, lub burzą ryczące i rozszalałe — bezbrzeżne morze...

Przed trzema tysiącami lat — w epoce, spowitej w świetliste zawoje legendy—przypłynął ku owemu brzegowi dziwny okręt z oddali. I na dziewiczej ziemi postawił swą stopę awanturniczy i dzielny wojownik Eneasz przybyły ze zniszczonej Ojczyzny swojej — Troji. Wziął w posiadanie pustą połać bezludnej ziemi, nad którą czuwało Fatum. Fatum, które zapisało w swych wyrokach, że owo wylądowanie Eneasza da początek stolicy świata — Romie — i stanie się niejako pierwszą pieśnią olbrzymiej epopeji świata rzymskiego.

* * *

1924 rok. Słoneczny dzień czerwcowy. Posiedzenie w pałacu Chigi.

Posiedzenie nieliczne. Złożone zaledwie z kilkunastu członków świeżo założonego Towarzystwa Koleji Elektrycznej, które w dniu 5 maja otrzymało koncesję na wykończenie, elektryfikację i puszczenie w ruch linji koleji żelaznej Rzym — Ostja. Ale obec-

nością swoją uświetnia zebranie Wódz Narodu. Słucha sprawozdań, bada przedłożone mu plany dalszej pracy. Plany rozległe, zadania trudne do wykonania. Oto już nazajutrz po pamiętnym dniu 20 września 1870 roku poruszona była przez Rząd ówczesnej Italji kwestja „Rzymu nad morzem". Minęły 54 lata a z projektów, zakreślonych na szeroką skalę, urzeczywistniono tylko założenie, na przestrzeni Agro, linji kolejowej od stolicy do pustej plaży. Był to jedyny wynik realny pięćdziesięcioletniego okresu opracowywania programów, prowadzenia gorących dyskusyj i debat, ponoszenia znacznych na ten cel wydatków.

I oto stanęli członkowie nowego towarzystwa wobec Wodza, w celu przedłożenia mu planu prac, mających zmienić ową „akademicką" niejako linję szyn żelaznych w szybki, wygodny i bez zarzutu funkcjonujący środek komunikacji między Wiecznem Miastem a Wrotami (Ostia), otwierającemi się na bezmiar morza.

Mussolini — jak zwykle — słucha w milczeniu. Potakującem skinieniem głowy wyraża zadowolenie z projektów, szkiców, propozycyj utworzenia — rzec można „z niczego" instytucyj, zakładów, i t. p. a to w tym celu, by owo morze, ku któremu Rzym oddawna wybiega myślą stęsknioną, przyczyniło się bezpośrednio do zapewnienia mieszkańcom Stolicy zdrowia, dobrobytu, by dać im mogło pełnię wrażeń, podnoszących ich wartości duchowe. Należało przedewszystkiem puścić w ruch kolej żelazną i zbudować w Ostji hotel i zakład kąpielowy. Członkowie Towarzystwa wyznaczają półtora roku jako najkrótszy termin dla wykonania tych zamierzeń, na szeroką skalę zakrojonych.

Mussolini potrząsa głową w milczeniu. Półtora roku — niewiele czasu, istotnie! Wypadałoby zgodzić się jednogłośnie i — zamknąć posiedzenie. Wódz podnosi się — żegna zgromadzonych słowami:

10-go sierpnia roku bieżącego, w dniu Ś-go Wawrzyńca, o 10-ej rano — pierwsza kolej zawiezie mnie do Ostji.

I w dniu oznaczonym — t. j. w ciągu niespełna trzech miesięcy, dokonano cudu; olbrzymie dzieło zostało urzeczywistnione; Prezes Rady w towarzystwie władz udał się pierwszą koleją nad morze; nowozbudowany zakład kąpielowy gotów był na przyjęcie gości; wille, ogrody, aleje powstawały z zawrotną szybkością... morze, własne morze posłało Rzymowi radosny uśmiech powitania.

Dziś — po pięciu niespełna latach — przebiega dziennie przez tę linję 25 lokomotyw elektrycznych, pożerających w ciągu pół godziny przestrzeń 21 kilometrów; z okazji nadzwyczajnych okoliczności liczba kursujących pociągów podwaja się — a liczba przybyszów dochodzi do 30 tysięcy. Prastary trakt, kedy niedawno jeszcze przejeżdżający wóz chłopski zdawał się być niezwykłem zjawiskiem—roi się dziś od tysięcy samochodów, dla których mają być przeprowadzone w krótkim czasie wygodne bite szosy. Owo połączenie—zaślubiny niejako Rzymu z Ostją—do niedawna, próżne marzenie niepoprawnych utopistów — stało się dziś rzeczywistością — Ostję wcielono do Wiecznego Miasta jako, rzec można, dwudziestą trzecią jego dzielnicę, zjednoczono ją ze Stolicą potężnego, czynnego, idącego w świetną przyszłość Narodu.

* * *

Od Eneasza do Mussoliniego... od przeszłości pustego wybrzeża do dzisiejszej plaży, rojącej się od tłumów ludzkich, rozbrzmiewającej śmiechem i dźwiękami muzyki... od zapadłego, opuszczonego zakątka do miasteczka, jarzącego się światłem lamp elektrycznych, lśniącego bielą willi na tle majestatycznej palm zieleni — ileż to wieków minęło... ile zaszło zmian... ile jasnych i mrocznych momentów dziejowych. Gdyby owo wieczyste w ruchu swoim a obojętne i bezwzględne jak nieruchoma wieczność morze, zdolne było odczuwać zdumienie—zatrzymałoby się chyba niejednokrotnie i ściszyło słodką lub groźną swych fal muzykę w osłupieniu nad niezwykłemi kolejami i losami tego wąskiego pasma znanej mu od tylu wieków ziemi.

———o———

Ostja została założona przy końcu IV-go wieku ery rzymskiej jako pierwsza kolonja wojskowa, mająca stać na straży ujścia Tybru i wybrzeża, nad którem Starożytna Republika rozciągnęła swoją władzę. Był to dla miasteczka okres intensywnego, wartko pulsującego życia. Stamtąd wyruszały pierwsze flotylle wojenne na zdobywanie dalekich, nieznanych krajów; tam wyładowywano pierwsze z za oceanów przywożone łupy. Z czasem ożywiać się zaczął ruch handlowy; pierwotne „castrum" (obóz wojenny) zmieniło się w „Urbs" (gród) — teren wojskowej obrony Państwa stał się jednocześnie ogniskiem pokojowej, dobrobyt niosącej pracy. Ostja, bezpośrednio zależna od Stolicy, dzieli jej losy, lśni odblaskiem jej wzrastającej z latami świetności. Zrzuciwszy skromną, surową szatę Republiki, Roma przywdziewa purpurę i bisiory Imperjum; lśni przepychem dworu, bieli się marmurami pomników, olśniewa wspaniałością patrycjuszowskich pałaców, roi się od przybywających z całego świata tłumów. Jej rydwan tryumfalny otaczają wszystkie ówczesne narody ziemi, okręty jej przywożące z najdalszych stron bogactwa krajów zdobytych, napływają ku ujściu Tybru — do Ostji — a stamtąd dalej, do świetnej Stolicy Stolic. Ciasno im już wkrótce na falach Tybrowych; Cezar a po nim August podejmuje myśl założenia nowego portu. Zamiar ten wprowadza w życie imperator Klaudjusz w 42 roku po Chr. Na przeszkodzie stoją mu jednak liczne trudności i koszty nadmiernie wysokie — nawet dla jego cesarskiej szkatuły. Port Ostji zostaje ostatecznie otwarty po 12 latach, za panowania i z inicjatywy Nerona. Jeszcze w 50 lat później Trajan zaopatruje go we wszelkie udoskonalone urządzenia, odpowiadające dalszemu politycznemu i handlowemu rozwojowi Romy.

Pulsujące życie Ostji osiąga wówczas swój punkt kulminacyjny. Staje się ona miastem niemal wyłącznie handlowem, przechowującem w porcie swym i składach, nietylko spichrze Cesarstwa, lecz i przed-

mioty wyrafinowanego zbytku, jako to: kosztowne pachnidła Arabji, wydobyte z dna Morza Czerwonego, perły bezcenne, drogie kamienie indyjskie, rzeźbiarskie arcydzieła Hellady, egipskie marmury i granity, purpurę Syryjską, pyszne okazy zwierząt drapieżnych z puszcz Afryki, podzwrotnikowe owoce i kwiaty. Na jej terenie spotykają się przybywający zewsząd do Romy podróżni, uczeni, artyści, myśliciele, niewolnicy, kupcy, wyznawcy i apostołowie wszystkich podówczas znanych religij, gladjatorowie i histrjoni wszelkich kolorów i ras; słowem — gromadzi się tam wszystko, co służy dla zaspokojenia potrzeb materjalnych, umysłowych i duchowych świetnej, wyrafinowanej Stolicy świata.

Wrząca, nieustanna, intensywna praca wymagała odpowiedniej ilości zdolnych do jej wykonania sił roboczych. Na obszernym Placu Korporacji zachował się do dnia dzisiejszego portyk, z mozajkami, przedstawiającemi coś w rodzaju Izby Handlowej, złożonej z przedstawicieli 63 zawodów i rzemiosł, jako to: właściciele i budowniczowie okrętów, tragarze, kupcy, ekspedytorzy, szafarze, celnicy i t. p. Ostja liczyła wówczas 100 tysięcy ludności, zamieszkującej wspaniałe, 3 — 4 piętrowe gmachy, napełniającej życiem i gwarem port, doki, ulice, świątynie, teatry, winiarnie,—jak to bywa we wszystkich podobnych środowiskach, gdzie intensywny ruch pracy wytwórczej i wynik jej, wszechwładny pieniądz, obrały sobie siedzibę.

Świetność Ostji dosięgła szczytu jednocześnie z świetnością Imperjum. Upadła ona wraz z Romą — za rządów Konstantyna Wielkiego.

* * *

Łatwiej jest burzyć, niż budować. Już w 400-ym roku po Chr. gmachy Ostji zaczynają obracać się w ruiny. — Kute w marmurze arcydzieła giną, lub zostaja wywiezione do innych grodów — nagromadzone bogactwa padają ofiarą rabunków i kradzieży. W dwieście lat później zamienia się Ostja niemal w pustkowie; żyzne ziemie dookoła leżą ugorem, przyległe bagniska zieją zabójczym jadem malarji. Nieliczni pozostali mieszkańcy buduja sobie z gruzów dawnej świetności marne schroniska — byle tylko mieć dach nad głową! Bynajmniej nie przyczynił się do tego żaden kataklizm przyrody. Nie było trzęsienia ziemi: morze ani razu nie zalało wybrzeża. Niewytłumaczone jakieś przeznaczenie niszczyło Ostje z każdym dniem po trochu... każdy rok podkopywał jej istnienie.

Aż przyszła chwila, gdy gród zapadł się... zanikł, niby po długiej agonji żywe istnienie...

Dopiero w początkach XV w. częste napady korsarzy zmusiły Stolicę Apostolską do założenia na opustoszałem, ziejacem miazmatami malarii pustkowiu, obronnego punktu wojskowego. Znacznie później w 1485 r. Juljusz della Rovere, późniejszy papież Juljusz II, buduje tam fortece, pod której opiekuńczym cieniem chronią się lepianki ubogiej, zdziesiątkowanej ludności miejscowej. Lecz i to wątłe życie zamiera z czasem. Korsarze przestają grozić od morza, kończą się wojny domowe, cywilizacja kraju przybiera nowe, odmienne formy. Ostja traci swe znaczenie strażnicy obronnej. Z rozkazu Rządu papieskiego, forteca zostaje zamieniona na więzienie dla skazanych na ciężkie roboty przestępców.

* * *

Zasługą papieża Piusa VII było zapoczątkowanie na terenie Ostji wykopalisk archeologicznych. W tym właśnie celu przewieziono tam—przestępców z więzień stolicy. Nie wesoło czuli się oni na tem „letnisku", w atmosferze śmiertelnych wyziewów bagien pontyjskich; wśród zarosłej dzikiemi chwastami pustki, wśród głuchej ciszy, przerywanej chyba beczeniem chudych trzód i smętnem nawoływaniem pasterzy...

Licząca za czasów Imperjum sto tysięcy ludności Ostja posiadała w 1765 roku zaledwie 156 mieszkańców. W 1800 roku przebywają tam wyłącznie galernicy i ich dozorcy — „kolonja", złożona ze 100 osób.

Prowadzone przez tych nieszczęsnych roboty wykopaliskowe wzbogaciły jedynie Muzeum Watykańskie pewną ilością dzieł sztuki starożytnej. Dopiero w 1908 roku Rząd Italji przystąpił do systematycznej, naukowej organizacji wykopalisk; dzięki przeszło 20-letniej pracy na tem polu znaczna część świetnej Ostji starożytnej została wydobyta na światło dzienne.

* * *

Pewnego dnia — przed 30 laty — król Humbert, zapalony myśliwy i marzyciel zarazem, przejeżdżał przz osadę domostw, grupujących się nanowo od pewnego czasu dookoła murów fortecznych Ostji. Nędzne to było osiedle, złożone przeważnie z lepianek, przypominających abisyńskie „tucul", lecz noszące już w sobie zaród nowego, pulsującego życia, zamieszkałe przez stu śmiałych, przedsiębiorczych Raweńczyków, republikanów czystej krwi, przybyłych tam z zamiarem przeprowadzenia meljoracji i przysposobienia pod uprawę roli zapadłego, opuszczonego zakątka ojczystej ziemi.

Właśnie przejeżdżał król Humbert konno przez osadę. Otoczyli go mieszkańcy i zamieniono życzliwe, serdeczne słowa. W tej chwili ukazał się na drodze jakiś fanatyk republikanizmu i zamanifestował swe antimonarchistyczne stanowisko, nie zdejmując kapelusza na powitanie. Poczciwi osadnicy rzucili sie odruchowo, by „dać temu panu dobrą nauczkę". Król powstrzymał ich gestem ręki i rzekł, wzruszając ramionami: „Zostawcie go... niech czyni, jak chce".

Osadnicy podjęli ciężką, iście bohaterską walkę z zatruwającemi powietrze wyziewami malarji. Dla zdrowia mieszkańców zdobywają powoli, hektar po hektarze, całą równinę Ostyjską — w kierunku Rzymu. Ileż to młodych, dzielnych istnień padło ofiarą... ilu ideowców zgasło przedwcześnie i spoczywa na zacisznym, zielonym cmentarzyku, obok którego mkną w strzelistym locie kolejki elektryczne, wiozące ku morzu mieszkańców miasta, spragnionych kąpieli, powietrza, rozrywek, piękna przyrody... I niejeden z pośród nich posyła westchnienie wdzięczności i żalu, wspominając tych młodych pionierów, ukołysanych szumem cyprysów na wieczny sen.

DZIAŁALNOŚĆ IZBY HANDLOWEJ POLSKO-ITALSKIEJ W R. 1928

W dniu 27 czerwca przy bardzo licznym udziale członków i zaproszonych gości odbyło się dziesiąte doroczne Walne Zgromadzenie Izby Handlowej Polsko - Italskiej, w którem oficjalne czynniki były reprezentowane ze strony italskiej przez pp. Ambasadora hr. Alberto Martin Franklina oraz Radcę Handlowego Ambasady Italskiej w Warszawie, dr. A. Menotti Corvi, ze strony polskiej przez Radcę M. S. Z. p. Stanisława Małachowskiego oraz Radcę M. P. i H. p. Zygmunta Ładę.

Posiedzenie zagaił Prezes Izby ks. Franciszek Radziwiłł i zaprosił do objęcia przewodnictwa honorowego p. Ambasadora Martin Franklina.

Pierwszy zabrał głos ks. Radziwiłł, który powiedział, co następuje:

Otwierając posiedzenie Walnego Zgromadzenia Izby Handlowej Polsko - Italskiej, pozwalam sobie przedewszystkiem powitać dostojnego gościa w osobie J. E. Ambasadora Król. Italji, p. hr. Martin Franklina. Jestem przekonany, iż będę rzecznikiem uczuć wszystkich tu obecnych członków oraz zaproszonych gości, wyrażając głęboką radość, iż mamy dziś zaszczyt gościć wśród nas Pierwszego Ambasadora Król. Italji w Odrodzonej Polsce, Pierwszego Ambasadora Kraju, który pierwszy wśród mocarstw światowych dał wyraz przekonaniu przez usta Ministra Spraw Zagranicznych Sonnina o konieczności istnienia Polski Niepodległej.

Przybycie W. E., Panie Ambasadorze do Polski, wywołało wszędzie w kraju naszym głęboką radość. Społeczeństwo polskie przekonane jest, iż pobyt W. E. w naszym kraju przyczyni się do wzmocnienia i zacieśnienia węzłów przyjaźni, łączących od wieków oba nasze kraje. Wszyscy dobrze zapamiętaliśmy słowa W. E., P. Ambasadorze, wypowiedziane przy okazji wręczenia listów uwierzytelniających Panu Prezydentowi, w których W. E. dała wyraz przekonaniu, iż akt podniesienia obydwu poselstw do rangi ambasad jest nietylko stwierdzeniem doskonałych stosunków wzajemnych, lecz, więcej jeszcze, formalnem uznaniem znaczenia, jakie uzyskała w świecie szczęśliwie odbudowana Polska.

Italja, podnosząc Poselstwo Italskie w Warszawie do godności Ambasady, dała wyraz należytej ocenie znaczenia Polski jako doniosłego czynnika w kształtowaniu się międzynarodowych stosunków politycznych i jeszcze raz zadokumentowała odwieczne uczucia swej przyjaźni i życzliwości dla Polski. Jestem głęboko przekonany, iż W. E. te tradycje nietylko będzie kontynuować, lecz je wydatnie wzmocni i nada im blask, który opromieni dzieje stosunków politycznych i kulturalnych polsko - italskich. Tego W. E. z całego serca życzymy.

Następnie zabrał głos adw. Roman Kuratowski,

L'ATTIVITA DELLA CAMERA DI COMMERCIO POLACCO-ITALIANA NEL 1928

Il 27 giugno u. s. ebbe luogo la decima Assemblea Generale dei Soci della Camera di Commercio Polacco - Italiana. Un numero considerevole di membri nonchè di ospiti invitati prese parte alla seduta. Il Governo italiano vi era rappresentato da S. E. l'Ambasciatore Conte Alberto Martin Franklin e dal dott. A. Menotti Corvi, Addetto Commerciale alla R. Ambasciata d'Italia in Varsavia; il Ministero degli Affari Esteri polacco dal Consigliere Stanisław Małachowski; il Ministero dell'Industria e Commercio dal Consigliere Zygmunt Łada.

Il Presidente della Camera, Principe Francesco Radziwiłł, dopo aver aperta la seduta, invitò S. E. l'Ambasciatore Martin Franklin alla presidenza onoraria e disse:

Mentre mi onoro di aprire l'Assemblea Generale dei Soci della Camera di Commercio Polacco - Italiana, mi sia concesso anzitutto di salutare l'illustre ospite nella persona di S. E. il conte Martin Franklin, R. Ambasciatore d'Italia. Sono convinto di essere l'interprete dei sentimenti di tutti i soci presenti, nonchè degli ospiti invitati, nell'esprimere la nostra più viva letizia per aver oggi fra noi il primo Ambasciatore d'Italia nella Polonia risorta, Ambasciatore del Paese che, primo fra gli Stati del mondo, espresse, per bocca del Ministro degli Affari Esteri, Sonnino, la propria convinzione della necessità della rinascita della Polonia.

Il Suo arrivo, Eccellenza, ha suscitato in Polonia un gaudio profondo ed ha infuso nei cuori polacchi la fede che il Suo soggiorno nel nostro Paese contribuirà al rinsaldamento dei legami d'amicizia che uniscono da secoli i nostri due Paesi. Tutti ben ricordiamo le parole dall'E. V. pronunziate in occasione della presentazione delle credenziali al Presidente della Repubblica, parole nelle quali l'E. V. espresse la propria convinzione che l'innalzamento delle due Legazioni al rango di Ambasciate sia „non solo la constatazione di ottimi reciproci rapporti, ma anche il riconoscimento formale dell'importanza che ha guadagnata nel mondo la Polonia felicemente risorta". L'Italia, innalzando la R. Legazione alla dignità di Ambasciata, non solo ha dato prova di apprezzare giustamente la Polonia quale fattore importante nelle relazioni politiche internazionali, ma ha anche manifestato i suoi sentimenti di secolare viva amicizia verso il nostro Paese. Sono certo che l'E. V. non solo continuerà queste tradizioni, ma svolgerà un'attività che non mancherà d'approfondirle sempre più e d'irradiarle di nuova luce, ciò che noi tutti Le auguriamo di tutto cuore.

Radca Prawny Izby, którego przemówienie przytaczamy:

Ekscelencjo! Panowie!

Szczęśliwy jestem, iż mogę zabrać głos w podwójnej roli: radcy prawnego Izby i członka jej Rady.

Daje mi to możność podkreślić raz jeszcze, iż prócz węzłów gospodarczych, istnieją między Polską a Italją węzły duchowe a wśród nich jedno z pierwszych miejsc zajmują węzły prawnicze.

Wielcy mistrzowie starożytnej Italji założyli podwaliny pod wspaniały system prawa rzymskiego, na którem do dziś dnia kształcą się prawnicy nietylko polscy, ale całego świata.

Spadkobiercy ich w Średniowieczu stali się nauczycielami prawników polskich i profesorami naszego Uniwersytetu Krakowskiego.

W epoce Odrodzenia prawo polskie czerpało obficie ze źródeł nauki italskiej.

Dzisiaj, po zmartwychwstaniu Polski Niepodległej, szczęśliwi jesteśmy, iż możemy stwierdzić nietylko ciągłość stosunków prawniczych, które zapuściły głęboko swe korzenie, lecz również stałe ich wzmacnianie.

Z żywem zainteresowaniem śledzimy nowe formy prawa italskiego, które rozpoczynają w dziedzinie tej nową erę.

Pilnie badamy projekty italsko - francuskiego Kodeksu zobowiązań, projekty opublikowane już w naszym języku, i w których jedynymi współpracownikami rasy niełacińskiej są polacy.

Również węzły osobiste pomiędzy światem prawniczym polskim a italskim ciągle się zacieśniają.

Pamiętamy wszyscy niezmiernie życzliwe przyjęcie, jakiego doznał w Polsce nieodżałowanej pamięci prof. Ferri, chluba nietylko Italji, ale i świata całego.

Wielu z nas przypomina sobie piękne przemówienia, wygłoszone w r. ub. w Warszawie przez osobistego mego przyjaciela, prof. Paliccia, członka Ambasady Italskiej w Londynie, oraz naukowe odczyty prof. Franceschi z Uniwersytetu Rzymskiego.

Ja sam miałem wielekroć sposobność na międzynarodowych zjazdach podziwiać głębokość i bystrość umysłu naszych kolegów italskich i czułem się zawsze szczęśliwy ilekroć było mi danem współpracować z nimi.

Mogę więc śmiało stwierdzić, iż nauka prawa w Polsce pozostała wierną tradycji łacińskiej.

Utworzenie w Warszawie Ambasady Italskiej jest aktem jednocześnie dyplomatycznym i prawniczym.

Wzmacnia ono węzły jednego i drugiego rodzaju.

Czuję się z tego podwójnie szczęśliwy, jako polak i jako prawnik.

W myśl tych dawnych, trwałych i wzmacniających się tradycyj, mam zaszczyt przywitać Waszą Ekscelencję w Polsce w imieniu polskich prawników.

W odpowiedzi na przemówienia powitalne, p. Ambasador hr. Martin Franklin podziękował przedewszystkiem ks. Radziwiłłowi za zaofiarowane mu przewodnictwo honorowe i dał wyraz zadowoleniu z powodu żywotnej i owocnej działalności Izby, o któ-

Dipoi il Consigliere legale della Camera Avv. Roman Kuratowski prese la parola:

Eccellenza, Signori!

Sono veramente lieto di potervi rivolgere la parola nella mia duplice qualità di consulente legale della Camera e di membro del Consiglio; grazie a questa circonstanza mi è possibile rilevare ancora una volta come la Polonia abbia avuto e mantenga tuttora saldi legami di unione non solo economici, ma pure intellettuali, in specie nel campo della scienza del diritto.

Quel meraviglioso sistema del Diritto Romano, di cui le basi furono gettate dagli insigni maestri della Italia antica, serve oggi come nucleo di sviluppo per gli studi giuridici in Polonia non solo, ma nel mondo intero. E i successori di quelli furono nel Medioevo i maestri dei giuristi polacchi e i professori dell'Università di Cracovia.

Allo stesso modo nel periodo del Rinascimento la nostra scienza del Diritto molto dovette al prezioso contributo delle fonti italiane.

Oggi, nella Patria nostra risorta, possiamo con piacere constatare non solo la ininterrotta continuità, ma il sempre maggiore incremento delle relazioni italo - polacche nella sfera del diritto, le quali appaiono ora profondamente radicate nella mentalità dei due Paesi.

Noi guardiamo ora con viva simpatia e con attenzione alle nuove forme del diritto pubblico italiano, che apre in questo campo un'era novella.

Noi studiamo con grande interesse i progetti del Codice delle obbligazioni italo - francese, progetti già pubblicati nella nostra lingua, poichè i Polacchi sono, tra gli altri slavi, i soli popoli che mantengano una viva collaborazione con le due Nazioni. Rimangano dunque sempre più stretti questi legami che uniscono il mondo giuridico polacco a quello italiano.

Noi tutti serbiamo e serberemo sempre grato il ricordo delle cordialissime accoglienze in Polonia al Prof. Ferri, d'illustre ed indimenticabile memoria, e la cui gloria splendeva non soltanto sull'Italia, ma, possiamo ben dirlo, su tutto il mondo della scienza.

Molti ricordano lo splendido discorso tenuto nel passato anno in Varsavia dal mio illustre e grande amico On. le Prof. Paliccia, membro della R. Ambasciata d'Italia in Londra; ricordano le dotte conferenze dell'On. le Prof. Franceschi dell'Università di Roma.

Partecipando a numerose conferenze internazionali, ho avuto personalmente occasione di ammirare la profondità e la finezza spirituale dei nostri colleghi italiani; ed un piacere quanto mai vivo e nobile io provavo nelle singole possibilità di una collaborazione con essi.

E' dunque una verità indubitabile che la scienza giuridica in Polonia è sempre rimasta fedele alle belle tradizioni della latinità.

La creazione della R. Ambasciata d'Italia a Varsavia deve ritenersi come un atto di carattere sia giuridico che diplomatico, poichè rinsalda tra i due Paesi i legami dell'una e dell'altra specie. Di questo avvenimento io provo un duplice piacere, nella mia anima di Polacco e di giurista.

rej pożytecznej działalności został należycie poinformowany przez Radcę Handlowego i której dalszy pomyślny rozwój będzie przedmiotem stałej jego troski. W związku z przemówieniem p. Mecenasa Kuratowskiego, p. Ambasador zaznaczył, iż Italja współczesna nietylko może się poszczycić tradycjami w zakresie prawa, sięgającemi czasów rzymskich, lecz również świetnemi wynikami rozwoju prawa w czasach obecnych zarówno w dziedzinie prawa cywilnego, jak i ustawodawstwa handlowego, społecznego i t. p., owa Italja, która kroczy naprzód ku swemu przeznaczeniu pod auspicjami i przewodem swego Wodza i Szefa Rządu.

Następnie ks. Radziwiłł scharakteryzował działalność Izby w r. 1927 w następujących słowach:

Przechodząc do zobrazowania działalności Izby w r. 1928, mogę z przyjemnością stwierdzić, iż dała ona w roku ubiegłym niezmiernie pomyślne rezultaty. Zupełne uporządkowanie archiwum Izby, biurowości, szybkie udzielanie odpowiedzi na zapytania osób i firm zainteresowanych, częsty kontakt z organizacjami gospodarczemi oraz instytucjami państwowemi polskiemi i italskiemi; współdziałanie w najszerszym zakresie w nawiązywaniu stosunków handlowych między Polską a Italją — oto ważniejsze znamiona sprawnej i w sposób należyty zrozumianej działalności Izby, świadczące, iż zapoczątkowana w połowie roku 1927 akcja w kierunku uzdrowienia panujących w Izbie stosunków dała najpomyślniejsze wyniki.

Pozwolę sobie tutaj przytoczyć szereg liczb, rzucających światło na działalność Izby:

Listów wpłynęło w r.	1925 — 372	
„ „	1926 — 286	
„ „	1927 — 732	(z czego w II półroczu—563)
„ „	1928 — 758	
Listów wyszło w r.	1925 — 747	
„ „	1926 — 213	
„ „	1927 — 642	(z czego w II półroczu 560)
„ „	1928 — 645	

Z powyższych danych wynika, iż liczba listów wchodzących oraz wychodzących wzrasta z każdym rokiem, przyczem wzrost gwałtowny datuje się od II połowy roku 1927, t. j. od czasu objęcia władzy w Izbie przez nowy Zarząd i po dokonaniu zmiany kierownictwa Izby.

Izba liczyła w połowie roku 1927 około 50 członków, w chwili zaś obecnej liczy ich ok. 110, przyczem w skład ich wchodzą wszystkie poważniejsze firmy, zainteresowane w rozwoju stosunków polsko-italskich, oraz wybitni przedstawiciele świata gospodarczego Polski i Italji.

Świadectw pochodzenia wydano:

w r. 1925 — 48, 1926 — 81, 1927 — 116 (z czego w II-im półr. 78), 1928 — 220, obrót towarowy, w którym pośredniczyła w swoim zakresie Izba, wydając świadectwa pochodzenia, odzwierciadla zestawienie następujące:

Per tutte questa antiche, durevoli e sempre più fiorenti, belle e care tradizioni, ho l'insigne onore di porgare a V.E. nella Polonia nostra il saluto dei giuristi polacchi.

Il R. Ambasciatore, ringraziando il Principe Radziwiłł della presidenza onoraria offertagli, espresse il suo compiacimento e la sua fiducia per la Camera stessa che disse di conoscere già — attraverso le notizie avute dal suo collaboratore economico — per le sue benemerenze nel campo dei rapporti economici italo-polacchi, al cui sempre crescente sviluppo egli dedicherà sue cure migliori.

Rispondendo poi all'avvocato Kuratowski, il R. Ambasciatore fece notare come non soltanto nel diritto antico, ma anche nel moderno — specie per l'attuale vasta opera legislativa che il Regime persegue tenacemente in tutti i campi — nonchè in tutte le forme della più alta attività civile, dall'arte al commercio, alla scienza, l'Italia abbia lasciato la sua impronta, quell'Italia che oggi si avvia verso i suoi grandi destini sotto l'auspicio e la guida del suo Sovrano e del suo Duce.

Il discorso di S. E. Martin Franklin, seguito con la più deferente attenzione dall'uditorio, fu salutato da applausi vivissimi.

Il Principe Radziwiłł, Presidente della Camera, espose l'attività della Camera nel 1927 con le parole seguenti:

Passando ora al resoconto dell'attività della Camera nel 1928, mi è grato constatare che essa ha conseguito ottimi risultati . L'ordinamento degli archivi, l'organizzazione degli Uffici, la pronta comunicazione delle informazioni alle ditte interessate, il contatto continuo con gli Istituti ed Enti statali polacchi ed italiani, la collaborazione nell'allacciamento delle relazioni fra la Polonia e l'Italia — ecco i segni più importanti dell'attività della Camera.

Mi permetto qui di citare alcune cifre che mettono in rilievo tale attività:

Anno	1925	Lettere arrivate	372
„	1926	„ „	286
„	1927	„ „ . . . . . . (di cui 563 nel II-o semestre)	732
„	1928	Lettere arrivate	758
Anno	1925	Lettere spedite	747
„	1926	„ „	213
„	1927	„ „ . . . . . . (di cui 560 nel II-o semestre)	642
„	1928	Lettere spedite	645

Dai dati suesposti risulta che il numero delle lettere arrivate e spedite aumenta di anno in anno e che l'incremento più rapido data dal II-o semestre del 1927, cioè dall'insediamento del nuovo Comitato Esecutivo e dopo il cambiamento della Direzione della Camera.

Nella metà del 1927 la Camera annoverava circa 50 soci, mentre oggi ne conta 110; fra essi sono tutte le più serie ditte interessate allo sviluppo delle relazioni polacco-italiane, come pure tutti i più insigni rappresentanti degli ambienti economici polacchi ed italiani.

	Liczba świad. poch.	Waga towarów eksport. w kg.	Ich wartość (w złotych)
1925	48	653.940.00	577.348.40
1926	81	1.530.585.00	915.236.00
1927	116	1.349.288.00	1.151.148.35
1928	220	1.960.731.00	1.969.047.75

Z powyższego zestawienia wynika, iż r. 1928 przyniósł zwiększenie liczby świadectw pochodzenia o 47%, wagi o 30% i wartości o 42%.

Dzięki współdziałaniu Izby doszedł do skutku cały szereg tranzakcyj w zakresie eksportu dykt klejonych, nasion buraków cukrowych i mebli giętych, jej pomocy zawdzięczają liczne firmy polskie uzyskanie reprezentacyj od szeregu poważnych przedsiębiorstw italskich, dzięki jej interwencji udało się usunąć liczne trudności natury celnej oraz załagodzić spory natury prawnej między firmami polskiemi a italskiemi.

Poza normalnemi czynnościami Izby, któremi są wydawanie świadectw pochodzenia, udzielanie informacyj gospodarczych zainteresowanym osobom i organizacjom oraz władzom państwowym, ułatwianie nawiązywania kontaktu między sferami handlowemi Polski a Italji i t. p. działalność Izby w r. 1928 przejawiła się w czynnym udziale jej przy zorganizowaniu Pawilonu Polskiego na Targach i Wystawie Medjolańskiej, urządzonej w r. 1928 z okazji 10-lecia zwycięstwa oręża italskiego w wojnie światowej. Udział Izby polegał na zachęceniu firm polskich do wzięcia udziału we wspomnianym pawilonie, pośredniczeniu w przesyłce eksponatów prywatnych i rządowych, prowadzeniu akcji propagandowej na rzecz Targów, wydawaniu legitymacyj, dających prawo do ulgowego przejazdu na Targi i t. p.

Ponieważ w związku z urządzeniem Pawilonu Polskiego na Targach Medjolańskich na Izbie ciążyły znaczne zobowiązania wobec Dyrekcji Targów, sprawa ta została uregulowana w ten sposób, iż Izba scedowała prawa swoje do Pawilonu na M. S. Z., które ze swej strony zobowiązało się pokryć dług Izby.

Izba wzięła również czynny udział w akcji propagandowej na rzecz P. W. K., ogłaszając odpowiednie artykuły propagandowe w swym organie „Polonia - Italia", rozsyłając druki i ulotki do firm italskich i t. p.

Na akcję wydawniczo - propagandową złożyło się wydawanie w dalszym ciągu własnego organu „Polonia - Italia" oraz ogłoszenie drukiem szeregu publikacyj w treści ekonomicznej i kulturalnej.

O uznaniu, jakie zdobył sobie organ nasz „Polonia - Italia" zarówno w Polsce oraz Italji, świadczy szereg przychylnych artykułów i notatek w prasie polskiej i italskiej, wśród których na wyróżnienie zasługuje obszerny feljeton w Kurjerze Warszawskim p. Zdzisława Dębickiego, prezesa Syndykatu Dziennikarzy, którego przedruk podaliśmy w swoim czasie w „Polonji - Italji". O tem uznaniu świadczy również fakt, że kiedy w r. b. redakcja „Polonji-Italji" przystąpiła do opracowania specjalnego numeru, poświęconego 10-leciu Targów Medjolańskich, najbardziej miarodajne czynniki w Rzymie, jak Ministerstwo

Certificati di origine rilasciati:

nel 1925 — 48; nel 1926 — 81; nel 1927 — 116 (di cui 78 nel II-o sem.) nel 1928 — 220.

Gli scambi commerciali, rilevati dalla Camera mediante il rilascio dei certificati di origine, sono illustrati dalle seguenti cifre:

Anno	Numero dei certificati rilasciati	Peso delle merci esportate in kg.	Loro valore in Zl.
1925	48	653.940.00	577.348.40
1926	81	1.530.585.00	915.236.00
1927	116	1.349.288.00	1.151.148.35
1928	220	1.960.731.00	1.969.047.75

Come risulta dalle cifre soprariportate, il numero dei certificati di origine è aumentato nel 1928 del 47%; per quanto riguarda il peso ed il valore delle merci esportate, essi sono aumentati rispettivamente del 30% e del 42%.

Grazie alla collaborazione della Camera è stata conclusa una serie di transazioni nel ramo dell'esportazione del legno, dei semi di barbabietole da zucchero, e dei mobili in legno curvato; numerose ditte polacche devono al suo aiuto la rappresentanza di molte importanti case italiane; grazie al suo intervento si son superate varie difficoltà doganali e liquidate vertenze fra ditte polacche ed italiane.

Oltre alle funzioni normali della Camera, quali il rilascio dei certificati di origine, le comunicazione di notizie di natura economica a ditte private, enti ed autorità pubbliche, l'allacciamento di contatti tra sfere commerciali polacche ed italiane, l'attività della Camera si è manifestata con l'organizzazione del padiglione polacco alla Fiera Esposizione di Milano nel 1928, in occasione del decennale della vittoria delle armi italiane nella guerra mondiale. L'attività della Camera in proposito consisteva nell'indurre le ditte polacche alla partecipazione al padiglione suddetto, a fra da mediatrice nella spedizione dei prodotti delle aziende private e statali, a far la propaganda in favore della Fiera, a rilasciare tessere per ottenere riduzioni ferroviarie ecc.

Poichè relativamente all'allestimento del padiglione polacco nella Fiera di Milano, la Camera era gravata da considerevoli obbligazioni verso la direzione della Fiera, la pendenza fu liquidata con la rinunzia della Camera ai suoi diritti sul padiglione a favore del Ministero degli Affari Esteri Polacco, che da parte sua s'incaricò di coprire il debito della Camera.

La Camera prese pure una parte attiva alla propaganda per l'Esposizione Generale Polacca di Poznań, pubblicando opportuni articoli nel suo organo „Polonia - Italia", distribuendo fra le ditte italiane stampe, prospetti ecc.

L'attività editoriale propagandistica della Camera è costituita dalla pubblicazione del proprio organo „Polonia-Italia" nonchè di una serie di opuscoli di carattere economico e culturale.

Il giusto apprezzamento incontrato dal ns. organo sia in Italia che in Polonia è messo in evidenza dai

Spraw Zagranicznych, Ministerstwo Gospodarstwa Narodowego oraz Konfederacja Faszystowska Przemysłu Italskiego wydały specjalne odezwy, zwracając uwagę sfer zainteresowanych na n/Organ jako zasługujący na specjalne poparcie.

Podobnie, jak w r. 1927, redakcja w r. ub. wydała specjalny numer poświęcony Targom Medjolańskim, zaszczycony artykułami pp. Ministrów Kwiatkowskiego, Zaleskiego, posła Maioniego, p. Radcy Corviego i t. p. Nadto w końcu r. ub. redakcja wydała specjalny numer z powodu 10-lecia Odrodzenia Polski, z udz. pp. Ministrów Kwiatkowskiego, Moraczewskiego, Kühna, p. Radcy Corviego i t. p.

W oddzielnych odbitkach Wydawnictwa „Polonia Italia" ukazały się drukiem prace pp.:

Dr. Menotti-Corviego „Pięciolecie Ery Faszystowskiej";

Dyr. Starzyńskiego „Finanse Polski w r. 1927" oraz broszura z powodu śmierci Attilio Begey'a, wielkiego przyjaciela Polski i Konsula Honorowego p. t. „Attilio Begey i Polska".

Kończąc ten krótki przegląd działalności Izby za r. 1928, pozwolę sobie przypomnieć, iż w roku bieżącym na jesieni przypada 10-lecie pracy dyplomatyczno-gospodarczej p. D-ra Menotti Corviego w Polsce. Izba, mając na uwadze niepożyte zasługi, jakie p. Dr. Menotti Corvi położył w zakresie zbliżenia gospodarczego między Polską a Italją oraz mając w pamięci jego wielką zasługę dla samej Izby, w sposób odpowiedni uczci tę doniosłą uroczystość. Z przyjemnością mogę również stwierdzić, iż pomyślny rozwój Izby wskazuje na najlepszą wolę jej kierownictwa oraz personelu biurowego i pozwalam sobie wyrazić podziękowanie członkom Rady, Zarządu oraz Komisji Rewizyjnej Izby, którzy w miarę możności służyli swą pomocą w jej pracach oraz poczynaniach.

P. Dr. A. Menotti Corvi, na temat sytuacji gospodarczej Italji w chwili obecnej, powiedział, co następuje:

Italja wkroczyła już w drugą połowę siódmego roku ery faszystowskiej i samo tylko cyfrowe zestawienie rezultatów jej rozwoju gospodarczego w ciągu tego okresu jest wymownym świadectwem niezwykle dodatnich wyników polityki nowego regime'u, dzięki któremu Italja nietylko wysunęła się na czołowe miejsce wśród mocarstw świata, lecz również stała się czynnikiem powołanym do odegrania wybitnej roli w kształtowaniu się międzynarodowych stosunków gospodarczych. Rozpęd, znamionujący dziś życie gospodarcze Italji, objął wszystkie jego dziedziny. Poczynając od drobnego handlu i rzemiosła, a kończąc na ciężkim przemyśle i wielkich bankach, wszędzie zaobserwujemy przyspieszone tempo ruchu machiny gospodarczej, kierowanego konsekwentną, żelazną wolą jednostki, dokładnie zdającej sobie sprawę z każdego najdrobniejszego ruchu skomplikowanej machinerji współczesnego życia gospodarczego i świadomej celowości każdego poczynania.

W polityce rządu faszystowskiego miejsce czołowe zajęło zagadnienie demograficzne. Spowodowanie wzrostu ludności Italji stało się jedną z największych trosk Mussoliniego. I kiedy w r. 1922 Italja liczyła

lusinghieri articoli e notizie pubblicati dalla stampa locale ed estera, fra cui merita uno speciale riguardo l'ampio articolo comparso nel Kurjer Warszawski del sig. Zdzisław Dębicki, presidente del Sindacato dei Giornalisti, e riportato a suo tempo nella „Polonia-Italia". Tale apprezzamento è anche confermato dal fatto, che, quando nell'a. c. la Redazione si è accinta alla compilazione di un numero speciale della „Polonia-Italia", dedicato alla Fiera di Milano, i più importanti Enti e le Autorità di Roma hanno emanato speciali circolari richiamanti l'attenzione delle sfere interessate sul ns. Organo, come meritevole di un particolare appoggio.

Al pari di quanto avvenne nel 1927, la Redazione ha pubblicato nell'a. s. un numero speciale, dedicato alla Fiera di Milano, onorato da articoli dei Ministri: Kwiatkowski, Zaleski, Maioni, del R. Addetto Commerciale Dott. A. Menotti Corvi ecc. Inoltre, alla fine dell'a. s. la Redazione ha pubblicato un numero speciale in occasione del Decennio della rinascità della Polonia, con la collaborazione dei Ministri: Kwiatkowski, Moraczewski, Kühn, del R. Addetto Commerciale Dott. A. Menotti Corvi ecc.

Infine a cura della „Polonia - Italia" sono state pubblicate le opere seguenti:

Dott. A. Menotti Corvi: „Primo lustro dell'Era Fascista".

Dirett. Starzyński: „La situazione finanziaria della Polonia nel 1927"; l'opuscolo: „Attilio Begey e la Polonia", per onorare la memoria del grande amico della Polonia e suo Console Onorario.

Terminando questa breve rassegna dell'attività della Camera nel 1928, mi permetto di rammentare che nell'autunno p. v. ricorre il decennio dell'opera svolta dal Dott. A. Menotti Corvi in Polonia. La Camera, apprezzando i rari suoi meriti nel campo delle relazioni economiche fra la Polonia e l'Italia, nonchè le sue grandi benemerenze verso la Camera stessa, sorta per sua iniziativa, non mancherà di onorare opportunamente tale ricorrenza. Infine mi è grato constatare che lo sviluppo favorevole della Camera è dovuto in gran parte alla migliore volontà del cui sono animate la Direzione della Camera ed il suo personale impiegato, e mi permetto di porgere i miei ringraziamenti ai membri del Consiglio, del Comitato e della Commisione di Revisione della Camera, che in ogni possibile misura le hanno sempre prestato favore nelle sue varie iniziative.

Dipoi il dott. A. Menotti Corvi caratterizzò la situazione economica dell'Italia con le parole seguenti, pronunziate in polacco:

L'Italia si è già avviata verso la seconda metà del VII-o anno dell'era fascista, e il solo esame dei risultati conseguiti in questo periodo presenta una tangibile prova dei favorevolissimi esiti della politica del nuovo regime, a cui l'Italia deve non solo la sua primaria importanza fra i popoli del mondo, ma anche la parte preponderante che essa è destinata a rappresentare nelle relazioni economiche internazionali. Lo slancio che caratterizza la vita economica dell'Italia d'oggi si manifesta in tutti i suoi rami. A partire dal piccolo commercio ed artigianato fino alla

tylko 33 milj. ludności, dziś liczba ta dosięga 40 milj. Jednocześnie nastąpił spadek emigracji. Liczba emigrantów wynosiła w r. 1922 — 281 tys., w r. 1923 — 390 tys., w roku zaś 1927 już tylko 228 tys. a w r. 1928 nie przekracza 100 tys.

W dziedzinie rolnictwa widzimy wzrost wartości produkcji rolnej, jakim nigdy dotąd Italja nie mogła się poszczycić. Według cen z r. 1916 wynosiła ona w r. 1922 6.416 milj., w r. 1928 wzrosła do 7. 850 milj. lir. Jeżeli rzucimy okiem na przemysł, to przejawy wzrostu dadzą się stwierdzić w każdej niemal jego gałęzi. Tak więc wartość produkcji mineralnej, obliczona w lirach złotych, która w r . 1922 wynosiła 98 milj., w końcu r. 1928 osiągnęła 160 milj. Produkcja żelaza zwiększyła się z 311 do 609 tys. ton, zaś żelaza lanego, przetopionego w wielkich piecach— ze 157 do 507 tys. ton. Wytwórczość stali wzrosła w okresie 1922/1928 r. z 1.046 do 1.982 tys. ton, zaś energji elektrycznej — z niespełna 4 miljardów kw. do przeszło 9 miljardów. W przemyśle chemicznym produkcja superfosfatów, którą w r. 1922 wynosiła niepełne 9,5 milj. kwint., w r. 1928 osiągnęła 13 milj. 700 tys.; produkcja siarczanu miedzi zwiększyła się w tym samym okresie ze 140 tys. do przeszło miljona kwintali, zaś gazu świetlnego z ok. 41,5 m^3 w r. 1921/22 — do 62 milj. 870 tys. w r. 1927/28. (W przemyśle włókienniczym wytwórczość przędzy bawełnianej wzrosła w tym samym okresie z 1,5 milj. kwint. do przeszło 2 milj.

Wywóz tkanin, który w r. 1922 wynosił ok. 50 tys. kwint., w r. 1928 osiągnął przeszło 115 tys.; produkcja jedwabiu surowego zwiększyła się w tym samym czasie z niecałych 4 milj. do 5 milj. 100 tys. kwint.; wywóz tkanin jedwabnych wzrósł z 1.366 tys. do przeszło 8 milj. kg.; wywóz jedwabiu sztucznego zwiększył się z 3 milj. do przeszło 25 milj. kg.

W przemyśle artykułów spożywczych daje się zauważyć również znaczna poprawa; produkcja cukru wzrosła w latach 1922 — 1928 z 2 milj. 642 tys. kwintali do 3 milj. 500 tys.; wywóz ryżu wyłuszczonego zwiększył się z 82 do przeszło 140 tys. ton.; wywóz sera — ze 145 do 370 tys. kwint.

Przechodząc do spraw komunikacyjnych, należy przedewszystkiem stwierdzić, iż sieć kolejowa zwiększyła się z 20.904 do 21.599 km.; frekwencja podróżnych na kolejach państwowych wzrosła z 94,5 milj. do przeszło 112 milj. osób. (Liczba miejskich połączeń telefonicznych zwiększyła się z 132 tys. w r. 1922 do przeszło 184 tys. w r. 1927. Sieć telegraficzna wzrosła z 400 tys. do 509 tys. km.; korespondencja pocztowa wzrosła z 1.809 milj. do przeszło 2.166; liczba wysłanych telegramów z 19.400 do 28.318 tys.). Ogólna pojemność netto floty handlowej zwiększyła się z 1,5 milj. ton do przeszło 2 milj. ton; ilość towarów wyładowanych w portach italskich wzrosła z 23,5 milj. do 35,5 milj. ton.

Przejściowe trudności, jakie wywołała stabilizacja lira, dziś już należą do całkowicie zlikwidowanych, co stwierdzają sprawozdania wszystkich banków italskich. Gubernator Banca d'Italia Stringher, który na masowem Walnem Zgromadzeniu akcjonarjuszów, omawiając sytuację finansową Państwa

grande industria e alle banche, si osserva dappertutto il ritmo accelerato del macchinario economico, retto dall'indefessa volontà li un'Uomo vigile su ogni movimento del complesso organismo statale e perfettamente conscio dei suoi scopi e iniziative.

Importanza particolare è data dalla politica fascista al problema demografico, a cui Mussolini dedica tutte le sue cure. Infatti, mentre alla fine del 1922 la popolazione del Regno era di poco superiore ai 33 milioni, nel 1927 essa ha superato i 40 milioni di individui. L'emigrazione, che era stata di 281 mil. persone nel 1922 e di 390 mila circa nel 1923, risulta discesa nel 1927 a 228 mila.

Nel campo della produzione agricola si nota un considerevole aumento; essa è salita da 6.416 milioni nel 1922 a 7.850 milioni nel 1928, livello mai prima raggiunto.

Se si considerano i singoli rami dell'industria, si osserva un continuo miglioramento: il valore della produzione mineraria, calcolato in lire oro, sale sempre per lo stesso periodo da 98 a 160 milioni; la produzione del ferro sale da 311 mila tonn. a 609 mila; la produzione della ghisa d'altiforni sale, sempre dal 1922 al 1928, da 157 mila tonn. a 507 mila tonn.; la produzione dell'acciaio da 1.046 tonn. nel 1922 a 1.982 mila tonn. nel 1928; la produzione dell'energia elettrica da meno di 4 miliardi di chilowatt nel 1922 sale ad oltre 9 miliardi nel 1928. Nel campo dell'industria chimica la produzione dei superfosfati passa da meno di 9 milioni e mezzo a 13 milioni e 700 mila quintali; la produzione del solfato di rame da 140 mila a oltre un milione di quintali; la produzione del gas luce da poco più di 41 milioni e mezzo di metri cubi nel 1921/22 sale a 62 milioni e 870 mila metri cubi nel 1927/28. Nelle industrie tessili la produzione dei filati di cotone da un milione e mezzo di quintali nel 1922 passa a oltre 2 milioni nel 1928.

Le esportazioni dei tessuti vanno da circa 50 mila quintali a oltre 115 mila quintali; la produzione di sete tratte da meno di 4 milioni passa a 5 milioni e 100 mila chilogrammi; l'esportazione dei tessuti di seta da 1.366 mila chilogrammi nel 1922 a oltre 8 milioni di chilogrammi nel 1928; la produzione della seta artificiale va nello stesso periodo da 3 milioni a oltre 25 milioni di chilogrammi.

Nelle industrie alimentari troviamo la produzione dello zucchero aumentata da 2 milioni e 642 mila quintali a 3 milioni e 500 mila quintali; l'esportazione del riso lavorato sale da 82 mila tonnellate a oltre 140 mila, l'esportazione del formaggio da 145 mila a quasi 370 mila quintali.

Nel campo dei trasporti troviamo le reti ferroviarie italiane aumentate da 20.904 a 21.599 chilometri; il traffico viaggiatori nelle ferrovie dello stato da 94 milioni e mezzo a 112 milioni e più di viaggiatori. Il numero dei collegamenti telegrafici urbani sale da 132 mila nel 1922 a oltre 184 mila nel 1927. Lo sviluppo dei fili telegrafici da 400 mila va a oltre 509 mila chilometri; il numero delle corrispondenze postali da un miliardo e 809 milioni è andato a più di due miliardi e 166 milioni; il numero dei telegrammi spediti è salito da 19.400 mila a 28.318 mila. La marina

stwierdził, iż jeszcze w styczniu 1928 r. lir notowano w Nowym Jorku — 5,29 3/8 centa, w dalszych miesiącach wraz z funtem angielskim i frankiem franc. oraz belg. uległ kurs jego pewnemu spadkowi, tak iż we wrześniu kurs lira wynosił 5.23 centów. Od tego czasu kurs lira utrzymuje się na poziomie stałym z tendencją zwyżkową, co stanowi niezbity dowód, iż waluta italska zwycięsko stawia czoło kryzysowi na rynkach światowych i w najmniejszym stopniu nie reaguje na te, czy inne kształtowanie się bilansu handlowego w kraju.

Budżet państwowy, który w r. 1921/22 wykazywał deficyt 15 miljardów lirów, w r. ub. dał nadwyżkę po stronie dochodów w wysokości około ½ miljarda lirów, zaś dług państwowy zmniejszył się z 92.856 milj. lir. do 86.446 milj. Preliminarz budżetowy na r. 1929/30 przewiduje nadwyżkę 258 milj., t. j. wpływy w wysokości 18.517 milj. lir., rozchody zaś w wysokości 18.313 milj., czyli o 841 milj. więcej, niż w poprzednim roku finansowym. Powiększenie rozchodów uzasadnione jest między in. koniecznością podniesienia płac wszystkich kategoryj funkcjonarjuszy zarówno cywilnych, jak i wojskowych oraz 85 tys. nauczycieli szkół powszechnych, t. j. łącznie 545 tys. osób. Było to konieczne ze względu na danie możności rządowi rekrutowania pracowników państwowych z pośród osób wykwalifikowanych.

Dla charakterystyki całokształtu życia gospodarczego jest niezmiernie wymowna statystyka bezrobotnych. Otóż liczba ta wynosiła w końcu r. 1927 — 414.283, w pierwszych miesiącach w r. 1928 ok. 400 tys. rob., w końcu r. 1928 363.551, w marcu r. b. ok. 300 tys. i w kwietniu liczba zmniejszyła się do 216 tys. Liczby te świadczą, iż stan zatrudnienia w Italji przedstawia się znacznie korzystniej, niż w Anglji i Niemczech. Jednocześnie zmniejszyła się liczba częściowo bezrobotnych z 47.036 do 15.846 tys.

Wreszcie należy zanotować, iż zyski spółek akcyjnych w r. 1928 wyniosły przeszło miljard lirów, podczas gdy w r. 1927 wyniosły one 931,7 miljonów lir. Straty, które w r. 1927 określone na 58,4 miljonów lirów, zmniejszyły się w r. 1928 do 12 miljonów.

W tem krótkiem sprawozdaniu nie będę mnożył objawów poprawy sytuacji gospodarczej Italji. Dotknąłem najważniejszych dziedzin życia gospod., a liczby przeze mnie przytoczone są tak wymowne, że pozwalają jasno zdać sobie sprawę z rzeczywistego stanu Italji i jej możliwości na przyszłość.

Pragnąłbym tutaj jeszcze zaznaczyć, że co się tyczy stosunków handlowych polsko-italskich, liczne artykuły, jakie były zamieszczone na łamach Polonji-Italji oraz przygotowywana do druku wyczerpująca, oparta na danych statystycznych praca o rozwoju tych stosunków w r. ub., która niebawem ukaże się w Polonji-Italji, zwalnia mnie od szczegółowych wywodów.

Pozwolę sobie tylko stwierdzić tutaj, iż stosunki te rozwijają się coraz żywiej, na co wskazuje zarówno wzrastająca pojemność obrotów, jak i coraz większa ilość towarów, jakie są przedmiotem handlu polsko-italskiego.

mercantile da un milione e mezzo di tonnellate di stazza netta di navi a vapore è passata a oltre 2 milioni di tonnellate; le merci sbarcate nei porti italiani da 23 milioni e mezzo, sono salite a 35 milioni e mezzo di tonnellate. Le difficoltà transitorie, sorte dopo la stabilizzazione della lira, sono oggi completamente liquidate, come lo provano i resoconti di tutte le banche italiane. Il Presidente della Banca d'Italia, Stringher, in occasione dell'Assemblea Generale degli azionisti, parlando della situazione finanziaria dello Stato, ha constatato che nel gennaio 1928 la lira era quotata a New York, 5,29 3/8 cent. Nei mesi seguenti il suo corso, come pure quello della lira sterlina, del franco francese e belga, ha subito un lieve ribasso, cosi che nel settembre esso era quotato 5,23 cent. A partire da questo periodo il corso della lira si mantiene in un livello stabile con una tendenza all'aumento, ciò che costituisce una tangibile prova che la valuta italiana vince la crisi finanziaria sul mercato mondiale e si rende independente dalle oscillazioni della bilancia commerciale.

Il bilancio dello Stato, che nel 1921/22 accusava un deficit di oltre 15 miliardi di lire, si è chiuso nell'ultimo esercizio con un avanzo di quasi mezzo miliardo, e i debiti pubblici contemporaneamente sono discesi da 92.856 milioni di lire a 86.446 milioni. Il bilancio preventivo per il 1929 valuta l'ammontare delle entrate a 18.281 milioni di lire, con un aumento cioè di 896 milioni in confronto dell'esercizio chiuso, e quello delle spese — a milioni, con un aumento di 909 milioni, dovuto alla necessità di aumentare gli stipendi dei funzionari civili e militari dello Stato, come pure degli 85 mila maestri di scuole primarie, ossia di 545 mila persone in totale, onde render possibile al Governo il reclutamento dei suoi funzionari fra le persone capaci e specializzate.

Un fattore molto caratteristico per la situazione economica di un paese è lo stato della disoccupazione; in Italia esso va migliorando di anno in anno, come lo provano le cifre seguenti: alla fine del 1927 il numero dei disoccupati si elevava a 414,283; nei primi mesi del 1928 esso è sceso fino a circa 400 mila; alla fine del 1928 a 363.551; nel marzo u. s. la cifra dei disoccupati ha subito un'ulteriore diminuzione ammontando a circa 300 mila, e nell'aprile essa si è ridotta a 261 mila persone. Queste cifre provano che lo stato della disoccupazione in Italia è molto più favorevole di quello dell'Inghilterra e della Germania. Anche il numero degli operai parzialmente disoccupati è sceso da 47.036 che era nel marzo 1922, a 15.846.

Infine occorre notare che nel 1928 gli utili delle società per azioni hanno superato il miliardo, mentre nel 1927 essi ammontavano a 931,743 milioni di lire. Le perdite subite da 58,4 milioni che erano nel 1927, sono scese a 12 milioni di lire nel 1928.

In questo breve resoconto non moltiplicherò prove del miglioramento della situazione economica dell'Italia. Mi son trattenuto solo sui campi più importanti della vita economica e le cifre da me citate sono così eloquenti da permettere di farsi un'idea dello

Szczególnie pocieszającym objawem jest przenikanie z jednej strony na rynek polski italskich wyrobów przemysłowych, dających możność zapoznawania się z niedostatecznie znanym dotąd w Polsce przemysłem italskim, z drugiej zaś strony — coraz intensywniejsze przenikanie do Italji towarów polskich, które do niedawna w dużej mierze przedostawały się na rynek italski przez trzecie ręce. Objawy te wskazują na możliwości b. znaczne w dziedzinie rozwoju stosunków polsko-italskich, a dobra woła, jaką ożywione są sfery zainteresowane obydwu krajów, niewątpliwie ułatwi i przyspieszy, w co nie wątpię, ich realizację w szerszym, niż dotychczas zakresie.

Sprawozdanie Komisji Rewizyjnej odczytał p. Adam Pakulski, zaś preliminarz budżetowy Izby na r. 1929 przedstawił Dyrektor Izby, dr. Leon Pączewski, który zebrani przyjęli do aprobującej wiadomości.

Na wniosek ks. Radziwiłła Zebranie uchwaliło wysłać depesze okolicznościowe z jednej strony do p. Ministra Eugenjusza Kwiatkowskiego, z drugiej zaś — do Szefa Rządu italskiego Benita Mussoliniego oraz Ministra Gospodarstwa Narodowego, p. Martelli.

Zebranie Izby zakończyło się wyborami do Rady, w skład której weszli pp.: Eligio Cariboni, Dr. Antonio Menotti Corvi, Baron Józef Dangel, Adw. Amedeo Finamore, Eugenio Del Gaiso, Dr. Roman Kuratowski, Dr. Alfred Kielski, Inż. Marcin Maliniak, Inż. Tadeusz Marchlewski, Ks. Franciszek Radziwiłł, Inż. Renato Samblich, Licurgo Sostero, Dyr. Bolesław Szołkowski, Salvatore Trovato i dyr. Wiktor Wiener.

Zarząd stanowią: pp. ks. Franciszek Radziwiłł, prezes; baron Józef Dangiel, dyr. Renato Samblich i adw. Amedeo Finamore, wiceprezesi; Licurgo Sostero, sekretarz i dyr. Bolesław Szołkowski, skarbnik.

Jako rzeczoznawców Izby wybrano: inż. Tadeusza Marchlewskiego dla spraw związanych z przemysłem automobilowym, inż. Marcina Maliniaka, dla spraw, związanych z przemysłem metalowym i elektrotechnicznym, Eligio Cariboniego, dla spraw, związanych z przywozem artykułów kolonjalnych oraz z wywozem węgla i drzewa, Salvatore Trovato, dla spraw, związanych z przywozem owoców i konserw, Wiktora Wienera, dla spraw ubezpieczeniowych i dr. A. Kielskiego, dla spraw naftowych. Radcą prawnym Izby jest adw. dr. Roman Kuratowski. Dyrektorem Izby jest dr. Leon Pączewski.

stato effettivo dell'Italia e delle sue possibilità per l'avvenire.

Vorrei ancora notare, per quanto riguarda le relazioni commerciali polacco - italiane, che numerosi articoli pubblicati sulla „Polonia - Italia", nonchè un'opera esauriente che sta per uscire, basata su dati statistici riflettenti lo sviluppo di questi rapporti nell'a. s., mi dispensano da ulteriori argomenti.

Mi permento solo di rilevare che le relazioni economiche fra la Polonia e l'Italia vanno intensificandosi sempre più, come lo dimostra la mele e la diversità sempre crescente degli scambi commerciali.

Un sintomo specjalmente buono è la diffusione sempre maggiore dei prodotti italiani in Polonia, ciò che permette ai polacchi di farsi un'idea dell'industria italiana, conosciuta finora in misura insufficiente; nonchè l'inoltramento in Italia delle merci polacche, che finora vi penetravano per mezzo dei terzi e in quantità molto limitate. Questi sintomi costituiscono una prova delle notevoli possibilità di sviluppo delle relazioni polacco-italiane e non dubito che la migliore volontà che anima le sfere interessate dei due Paesi non mancherà di agevolare e di accelerare la loro realizzazione in una misura più larga di quella attuale.—

Il sig. Adam Pakulski espose poi il resoconto della Commissione di Revisione, ed il Direttore della Camera, dott. Leon Pączewski presenti il bilancio preventivo per il 1929, il quale fu accettato dall'Assemblea.

Su proposta del Principe Radziwiłł, l'Assemblea decise d'inviare telegrammi sia al Capo del Governo Italiano, Benito Mussolini e al Ministro dell'Economia Nazionale, Martelli, sia al Ministro dell'Industria e Commercio polacco, Eugenjusz Kwiatkowski.

Procedutosi quindi alle elezioni del Consiglio, furono eletti i seguenti signori: Eligio Cariboni, Dott. Antonio Menotti Corvi, Barone Józef Dangel, Avv. Amedeo Finamore, Eugenio Del Gaiso, Dott. Roman Kuratowski, Dott. Alfred Kielski, Ing. Marcin Maliniak, Ing. Tadeusz Marchlewski, Principe Franciszek Radziwiłł, Ing. Renato Samblich, Licurgo Sostero, Dirett. Bolesław Szołkowski, Salvatore Trovato e Dirett. Wiktor Wiener.

Il Comitato esecutivo si costituì come segue: Principe Franciszek Radziwiłł, presidente; Barone Józef Dangel, Avv. Amedeo Finamore e Ing. Renato Samblich, vicepresidenti; Licurgo Sostero, segretario e Dirett. Bolesław Szołkowski, tesoriere.

In qualità di esperti sono stati eletti i Sigg: Ing. Tadeusz Marchlewski per le questioni concernenti l'industria automobilistica, ing. Marcin Maliniak per l'industria metallurgica e elettrotecnica, Eligio Cariboni per generi coloniali, carbone e legnami, Salvatore Trovato per le frutta e conserve alimentari, Dott. Alfred Kielski per l'industria petrolifera. Consigliere legale della Camera è l'Avv. Dott. Roman Kuratowski. Direttore della Camera è il Dott. Leon Pączewski.

NOTIZIARIO

Le stato economico della Polonia

(Stan gospodarczy Polski)

SPECIFICAZIONE	1928						1929							
	VII	VIII	IX	X	XI	XII	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII
Produzione, migliaia tonnellate:														
Carbone	3,247	3,416	3,402	3,848	3,770	3,449	4,043	3,285	3,808	3,727	3,402	3,503	4,024	.
Ferro greggio	56,2	56,8	53,7	62,9	59,1	57,5	61,5	48,5	59,9	61,0	63,7	58,3	65,7	.
Acciaio	122,2	128,3	126,9	139,5	131.3	128,4	142,7	118,6	126,3	125,1	120,5	116,7	113,5	.
Zinco	13,7	13,7	13,2	13,8	13,9	14,7	14,6	12,4	13,8	14,4	13,1	13,9	14,6	.
Lavoro														
Occupati (migliaia)	786,4	799,7	800,7	829,3	823,6	791,6	752,9	737,2	748,0	778,5	796,6	798,0	783,7	.
Disoccupati (migliaia)	103,5	94,2	79,9	79,7	94,1	126,4	160,8	177,5	170,4	149,1	119,9	105,1	97,3	.
parziali %	7,8	9,5	11,9	12,6	5,7	7,4	6,1	10,7	11,7	17,5	23,5	16,0	14,4	.
Comunicazione														
Ferrovie, migliaia vagoni	16,5	17,1	17,1	21,1	21,1	17,4	15,0	12,7	15,3	16,9	15,5	17,0	18,2	17,1
Bastimenti, migliaia tonnellate.														
Danzica e Gdynia, entrati	432,4	462,2	445,0	454,5	419,8	417,0	418,4	111,9	202,3	505,5	528,0	523,2	550,7	.
Danzica e Gdynia, usciti	453,4	453,0	451,0	442,6	433,8	407,0	434,0	109,3	185,2	495,3	547,8	550,3	548,5	.
Commercio estero, mil. di zl. oro														
Esportazione totale	201,5	196,3	204,3	238,7	255.1	209,2	215,8	167,5	161,5	214,3	226,8	237,9	276,4	280,7
Prodotti agricoli	62,0	59,6	69,4	92,5	120,0	92,9	96,8	60,0	58,4	77,3	86,4	85,9	102,6	
Carbone	29,0	36,3	33,1	38,7	20,1	29,1	30,5	28,0	23,4	29.2	28,5	30,8	38,1	39,8
Importazione totale	288,2	258,8	272,8	277,3	261.1	283,4	294,0	265,0	233,3	321,1	271,9	271,8	266,4	226,5
Tessili greggi	41,8	39,2	39,7	41,0	38,4	.	56,5	55,9	55,4	53,7	39,6	38,1	32,4	31,0
Saldo	—86,7	—62,5	— 68,5	—38,6	—6,0	—29,2	—78.2	—97,4	—71,8	-106,8	— 45,1	— 33,9	+ 10,0	+ 54 2
Prezzi-Indici														
Ingrosso:														
Generale	120,8	118.7	118,1	118,4	118,4	118,4	116,0	117,1	117,3	116,5	113,0	112,8	113,2	112,7
Prodotti agricoli	128,9	124,0	123,6	123,5	122,8	122,8	117,1	120,5	119,5	117,8	109,9	110,0	111,1	110,0
Prodotti industriali	117,1	116,9	116,4	116,8	117,4	117,4	117,3	116,5	117,4	116,9	116,7	116,1	115,9	115,7
Costi della vita	122,6	122,1	122,1	123,2	125,2	125,0	124,5	127,7	124,6	125,1	125,1	123,2	123,4	122,6
Costi di alimenti	144,1	142,8	142,4	144,0	148,0	147,3	145,7	153,0	146,0	144,0	143,8	138,6	139,2	137,3
Credito														
Dollaro, indice	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8
Azioni, indice	21,84	23,16	23,18	21,81	21,94	21,58	19.67	18,92	17,70	16,88	16,59	16,01	17,35	16.42
Circolazione bancaria (milioni di zl.)	1.405	1 455	1 516	1 569	1 516	1 539	1 462	1 480	1 572	1 505	1 471	1 532	1,539	1,614
Bigl. di banca (milioni di zl.)	1,159	1 207	1 262	1 313	1 270	1 295	1 222	1 249	1 333	1 274	1 244	1 298	1,293	1,359
Monete divisionali (milioni di zl.)	246	248	254	256	246	244	240	231	239	231	227	234	143	255
Banca di Polonia														
Valute, milioni di zl. oro	1,315,9	1 285,9	1 296,6	1 290,4	1 311,6	1 335,5	1 307,1	1 320,1	1 282,2	1 200,6	1 164,3	1 147,9	1 155,9	1,177,3
Sconto, milioni di zl. oro	591,1	633,3	660,0	640,2	623,5	640.7	638,0	660,2	704,0	697,5	742,2	741,4	699,6	716,2
Banche per azioni														
Sconto (milioni di zl.)	404,6	422,2	429,9	436,5	441,4	433,6	429,8	442,9	449,5	448,3	445,0	446,3	451,4	.
Depositi: a termine (milioni di zl.)	153,6	160,3	166,7	160,2	163,7	163,3	158,2	169,9	182,5	181,5	196,8	198,2	202,4	.
a vista (milioni di zl.)	318,8	305,5	309,9	309,2	316,7	322,7	323,3	329,5	328.2	329,7	321,1	324,0	331,5	.
Casse di risparmio														
Depositi, milioni di zl.	210,3	220,1	226,9	228,9	234,6	240,3	250,5	258,4	268,1	273,8	281,9	289,5	296,9	.
Cooperative														
Depositi, milioni di zl.	32,7	33,7	34,0	34,3	35,3	36,2	38,3	40,0	41,6	42,1	42,2	42,4	43,6	.

INDUSTRIA E COMMERCIO

L'ESPORTAZIONE DEL CARBONE NEL MESE DI AGOSTO

(Wywóz węgla w sierpniu).

L'esportazione del carbone fossile nell'agosto u. s., secondo dati provvisori, si presenta come segue (in migliaia di tonnellate):

Paesi	Maggio 1926	Maggio 1927	Maggio 1928	luglio 1929	agosto 1929	Aumento (+) o diminuzione (—) in confronto del luglio
Paesi del Nord:						
Svezia	252	217	273	288	271	— 17
Norvegia	28	18	54	63	68	+ 5
Danimarca	67	149	152	170	165	— 5
Finlandia	19	41	63	45	147	+102
Lettonia	35	21	51	53	57	+ 4
Lituania	4	8	13	17	8	— 9
Estonia	—	—	—	—	—	—
Memel	2	5	9	6	8	+ 2
Totale	407	459	615	642	724	+ 82
Paesi successori:						
Austria	207	262	226	261	307	+ 46
Ungheria	68	64	69	101	104	+ 3
Cecoslovacchia	47	6	82	76	72	— 4
Totale	322	332	377	438	483	+ 45
Altri Paesi:						
Rumenia	15	19	17	10	12	+ 2
Svizzera	8	12	10	12	11	— 1
Jugoslavia	28	46	37	22	31	+ 9
Italia	118	93	40	47	59	+ 12
Francia	58	18	31	76	74	— 2
Olanda	7	—	2	24	6	— 18
Belgio	8	4	14	—	—	—
Algeria	—	—	5	—	—	—
Germania	12	1	—	—	—	—
Inghilterra	779	—	—	—	—	—
Russia	131	—	—	—	—	—
Islandia	1	—	—	—	4	+ 4
Bresile	—	—	—	4	14	+ 10
Totale	1.165	193	156	195	211	+ 16
Danzica	29	42	34	44	40	— 4
Carbone per le navi	210	18	70	52	29	— 23
Totale	2 133	1.044	1.252	1.371	1.487	+116
Scarico del carbone nei porti:						
di Danzica	286	348	503	516	528	+ 12
„ Gdynia	40	84	169	258	242	— 16
altri	65	71	1	5	5	—
Totale	391	449	673	779	775	— 4

L'esportazione del carbone fossile nell'agosto u. s. ha subito un'aumento di 116 mila ton. ammontando a 1.487 mila, per quanto il numero dei giorni di lavoro si sia ridotto da 26 a 27. Quest'intensificazione fu dovuta all'aumento dei trasporti diretti verso i mercati del Nord ed i paesi successori.

L'aumento dell'esportazione riguarda principalmente il bacino slesiano, da dove sono state esportate 1.258 mila tonn. con un aumento cioè di 122 mila in confronto del luglio. L'esportazione dal bacino di Dąbrowa è ammontata a 228 mila tonn. con una diminuzione di 6 mila. Le spedizioni dal bacino di Cracovia sono ammontate a 1.025 tonn.

Di queste quantità 724 mila tonn. sono state esportate verso i mercati del Nord con un'aumento di 82 mila in confronto del mese scorso, 483 mila tonn. verso i paesi successori, con un aumento di 45 mila in confronto del mese scorso. L'esportazione verso gli altri paesi, compresso il carbone per le navi, è ammontata a 240 mila tonn. con una diminuzione di 7 mila e quella verso la Libera Città di Danzica — a 40 mila cioè 4 mila tonn. in meno.

La partecipazione percentuale dei suddetti mercati all'esportazione totale del carbone polacco in confronto di quella del mese di luglio, si presenta come segue:

Mercati del Nord	54.95	48.69
Paesi successori	26.68	32.48
Altri Paesi	12.06	14.19
Danzica	2.48	2.69
Carbone per le navi	3.83	1.95
	100.00	100.00

L'INDUSTRIA COTONIERA POLACCA.

(Polski przemysł bawełniany).

L'industria cotoniera polacca, che era già in grado di soddisfare con la sua produzione alla richiesta dei mercati di Ucraina e di Siberia, conta, con la nuova sistemazione territoriale, circa 1,5 milioni di fusi e 25.500 telai meccanici. Il mercato interno, che comprende una popolazione di 30 milioni di abitanti, ha possibilità di consumo molto più limitate di quelle un tempo offerte dalle più vaste zone dell'Impero russo, e la Polonia è divenuta necessariamente un paese esportatore di cotonate ed in particolare di tessuti.

Esportazione. — L'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni di tessuti di cotone, che era di circa 8.700 tonnellate nel 1923, è andata riducendosi fino a toccare le 43 tonnellate nel 1925. Nel biennio 1926-27 si mantenne intorno alle 3.500 per discendere l'anno scorso a 1.450 tonnellate.

L'andamento dell'esportazione, tenuto calcolo solamente delle principali categorie dei tessuti in pezzi, fu negli ultimi anni il seguente, espresso in tonnellate:

1923	*1924*	*1925*	*1926*	*1927*	*1928*
11.758	5.310	5.103	4.080	5,334	3,339

La categoria che rappresentò il 90% delle esportazioni nel 1928 è quella dei tessuti e percales di 10-15 metri quadrati per kg., ed altri inferiori ai 15 mq. per kg., mercerizzati, tinti, stampati e colorati; le destinazioni più importanti dell'esportazione polacca furono nell'ordine: la Rumenia, la Gran Bretagna. l'Argentina, la Germania, la Lettonia e la Persia.

Importazione. — L'importazione polacca di tessuti di cotone si aggirò negli ultimi due anni sulle 1.500-2.000 tonnellate, contro 5.000 nel 1925 e 3.000 nel 1923. La Cecoslovacchia e l'Inghilterra sono di gran lunga i principali paesi fornitori del mercato, che richiede sopratutto tessuti greggi ed imbianchiti, ed in minor misura, i mercerizzati, i tinti, gli stampati ed i colorati.

IMPORTAZIONE DI VINI IN POLONIA.

(Przywóz wina do Polski).

Manca in Polonia una produzione di vini di uva. Viceversa il Paese produce forti quantità di vini di frutta. Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Ufficio centrale di statistica polacco, esiste circa un centinaio di impianti per la produzione di vino di frutta.

La produzione annua può essere stimata, in via di larga approssimazione, a circa 20.000 ettolitri di vini di frutta in generale e a circa 8.500 ettolitri di sidro in particolare.

Ne consegue che la Polonia copre l'intero suo fabbisogno di vini di uva con l'importazione dall'estero.

Andamento dell'importazione.

L'andamento dell'importazione delle varie categorie di vini nel triennio 1926—28 risulta dalle seguenti cifre:

	1926		1927		1928	
	Q. li	Migl.	Q. li	Migl.	Q. li	Migl.
	—	Zl.	—	Zl.	—	Zl.
Vini in fusti della gradazione fino a 16° . . . . . Tot.	28.968	4.161	38.166	6.706	43.370	7.421
Principali provenienze:						
Italia	1.969		3.102		3.493	
Francia	12.629		17.676		18.318	
Austria	8.232		7.244		9.884	
Ungheria	2.735		4.841		5 677	
Grecia	—		—		2.888	
Idem, da 16° a 25° . . Tot.	255	69	96	37	284	62
Principali provenienze:						
Italia	—		—		59	
Francia	160		22		144	
Austria	—		—		30	
Vini in bottiglia della gradazione fino a 25° . . . . Tot.	848	187	690	297	1.266	489
Principali provenienze:						
Italia	—		—		35	
Francia	633		502		893	
Germania	41		93		205	
Ungheria	99		30		83	
Vini spumanti in botiglie Tot.	549	281	1 284	941	2.152	1.503
Principali provenienze:						
Francia	547		1.262		2.135	
Vini denaturati per la produzione di cognac . . . . Tot.	217	7	605	36	418	32
Principali provenienze . . .						
Italia	—		—		104	
Francia	160		474		314	

L'importazione, costituita in grandissima parte da vini in fusti della gradazione fino a 16 gradi, ha segnato nel corso dell'ultimo triennio una tendenza all'aumento. La partecipazione italiana figura pure accresciuta.

La principale fornitrice di vini in fusti è rimasta la Francia, che ha realizzato un sensibile progresso. Seguono, per ordine d'importanza, l'Austria e l'Ungheria.

Alla Francia spetta la quasi totalità delle forniture di vini spumanti in bottiglie.

La Polonia ha importato, nel periodo gennaio - maggio 1929, *vini in fusti* per 18.141 quintali e 3,5 milioni di zloty, contro 22.860 q.li e 3,8 milioni di zloty, nello stesso periodo del 1928.

A detta importazione hanno contribuito: l'Italia con 2.253 q.li, la Francia con 7.564 q.li, l'Austria con 4.121, e l'Ungheria con 3.318 q.li.

Inoltre si è avuta, nei primi cinque mesi del 1929, un'importazione di *vini non spumanti in bottiglie,* di 692 q.li e 282 migliaia di zloty, contro 750 q.li e 236 migliaia di Zloty nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

Principali fornitrici di detto articolo: Francia con 452 q.li e Germania con 30 q.li

Consumo.

La Polonia, in complesso, non è una forte consumatrice di vini d'uva. Bevanda abituale è la birra, oltre al thè, senza parlare dell'uso dell'acquavite *(wódka)* e dei liquori.

Il consumo di vini è diverso nelle varie regioni del Paese, a seconda del loro gusto particolare. Nei territori che già facevano parte della cessata Monarchia austro-ungarica e della Germania, il consumo di vini, di preferenza di origine austriaca e ungherese e delle nostre terre redente, è più diffuso di quanto non sia nelle provincie di ex occupazione russa, nelle quali sono preferiti i vini dolci francesi e ungheresi.

Nella Posnania, regione che consuma la maggiore quantità di vino, sono maggiormente richiesti i vini rossi del Reno.

L'importazione di vini avviene, per ragioni doganali, quasi esclusivamente in fusti e più raramente in damigiane, per essere imbottigliati sul posto dalle ditte importatrici.

Condizioni e quotazioni di vendita.

Le vendite sono di regola effettuate a mezzo importatori, su denominazione della merce.

Le condizioni di pagamento maggiormente praticate prevedono la concessione di crediti cambiari da 3 a 6 mesi. Quest'ultima condizione è applicata specialmente dalle ditte ungheresi. Le Case francesi usano conteggiare trimestralmente le vendite.

Dette Case comprendono il costo del fusto nel prezzo globale della merce. Le ditte italiane e ungheresi conteggiano di regola il fusto a parte.

Le quotazioni praticate nel corso degli ultimi mesi si aggirarono in media intorno a zloty 5,50 al litro, per vino Chianti, richiesto in fiaschi originali, dazio compreso. I vini francesi e ungheresi sono stati venduti in media a zloty 5 per bottiglia da ¾ di litro.

I prezzi sono espressi, a seconda delle provenienze, nelle varie valute.

Per una nostra maggiore penetrazione commerciale.

La maggior concorrenza è fatta sul mercato polacco da parte delle Case francesi ed ungheresi, ma specialmente dalle prime.

La nostra esportazione di vini in Polonia ha avuto finora carattere saltuario, con risultati spesso non del tutto soddisfacenti.

La Polonia, quale mercato di assorbimento di vini, non va considerata alla stregua degli altri paesi, dove il vino costituisce una bevanda comune ed a buon prezzo. Date le esigenze raffinate della clientela, occorre dedicare al mercato in parola speciali cure, fra cui in particolare quelle dirette all'invio di tipi costanti di vino, vecchi e ben maturi, ad un'opportuna sorveglianza dell'imbottigliamento sul posto ed infine ad una conveniente propaganda, specie per quanto riguarda l'introduzione di nuovi tipi.

Le ditte italiane del ramo, che sono specializzate nell'esportazione e che dispongono di adeguati mezzi finanziari, oltrechè di una buona organizzazione tecnico - commerciale, dovrebbero intensificare la loro attività, installando depositi e creando eventualmente negozi di vendita nelle principali città, o indipendenti o in combinazione con solide ditte locali.

Trattamento doganale.

L'importazione di vini in Polonia è soggetta al seguente regime doganale:

N. della tar. dogan. polacca	Denominazione della merce	Dazio in Zloty per 100 kg.
28	Vini d'uva di frutta e di bacche:	
	1) di ogni specie, in fusti, in damigiane di 50 o piú litri:	
	a) della gradazione fino a 15o incl. compreso il peso dei fusti e delle damigiane	20.—
	da 15º a 18º	344.—
	b) da 16º a 25º	688.—
	2) Vini in recipienti non nominati al punto 1:	
	a) non spumanti, della gradazione fino a 15o, compreso il peso dell'imballagio immediato .	74.—
	da 15o a 25o	1272.80
	b) Vini spumanti, compreso il peso delle bottiglie	310.—
	Nota 1. — I vini importati in carri serbatoio assolvono i diritti doganali sul peso effettivo del vino, aumentari del 20 % a titolo di tara	
	Nota 2. — I vini contenenti oltre 25o di alcool seguono il regime della voce n. 27 (liquori).	
	Nota 3.-I vini denaturati col sale della gradazione.	
	a) fino a 13 incluso, con l'autorizzazione del Ministero delle Finanze:	26.—
	b) della gradazione di oltre 13º e fino a 25º inclusive, con l'autorizzazione del Ministero delle Finanze	52.—

Oltre a detti dazi doganali, sono applicati i seguenti diritti di accisa:

Vini della gradazione fino a 15º: 1 zloty per litro.

Vini della gradazione di oltre 15º: 2 zloty per litro.

Vini di frutta e sidri: 0,20 zloty per litro.

Vini spumanti: 4,50 zloty per bottiglia.

Vini spumanti di frutta: 2 zloty per bottiglia.

Vini spumanti in mezze bottiglie: 2,50 zloty.

Inoltre sono riscosse le seguenti tasse:

Tassa municipale: 30% del diritto di accisa.

Tassa di circolazione: 2,5% del prezzo di vendita al consumatore,

10% di imposta straordinaria.

L'importazione è soggetta a speciale permesso da parte del Ministro del Commercio.

Per poter usufruire dei dazi convenzionali, è necessario che la merce sia accompagnata da certificato di origine, debitamente vidimato dalle autorità consolari polacche.

Per ragioni di tariffa doganale, l'importazione è fatta, come abbiamo rilevato sopra, quasi esclusivamente in fusti, più raramente in damigiane. Le etichette, le capsule e i materiali di reclame debbono essere importati, in conformità delle disposizioni vigenti, unitamente alla merce.

NOTIZIE SUL MERCATO DEL RISO IN POLONIA.

(Uwagi o rynku ryżowym w Polsce).

L'industria polacca delle pilature di riso, la cui creazione è di recente data, ha realizzato nel corso dell'ultimo anno notevoli progressi. La sua produzione che si presenta in aumento ha determinato una contrazione nell'importazione del riso lavorato.

Detta industria è largamente favorita dal Governo, beneficiando di dazi ridotti per l'importazione del riso con lolla destinato alla brillatura, nonchè di tariffe ferroviarie di favore.

Recentemente sono stati presi due provvidimenti doganali a favore dell'industria locale. Da una parte è stato inasprito il dazio d'importazione sul riso brillato, dall'altra è stata accordata alle pilature la restituzione dei dazi pagati sul riso importato dall'estero. all'esportazione del prodotto finito.

Inoltre, i macchinari e le installazioni di pilature non prodotti in Paese possono essere importati ad un dazio ridotto nella misura del 20% di quello normale.

Negli ultimi anni è stata creata una serie di nuovi stabilimenti, la cui capacità produttiva può essere stimata a circa 200.000 tonn. all'anno. La produzione effettiva degli impianti esistenti ha raggiunto, nel 1928, circa 100 mila tonn.

I più importanti stabilimenti sono rappresentati dalla pilatura di riso a Gdynia, che costituisce la principale fabbrica polacca con una produzione giornaliera di circa 30 vagoni, dalle pilature con annessi i molini di Cracovia, e dagli stabilimenti a Lodz, Bieżanow, Starogard e Varsavia.

Il riso greggio è ritirato da dette fabbriche; nella parte preponderante, dall'India Britannica e in minor misura dall'Italia. Gli stabilimenti in parola effettuano tutti i vari tipi di lavorazione del riso, ottenendo sia il prodotto principale che le varie categorie di sottoprodotti.

Andamento dell'importazione.

L'importazione del riso con lolla e di quello lavorato ha segnato, nel biennio 1927—28, le seguenti cifre:

	1927		1928	
	Q. li	Migl. Zloty	Q. li	Migl. Zloty
Riso con lolla . . . . . Tot.	267.667	17.055	695.116	39.477
Principali provenienze:				
Italia	18.930		40.801	
India Britannica	226.279		596.509	
Inghilterra	—		17 696	
Riso decorticato . . . . Tot.	427.435	31.335	313.884	22.106
Principali provenienze:				
Italia	108.430		51.169	
Olanda	209.484		142.817	
India Britannica	72.203		100.732	
Indie Olandesi	22.498		12.650	

Dalle cifre che precedono risulta che l'importazione complessiva del riso greggio ha raggiunto, nel biennio in esame, un, aumento di oltre due volte e mezza. Siffatto incremento è da attribuirsi all'accresciuta produzione delle pilature polacche.

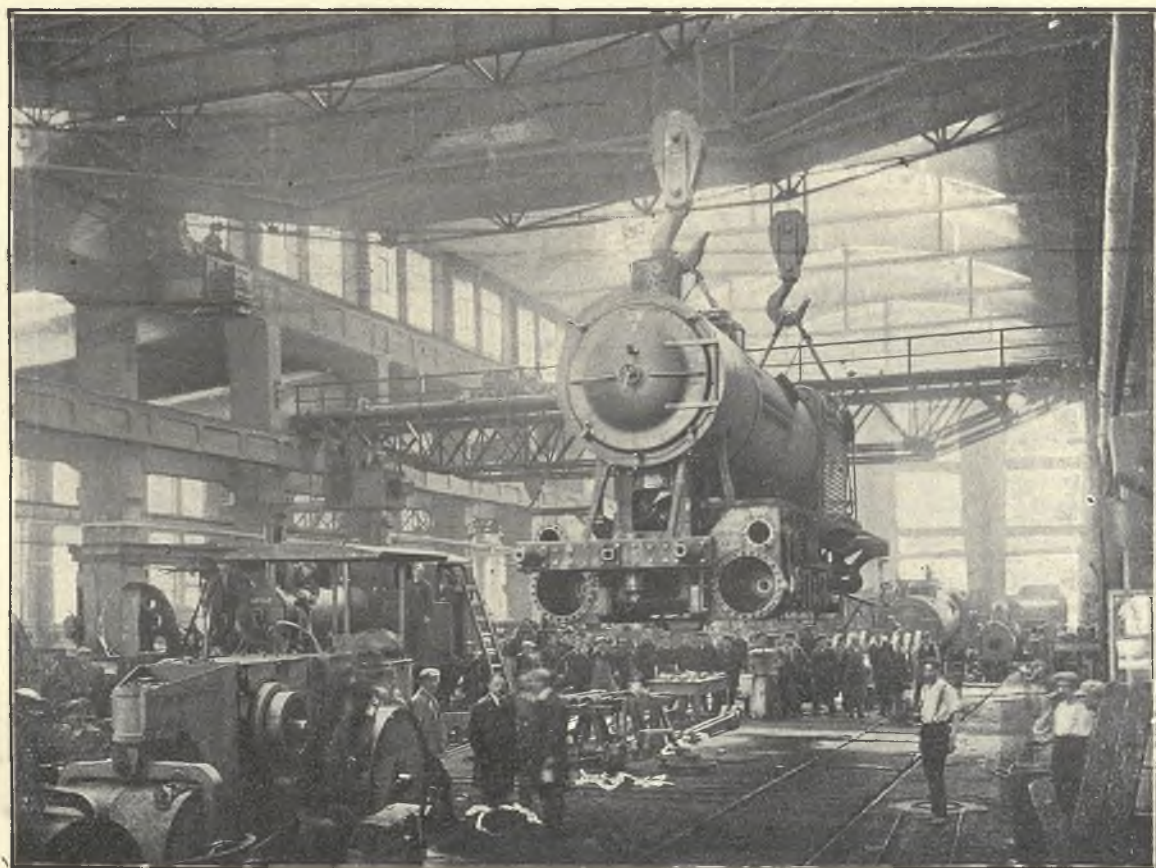
Viceversa si è registrata una sensibile diminuzione nell'importazione del riso lavorato.

L'aumento della prima categoria di riso è stato assorbito in grandissima parte dall'India Britannica, principale fornitrice del mercato polacco. La partecipazione italiana, per quanto risulti più che raddoppiata, corrisponde a circa il 6% dei rifornimenti complessivi.

Per quanto riguarda il riso lavorato, notiamo che l'Italia è stata colpita, accanto all'Olanda, dalla riduzione nell'importazione di detto prodotto. Un incremento è stato per converso conseguito dall'India Britannica.

La Polonia ha importato inoltre, nel 1928, risina per 294 q.li e 22 migl. di zloty, contro 20 q.li 1 migl. di zloty nel 1927.

Principali fornitrici sono state l'Italia e l'Olanda che hanno concorso ciascuna con 147 q.li.

L'importazione polacca di riso ha segnato, nel 1º semestre dell'anno in corso, 299.600 q.li per un valore di 15,9 mil. di zloty, contro 518. 515 q.li e 31,8

mil. di zloty, nello stesso periodo del 1928.

Si è quindi verificata una notevole contrazione nei rifornimenti del mercato polacco. A detta importazione hanno contribuito l'Italia con 23.287 q.li e l'India Britannica con 259.488 q.li.

Indicazioni commerciali.

Consumo. — Il consumo di riso in Polonia è stato valutato per l'anno 1928 ad approssimative 100 mila tonn. Il tipo maggiormente richiesto è quello Burma. Il periodo della maggiore importazione va dal marzo all'agosto. In complesso si presenta in aumento l'importazione di riso greggio.

Esistono molte possibilità di assorbimento sul mercato polacco. Occorre però tener presente che il fattore prezzo ha molto maggiore importanza della qualità del riso.

Sistemi di vendita. — L'imballaggio maggiormente usato è quello in sacchi di juta.

Le vendite di riso greggio sono fatte a mezzo di organizzazioni commerciali (inglesi). Il prezzo è espresso in Dollari, oppure in Lire sterline ed il pagamento è effettuato in zloty al cambio di giornata.

Secondo le condizioni di pagamento praticate sul mercato polacco vengono concessi dei crediti che vanno fino a sei mesi.

Quotazioni di vendita. — Negli ultimi mesi il riso è stato quotato sul mercato di Varsavia a circa 83 zloty per q.le per vendite all'ingrosso.

In data 1° agosto sono state praticate in Polonia le seguenti quotazioni del riso mondato per 100 kg., franco Gdynia:

Qualità —	Prezzo Dollari
Burma K. 52	8.60
„ „ 53	8.40
Patna „ 13	10.—
„ „ 2 B . . .	10.30
„ „ 3 B . . .	10.80
„ „ 1	11.30
„ „ 2	11.70
„ „ 3	12.—
„ „ 5	12.50

Mancano sul mercato polacco quotazioni particolari per il riso greggio, che viene importato dalle pilature locali ai prezzi del mercato mondiale.

Trattamento doganale.

Attualmente è applicato all'importazione del riso il seguente regime doganale:

N. della T. D. polacca —	Denominazione della merce	Dazio in Zloty per 100 kg.
2	Riso:	
	1) senza lolla brillato	28,—
	2) con lolla	2,—
	3) risetta (riso spezzato) senza lolla, non contenente più del 5% di grani interi, destinata alla fabbricazione dell'amido, dietro permesso del Ministero delle Finanze	1,80
	4) senza lolla, non brillato, dietro permesso del Ministero delle Finanze	1,68

I dazi delle posizioni 1) e 4) che sono quelli convenzionali, sono applicabili a tutti gli Stati che hanno con la Polonia Trattati di commercio e che godono di conseguenza del trattamento della Nazione più favorita, tra cui l'Italia e l'Olanda.

Per godere dei dazi in parola, occorre che la merce sia accompagnata da certificato di origine, debitamente vidimato dall'Autorità consolare polacca all'estero.

Presentemente vige il divieto d'importazione per il riso senza lolla, brillato e per quello con lolla. Il divieto è esteso al prodotto di qualsiasi origine. Le relative deroghe vengono contenute entro i limiti di contingenti previsti o no da Convenzioni commerciali, ma che ricoprono solamente in parte la richiesta degli interessati.

In virtù di un provvedimento del Ministero delle Finanze, entrato in vigore il 12 giugno u. s. è stato disposto che all'esportazione di riso decorticato, raffinato, di farine di riso di qualsiasi specie, di semolino e di polvere di riso, debba essere accordato il rimborso del dazio pagato sul riso, importato dall'estero decorticato, ma con lolla. La restituzione avviene nella misura di 0,56 zloty per 100 kg.

L'INDUSTRIA POLACCA DELLA CARTA.

(Polski przemysł papierniczy).

L'industria cartaria, ha preso in Polonia negli ultimi anni un'importanza considerevole: Il numero delle fabbriche di carta è passato da 20 a 26, il valore della produzione da 14 milioni di zloty, rappresentanti 15.000 tonnellate di carta, a 125 milioni di zloty rappresentanti 127.000 tonnellate di carta.

Oltre alle fabbriche di carta si contano in Polonia 18 fabbriche di cartoni, 3 fabbriche di cellulosa e circa 100 stabilimenti di minore importanza.

IMPORTAZIONE DI PESCI CONSERVATI.

(Przywóz do Polski konserw rybnych).

L'industria locale prepara in particolare filetti di acciughe. In complesso si tratta di tentativi che non hanno dato risultati interamente favorevoli. Il Paese copre quindi il proprio fabbisogno di pesci conservati, in grandissima parte, con importazioni dall'estero.

Andamento dell'importazione.

L'importazione dei pesci conservati, durante il triennio 1926-28, risulta dalle seguenti cifre:

		1926		1927		1928	
		Q. li	Migl. Zl.	Q. li	Migl. Zl.	Q. li	Migl. Zl.
Pesti marinati o sott'olio	Tot.	1.164	591	5.390	2.914	7.494	4.106
Principali provenienze:							
Italia		594		628		354	
Francia		419		4.226		6.330	
Altri pesci conservati	Tot.	26	16	146	95	473	280
Principali provenienze:							
Italia		—		12		—	
Francia		11		27		127	
Germania		8		29		94	
Svezia		6		48		87	

L'importazione dei pesci marinati o sott'olio presenta un sensibilissimo aumento nel corso dell'ultimo triennio. La principale fornitrice figura negli ultimi due anni la Francia, che ha beneficiato in vasta misura di detto aumento.

Viceversa la partecipazione, italiana dopo essersi accresciuta nel biennio 1926-27, nel 1928 risulta diminuita.

Pure nell'importazione degli altri pesci conservati si è riscontrato un'aumento. Principali fornitrici figurano la Francia, la Germania e la Svezia.

Nel periodo gennaio-aprile l'importazione di pesci marinati o sott'olio ha segnato il quantitativo di 2.119 q.li per un valore di 1,2 milioni di Zl., contro 3.374 q.li per un valore di 1,8 milioni di Zl. nello stesso periodo del 1928. A detta importazione hanno concorso l'Italia con 128 q.li contro 81 q.li, e la Francia con 1.822 q.li, contro 3.013 q.li.

La Polonia ha importato inoltre altri pesci conservati per 308 q.li e 136 migl. di Zl., durante il periodo gennaio-aprile 1929 contro 142 q.li e 94 migl. di Zl nei primi quattro mesi del 1928.

Alle relative forniture hanno contribuito l'Italia con 14 quintali, la Norvegia con 125 q.li, la Francia con 48 quintali e la Svezia con 44 q.li.

Consumo.

Sono richiesti in particolare le sardine all'olio ed i filetti di acciuga arrotolati.

Le sardine vengono fornite in scatole Club da 1/4, 1/5, 1/10, 1/8; i filetti di acciuga sono ritirati pure nella stessa pezzatura.

Di scarsa entità risulta il consumo del tonno sott'olio. Secondo dati approssimativi, l'importazione raggiunge da 2 a 3 vagoni all'anno.

L'importazione di detto articolo è fatta in piccole scatole da 100 a 200 gr di peso.

Condizioni di vendita.

Le vendite vengono comunemente effettuate a mezzo di rappresentanti locali.

Le condizioni di pagamento maggiormente in uso sono contro accettazione a 60-90 giorni data fattura. Talvolta è pure richiesta la garanzia bancaria di primari istituti.

Date le difficoltà che presentemente attraversa il mercato polacco, è consigliabile procedere con la maggiore oculatezza nella concessione del fido.

Concorrenza

Dato il regime di divieti e di contingentamenti, nonchè l'assenza della competizione, a causa dell'alto dazio, di alcuni paesi produttori, in complesso la concorrenza non ha libero giuoco sul mercato polacco.

Come abbiamo più sopra rilevato, alla Francia spetta una posizione di assoluto predominio nei rifornimenti della Polonia. Ciò è dovuto al fatto che detto Paese gode di abbondanti contigenti di importazione.

Il Portogallo concorre ai rifornimenti di pesci di qualità inferiore che sono smerciati a buon prezzo.

Regime doganale.

L'importazione in Polonia di pesci conservati è soggetta al seguente trattamento doganale:

Num. T. D. polacco	Denominazione della merce	Dazio Zl. per 100 Kg.
37/2	Pesci di qualsiasi specie, marinati, sott'olio od aceto, farciti, con aggiunta di salse, droghe, ed altrimenti preparati, eccettuati quelli specialmente nominati:	
	a) in recipienti ermeticamente chiusi, compreso il peso dell'imballaggio immediato	860.—
	ex a) Sardine, sgombri, sardelle, tonno, acciughe marinati sott'olio od altrimenti preparati in recipienti ermeticamente chiusi, compreso il peso dell'imballaggio immediato . . .	258.—
	b) in recipienti non ermeticamente chiusi, compreso il peso dell'imballaggio immediato .	584.80

Come abbiamo più sopra accenato, l'importazione dei pesci conservati è soggetta a contingentamento.

Per usufruire del dazio convenzionale è necessario che la merce sia accompagnata dal certificato di origine, debitamente vistato dalle Autorità consolari polacche.

Per lo sdoganamento occorre presentare il permesso d'importazione.

LEGISLAZIONE DOGANALE

RIDUZIONE DI DAZI DOGANALI PER MACCHINE, APPARECCHI E SERBATOI.

(Redukcja ceł na maszyny, aparaty i rezerwoary (przyrządy i zbiorniki).

In virtù di un recente provvedimento del Ministero delle Finanze polacco, è stato stabilito che alle macchine ed agli apparecchi non prodotti in Paese possa essere applicato il dazio ridotto, nella misura del 25% di quello normale, qualora detti apparecchi e macchine facciano parte di nuove installazioni complete di stabilimenti industriali o debbano servire a ridurre i costi di produzione ed eventualmente aumentare la produzione industriale od agricola.

Il Ministero delle Finanze, d'accordo con quello dell'Industria e Commercio, deciderà se detto dazio ridotto debba essere applicato o meno.

La stessa agevolazione sarà accordata ai cosidetti „walczaki", cioè serbatoi per vapore ed acqua per caldaie tubolari ad acqua, di cui alla voce 152 punto 1 della tariffa doganale, non prodotti in Paese.

Nei riguardi dei paesi, ai quali è applicata la disposizione del 25 gennaio 1928 sui dazi massimi, il dazio ridotto, dietro permesso del Ministero delle Finanze, sarà applicato nella misura del 25% del dazio massimo.

La disposizione di cui si tratta è entrata in vigore il 1º luglio corr. e sarà applicata fino a tutto il 31 dicembre 1929.

ABROGAZIONE DEL DAZIO DI ESPORTAZIONE SULL'AVENA.

(Zniesienie ceł wywozowych na owies).

Con recente provvedimento del Ministero delle Finanze polacco è stato abrogato, a partire dal 1º luglio corrente, il dazio di esportazione sull'avena, di cui alla voce 248 della tariffa doganale.

RESTITUZIONE DI DAZI ALL'ESPORTAZIONE DEI PRODOTTI TESSILI FINITI.

(Zwrot ceł przy wywozie wyrobów włókienniczych gotowych).

All'esportazione all'estero di prodotti tessili fabbricati nel paese, viene concessa la restituzione dei dazi precedentemente corrisposti per i coloranti ed i prodotti chimici importati dall'estero e impiegati nella produzione di dette merci, secondo le norme seguenti:

	Zloty per 100 kg.
Tessuti di cotone bianchi finiti . .	3.—
„ „ „ colorati	51.50
„ „ lana colorati	95.—
„ „ mezza lana colorati . . .	69.30
„ „ seta artificiale colorati .	51.50
„ „ mezza seta colorati . .	51.50
Tapeti e guido di juta, colorati . .	44.—
Maglierie di cotone bianche	4.—
„ „ „ colorate	51.50
„ „ lana colorate	95.—
„ „ mezza lana colorate .	69.30
„ „ seta artificiale colorate	51.50
„ „ meza seta colorate . .	51 50
Abiti di cotone colorati	51.50
„ „ lana colorati	95.—
„ „ mezza lana colorati . . .	66.30

Il provvedimento di cui si tratta è entrato in vigore il 28 agosto u. e. e sarà valido fino a revoce.

DAZIO D'IMPORTAZIONE SULLE MELE.

(Cło przywozowe na jabłka).

In virtù del recente provvedimento del Ministero delle Finanze polacco, è stato stabilito a 18 Zloty per 100 kg. il dazio d'importazione sulle mele comuni, fresche, alla rinfusa, in sacchi, casse, cesti o botti, di cui alla voce 6 p. 1, anche se detti recipienti siano ricoperti internamente di carta o di altre materie.

Detto dazio è applicato, con l'autorizzazione speciale del Ministero delle Finanze, per il periodo 1º-31 agosto corrente.

DIVIETO D'IMPORTAZIONE PER LE FARINE DI FRUMENTO E DI SEGALA.

(Zakaz przywozu mąki pszennej i żytniej).

In forza di un recente provvedimento del Consiglio dei Ministri polacchi, è stata vietata, fino a revoca, l'importazione delle farine di frumento, di cui alla voce 3 p. 1 *b)* e delle farine di segala, di cui alla voce 3 p. 1 *a)*.

RIDUZIONE DI DAZI DOGANALI.

(Zniżki celne).

In virtù di un recente provvedimento del Ministero delle Finanze polacco, si applicheranno all'importazione delle merci più sotto indicate i dazi ridotti nella seguente misura:

N. della T. D. polacca	Denominazione della merce	Dazio espresso in % del dazio normale
71 p. 5 b), c)	Elettrodi di carbone, non prodotti in Paese, per produzione del „Karbid", carburo di calcio, la cianamide di calcio e del ferro siliciodietro autorizazione del Ministero delle Finanze	10
124 p. 2 a)	Estratto di quebracho, secco senza solfito . .	25
152 p. 6 a), b)	Fondi curvi in ferro, in acciaio per caldaie del diametro di 2700 mm., spessore delle pareti 32 e più mm. - dietro autorizzazione del Ministero delle Finanze	20

Detto provvedimento è entrato in vigore il 3 agosto corr. e sarà applicato fino al 31 dicembre p. v.

DAZIO D'IMPORTAZIONE DEL TRITELLO DI ORZO.

(Cło przywozowe na płatki owsiane).

E stato pubblicato nello Dziennik Ustaw n. 50 dell'11 agosto corr. un provvedimento del Consiglio dei Ministri, in base al quale è stata proibita l'importazione del tritello di orzo di cui alla voce doganale 3 p. 2 a) e degli altri tritelli non specialmente nominati di cui alla voce 3 p 2 b), ad eccezione dei tritelli di frumento.

Il Ministero del Commercio, di concerto con quello delle Finanze, potrà accordare dei contigenti d'importazione. Il provvedimento si applicherà fino a tutto il 31 dicembre 1929.

DISPOSIZIONE

del 11 giugno 1919 sull'ulteriore sospensione del dazio d'esportazione sulle liscive di glicerina saponificate.

In base all'art. 7 punto, a) della legge del 31 luglio 1924, sul regolamento doganale (Dz. U. R: P: N: 80, pos: 777), si ordine quanto appresso:

§ 1. Il dazio d'esportazione per le liscive di glicerina saponficate (pos. 253 della tariffa doganale) istituito in base al § 1 della disposizione dei Ministri del Tesoro, dell'Industria e Commercio e dell'Agricoltura e Beni Statali del 2 agosto 1926 (Dz. U. R. P. N. 80 pos: 448), viene sospeso ulteriormente fino al giorno 31 dicembre inclusivamente.

§ 2. La presente disposizione entra in vigore col 1 luglio 1929. Contemporaneamente perde la sua validità obbligatoria la disposizione del 24 dicembre (Dz. U R. P. N. 105 pos. 959).

(„Dziennik Ustaw" N. 48 del 30 giugno 1929 pos. 398).

DISPOSIZIONE

del 12 giugno 1929, circa riduzioni doganali per macchine, apparecchi e serbatoi cosidetti „Walczaki" non prodotti nel paese.

In base all'art. 7 punto b) della legge del 31 luglio 1924 sul regolamento doganale (Dz. U. P. N. 80 pos. 777), si ordina quanto appresso:

§ 1. All'importazione:

a) di macchine ed apparecchi non prodotti nel paese può esser applicato il dazio ridotto nella misura del 25% del dazio normale, se queste macchine ed apparecchi fanno parte di nuove installazioni complete di stabilimenti industriali o se devono servire per ridurre i costi di produzione, eventualmente per aumentare la produzione industriale o agraria.

Il Ministero del Tesoro d'accordo col Ministero dell'Industria e Commercio decide se il dazio ridotto verrà applicato.

b) ai cosidetti „walczaki" cioè serbatoi per vapore e acqua per caldaie tubolari ad acqua, compresi dalla pos. 152 p. 1 della tariffa doganale, non prodotti nel paese, può essere applicato in base a permessi del Ministero del Tesoro, il dazio ridotto nella misura del 25% del dazio normale.

Nei riguardi dei paesi ai quali verrà applicata la disposizione del 25 gennaio 1928, sui dazi „massimi" (Dz. U. R. P N. 9 pos. 66), il dazio ridotto, dietro il permesso del Ministero del Tesoro, verrà applicato nella misura del 25% del dazio „massimo".

§ 2. Viene prorogata fino al 31 dicembre 1929 inclusivamente la validità dei permessi rilasciati dal Ministero del Tesoro in base alla disposizione del 24 dicembre 1928 (Dz. U. R. P. N. 105 pos. 958).

§ 3. Per le merci che in base alla presente disposizione potrebbero profittare del dazio ridotto, ma che nel periodo dal 1 luglio 1929 fino al 31 dicembre 1929 inclusivamente, verranno sdoganate senza l'applicazione della riduzione doganale, potrà essere rimborsata la differenza fra il dazio normale e il dazio ridotto, qualora venga comprovata l'identità delle macchine, apparecchi e serbatoi cosidetti „walczaki" all'atto dello sdoganamento e se il dazio ridotto, in base alla presente disposzione, venga accordato.

§ 4. La presente disposizione entra in vigore col 1 luglio 1929 ed è valida fino al 31 dicembre 1929 inclusivamente.

(„Dziennik Ustaw" N. 48 del 30 giugno 1929 pos. 399).

RESTITUZIONE DI DAZI PER LE MACCHINE TESSILI ED I TUBI DI FERRO.

(Zwrot ceł przy wywozie maszyn włókien. oraz rur żelaznych).

Il Governo polacco ha concessa la restituzione dei dazi all'esportazione dei seguenti prodotti:

Denominazione delle merci	
Macchine tessili contemplate alla voce 167, capoversi: 20 *b)* e *c)*, 22, 23, 24 e 25 della tariffa, nonchè parti di tali macchine . .	29.—
Tubi di ferro e di acciaio, saldati o uniti, di diametro interno fino a 321 mm., ad eccezione dei tubi per miniere contemplati alla voce 24	2.50
Tubi condotti di lamiera, di ferro e di acciaio, piegati o saldati, di spessore di almeno 4 mm. e di diametro superiore a 500 mm., di cui alla voce 25	5.40

REGIME DOGANALE DEI BASTONI.

(Cło na laski).

Il Ministero delle Finanze polacco ha emanato un provvedimento che stabilisce come segue il trattamento doganale dei bastoni:

a) i bastoni semplici, composti di un pezzo di legno, levigati, dipinti o laccati, senza aggiunte di altre materie, senza lavori di intarsio o intaglio, saranno sdoganati in base alla voce 61.p.1.d. con un dazio di 234 zloty per quintale;

b) i bastoni intagliati in tutto o in parte, senza aggiunta di altra materia, seguiranno il trattamento contemplato dalla voce 61. p. 4 (dazio: 624 zloty per quintale);

c) i bastoni semplici o intagliati, con aggiunta di altre materie comuni (per

esempio: manici e anelli d'argento o di osso, di corno, di celluloide, od altre materie semplici, quest'ultime anche se dorate o argentate), saranno sdoganati secondo la voce 215 p. 3 (1720 zoty per quintale).

RIDUZIONI DOGANALI.

(Zniżki celne).

In virtù di un recente provvedimento governativo sono state apportate le seguenti riduzioni alla tariffa doganale polacca:

Num. della T. D. pollacca	Denominazione della merce	Dazio ridotto in% del dazio norm.
77 p. 2 b)	Tubetti di vetro tirato a machina soffiati, par la produzione di ampolle, ecc., dietro permesso del Ministero del Tesoro	20.—
102 p. 1	Perossido di bario	20.—
108 p. 4 a)	Acido nitrico concentrato (superiore a 40° Bè), nitroso (miscela dell'acido nitrico e solforico)	75.—
148 p. 5	Filo d'argento speciale, per la produzione di valvole di sicurezza, dietro permesso del Ministero del Tesoro	20.—
150 p.4 a)e b)	Cilindri temprati del diametro di 750 mm. e più, per fonderie, dietro permesso del Ministero delle Finanze	20.—
153 p. 1 a) I	Forme d'acciaio lavorate per la produzione di tubi di ghisa sodati, dietro permesso del Ministero del Tesoro	20.—
155 p. 1 lettera relativa e lettera „i"	Filo d'acciaio temprato per la produzione di spazzole, dietro permesso del Ministero del Tesoro	30.—
166	Polvere di bronzo per la produzione di esplosivi, dietro del Ministero del Tesoro	20.—
177 p. 3	Fibra vulcanizzata	30.—
177 p. 6 b) III e p. 11 a) e b)	Carta di cui alla voce 177 p. 6 b) III e p. 11 a) e b) per la produzione di carta sensibile alla luce, dietro permesso del Ministero del Tesoro . . .	20.—
184 p. 5 a)	Filati di fibra di ramiè su gomitoli o rochetti, greggi, non ritorti, per la produzione di idranti, dietro permesso del Ministero del Tesoro	20.—
187 p. 2	Tessuti di cotone greggi, contenenti in 1 Kg. di peso fino a 15 mq. inclusivamente, per la produzione di pneumatici per automobili, dietro permesso del Ministero del Tesoro	20.—
187 p. 2	Tessuti di cotone greggi, contenenti in 1 Kg. di peso fino a 15 mq. inclusivamente, per la produzione di peluches tagliati, dietro permesso el Ministero del Tesoro	30.—

Nei riguardi dei Paesi, ai quali verrà applicata la disposizione del 25 gennaio 1928 sui dazi „massimi" il dazio ridotto, dietro permesso del Ministero del Tesoro, sarà applicato nella misura della relativa percentuale, di cui alla tabella sopraripportata, del dazio „massimo".

La presente disposizione è entrata in vigore il 21 giugno u. s. ed è valida fino a tutto il 31 ottobre 1929.

Essa è anche applicabile alle merci presentate allo sdoganamento a partire dal 1° maggio u. s.

DISPOSIZIONE

del maggio 1929 sulle agevolazioni doganali per i semi di alberi coniferi.

All'importazione dall'estero di semi di conifere (posizione della tariffa doganale 62 comma 9-a — Dz. U. R. P. del 1924 N. 54 pos. 540) può essere, dietro permesso del Ministro del Tesoro concesso volta per vlota, un dazio ridotto dell'importo del 20% del dazio normale.

Nei rapporti cogli Stati per i quali vigono le disposizioni del decreto del 25 gennaio 1928 circa i dazi massimi (Dz. U. R. P. N. 9 pos. 66) il dazio ridotto sarà dell'importo del 20% del dazio massimo.

(Dz. U. R. P. N: 36 pos: 326 del 29.V 1929).

DISPOSIZIONE

del 20 giugno 1929, circa l'abrogazione del dazio d'esportazione sull'avena.

In base all'art. 7 punto a) della legge del 31 luglio 1924 sul regolamento doganale (Dz. U. R. P. N. 80 pos: 777),

§ 1. Il dazio d'esportazione sull'avena viene abrogato per cui la pos. 248 della tariffa doganale d'esportazione riceve il seguente tenore:
(Dz. U. R. P. del 1925 N. 76 pos: 536)

Pos. di tariffa doganale	Denominazione della merce	Dazio per 100 kg.
248	Avena	esetne

§ 2. La presente disposizione entra in vigore col giorno 1 luglio 1929. Contemporaneamente perde la sua validità obbligatoria la disposizione dei Ministri dell'Industria e Commercio e dell'Agricoltura del 29 settembre 1928, circa l'istituzione del dazio d'esportazione sull'avena (Dz. U. R: P: N: 87 pos: 768):

(„Dziennik Ustaw" N. 48 del 30 giugno 1929 pos. 400).

LEGISLAZIONE COMMERCIALE

IL TRATTAMENTO DELLE ANONIME E DELLE ACCOMANDITE PER AZIONI ESTERE IN POLONIA

(Przepisy, dotyczące działalności zagranicznych spółek akcyjnych i komandytowo-akcyjnych).

Le società anonime ed in acocmandita per azioni estere che intendono svolgere la loro attività sul territorio della Repubblica polacca, debbono chiedere il relativo permesso al Ministero dell'Industria e Commercio.

Le banche e le società di assicurazioni estere debbono richiedere tale autorizzazione al Ministero delle Finanze.

Detta autorizzazione può essere rilasciata per l'intera durata statutaria della società, oppure per un periodo più breve.

Le società estere sono tenute ad usare nel territorio polacco e negli affari riguardanti detto territorio la ragione sociale nella lingua da loro usata, con traduzione in lingua polacca, indicando il paese in cui la società ha la propria sede centrale.

Dette società, per quanto riguarda la loro attività sul territorio della Repubblica polacca, sono sottoposte alla competenza dei Tribunali polacchi e potranno essere citate nella persona di un membro della loro rappersentanza.

Lo società sono inoltre tenute a chiedere un permesso dai Ministeri suddetti per l'aumento o la diminuzione del capitale destinato all'attività da svolgere in Polonia, per l'emissione di obbligazioni garantite dal partimonio della società e per qualsiasi cambiamento di sede della rappresentanza sociale.

Durante la loro attività le società debbono tenere, fra l'altro, una contabilità separata in lingua polacca ed in valuta zloty per l'attività del territorio della Polonia, ed informare i Ministeri suddetti circa eventuali cambiamenti di statuto, cambiamenti nella rappresentanza sociale, inoltre circa la liquidazione della società.

POLITICA SOCIALE

LA RIPARTIZIONE E L'ORDINAMENTO DEI LAVORATORI IN POLONIA.

(Podział i rozmieszczenie pracowników w Polsce).

La Repubblica polacca, che è uno dei paesi più progrediti dal punto di vista della tutela del lavoro e dell'introduzione della legislazione moderna nei riguardi della protezione dei lavoratori, non disponeva ancora di una statistica concernente la suddivisione professionale dei cittadini che vivono del proprio lavoro. In occasione della grande rassegna dell'attività nazionale che l'Esposizione generale polacca di Poznan, inauguratasi nel mese scorso (della quale abbiamo parlato ampiamente nell'ultima nostra corrispondenza) un padiglione speciale è stato dedicato ai problemi del lavoro ed a quelli concernenti i lavoratori: in questo padiglione non poteva mancare una statistica professionale basata però sui risultati dell'ultimo censimento generale effettuato, or sono otto anni, nel 1921.

Per quanto i dati ricavati non corrispondano esattamente alla situazione attuale in conseguenza del mancato aggiornamento dei risultati di ben otto anni fa, ci sembra assai interessante rilevare alcuni principali fenomeni, altamente significativi per la situazione polacca, palesati da questo censimento professionale polacco.

Il lavoro dei minorenni e delle donne.

In linea generale bisogna notare che, in Polonia, una massa imponente di minorenni e di donne lavora in parecchie branche dell'attività nazionale.

Oltre a ciò la statistica ci fa sapere che esiste una numerosissima categoria di lavoratori molto anziani (oltre sessant'anni di età).

L'età media dei lavoratori polacchi varia da venticinque a quarant'anni.

Il numero complessivo delle persone che vivono del proprio lavoro in Polonia ascende a 13.917.000 individui di ambedui i sessi, comprendendo 7.733 247 uomini e 6.183.813 donne.

(Secondo ogni probabilità, come giustamente osservano i commentatori della interessantissima statistica, il numero complessivo dei lavoratori polacchi nel momento attuale — giugno 1929 — dovrebbe ascendere a circa 17.000.000 di individui).

Passando all'esame delle singole categorie bisogna rilevare innanzi tutto un considerevole numero di minorenni che si dedicano al lavoro regolarmente retribuito: infatti la statistica stabilisce che il numero dei lavoratori di ambedui i sessi fra i 14 e 19 anni di età ascende a circa 3 milioni, ossia al 23,5%.

A questa cifra bisogna aggiungere però almeno cinquecentomila individui al di sotto dei quattordici anni e in tal modo possiamo ottenere il numero complessivo di circa tre milioni e mezzo di individui, ossia, più del 25%.

La statistica continua ad esaminare il raggruppamento dei lavoratori a seconda dell'età e indica che gli operai fra i 20 e i 29 anni ascendono a circa quattro milioni, mentre quelli fra i 30 e i 39 oltrepassano di poco due milioni e mezzo.

I lavoratori anziani di oltre sessanta anni sono all'incirca un milione e duecentomila, mentre quelli fra i 40 e i 60 anni non oltrepassano ottocentomila individui.

La stampa commentando queste cifre richiama l'attenzione del governo e dei partiti operai e politici in genere sul gruppo degli operai anziani che costituiscono un'eloquente indizio dell'insufficienza del regime protezionale e che interessa direttamente la legislazione, concernente le assicurazioni contro l'invalidità e la vecchiaia.

D'altra parte questo fenomeno, come pure quello dell'eccessivo gruppo dei minorenni, può essere spiegato con l'anormalità della situazione antebellica e con la mancanza delle leggi moderne sulla tutela sociale e sulla tutela del lavoro sotto il regime straniero, almeno nei due terzi della odierna Polonia.

La guerra, direttamente e indirettamente, cioè attraverso lo sconvolgimento delle condizioni del lavoro e le sue conseguenze economiche circa l'impoverimento assoluto di tutte le classi sociali ed in particolare modo della classe operaia, attraverso la svalutazione della moneta nazionale prima del 1924, ha costretto anche i lavoratori anziani a procrastinare il naturale limite della loro attività.

I giornali assicurano che questo fenomeno dovrà necessariamente scomparire, sia attraverso la normalizzazione della situazione generale, sia mediante le nuove leggi concernenti la tutela sociale e le assicurazioni obbligatorie.

Dieci milioni di lavoratori rurali.

Si dice generalmente, in base ai rilievi concernenti la produzione, che la Polonia è un paese eminentemente agricolo e poco industrializzato, nonostante le grandi ricchezze naturali contenute nel sottosuolo. Infatti, se, come risulta dal quadro generale della produttività polacca prospettato minuziosamente dall'Esposizione generale di Poznan, l'industrializzazione della Polonia continua a progredire senza tregua, la maggioranza dei suoi lavoratori appartiene tuttavia all'agricoltura ed alle branche rurali in genere.

Il censimento professionale ci rivela dunque che su circa quattorrdici milioni di individui che vivono del proprio lavoro, oltre dieci milioni appartengono alla categoria dei lavoratori rurali che comprende l'agricoltura propriamente detta, l'allevamento del bestiame e le industrie sussidiarie, il giardinaggio, la fioricoltura, l'orticultura, l'industria forestale, la pescicoltura, ecc.

L'industria propriamente detta occupa all'incirca un milione e mezzo di persone, compresi i minatori, mentre il commercio, poco sviluppato, dà da vivere solo a quattrocentomila persone.

(L'industria sportiva occupa all'incirca centocinquantamila persone).

Il numero dei domestici privati accende a circa duecentocinquantamila individui con notevole prevalenza dell'elemento femminile.

Il numero denominato i servizi pubblici e le professioni libere" comprende i funzionari dell'amministrazione autonoma municipale. I funzionari giudiziari, i medici e gli avvocati ascendono complessivamente a circa centoquarantamila persone, i ferrovieri, i tramvieri ascendono a 175.000 individui.

L'attività intellettuale, ossia la scienza, l'arte, la letteratura, la musica, gli spettacoli ecc. danno da vivere soltanto a dodicimila persone.

Molto numeroso appare il gruppo dei professori d'università, degli istituti superiori in genere, delle scuole medie, inclusi anche i maestri elementari.

Gli artigiani polacchi continuano a diminuire e il loro numero complessivo ascende a circa trecentocinquantamila, mentre nell'anteguerra questa categoria di lavoratori era assai numerosa specie in alcune regioni polacche. Questa diminuzione si spiega con la industrializzazione graduale del paese e sopratutto con la creazione di un vero regime di concorrenza tra il lavoro limitato e manuale dell'artigiano e quello fatto in serie e con l'opera meccanica delle officine. L'artigiano polacco è costretto dunque a lasciarsi assorbire gradualmente dalle fabbriche.

Merita d'essere rilevata la categoria delle persone che non lavorano, che vivono di rendita o comunque ottengono i mezzi per il loro sostentamento non direttamente, dal lavoro personale. Il numero complessivo di queste persone ascende a oltre duecentocinquantamila individui, in grande maggioranza tra i 50 e i 60 anni.

Il corso dei prestiti polacchi alla Borsa di New-York

Data	Il prestito in dollari all' 8% (prestito Dillon) del 1925		Il prestito in dollari al 6% del 1920		Il prestito in dollari al 7% del 1927		Prestito della Città di Varsavia al 7%	
	Corso medio	Transazioni in migl. di dollari	Corso medio	Transazioni in migl. di dollari	Corso medio	Transazioni in migl. di dollari	Corso medio	Transazioni in migl. di dollari
1927								
I	95.42	322	82.34	536	—	—	—	—
II	95.47	1.840	82.58	178	—	—	—	—
III	97.15	2.896	73.25	272	—	—	—	—
IV	98.00	2.045	82.96	71	—	—	—	—
V	98.27	1.482	82.81	157	—	—	—	—
VI	96.82	3.278	81.99	260	—	—	—	—
VII	96.44	851	80.27	72	—	—	—	—
VIII	100.00	618	84.56	56	—	—	—	—
IX	99.49	4.627	84.22	348	—	—	—	—
X	99.52	2.846	83.70	241	—	—	—	—
X	99.13	1.324	82.04	105	92.05	2.015	—	—
XI	99.64	525	80.52	132	89.67	2.743	—	—
1928								
I	98.39	712	82.12	118	90.67	2.103	—	—
II	100.29	725	83.44	162	91.21	1.749	—	—
III	100 73	558	84.44	129	91.09	1.589	89.21	124
IV	101.28	458	85.75	304	91.42	1.056	89.22	583
V	101.18	563	86.00	227	91.01	1.001	89.59	582
VI	101.05	378	83.95	152	89.67	685	89.19	758
VII	100.56	417	83.91	76	89.25	573	86.44	143
VIII	99.95	413	82.96	121	88.73	992	87.04	143
IX	99.81	267	84.20	102	89.14	390	87.89	107
X	99.66	731	84.18	133	88.46	512	86.46	551
XI	99.36	411	83.78	82	88.02	632	86.34	72
XII	97.75	501	81.86	59	88.06	880	.	.
1929								
I	98.69	528	82.31	109	87.93	895	84.21	338
II	98.03	240	81.68	84	87.69	342	82.41	94
III	97.22	230	80.95	51	84.89	352	80.94	79
IV	96.33	159	78.89	118	84.36	229	82.33	35
V	95.56	244	76.90	122	83.66	353	79.50	53
VI	96.38	204	77.55	66	84.30	452	81.20	151
VII	96.45	286	77.24	67	85.43	521	79.17	109
VIII	95.00	252	76.77	44	85.25	793	77.83	156

SITUAZIONE DELLA BANCA DI POLONIA.

Specificazione	Migliaia di zloty							
	31.I 1929	28.II 1929	31.III 1929	30.IV 1929	31.V 1929	30.VI 1929	31.VII 1929	31.VIII 1929
Oro	621 257	621 532	622 205	623 037	624 429	626 349	627 211	650 649
Argento	670	824	1 090	1 157	1 346	1 496	1 810	1 994
Valute, divise e altri crediti esteri:								
a) compresi nella copertura	527 247	544 132	529 941	482 588	455 864	437 709	444 486	441 063
b) non compresi nella copertura	157 942	153 601	128 990	93 822	82 615	82 381	82 441	83 613
Monete d'argento e divisionali	428	96	582	133	886	738	422	37
Portafoglio di sconto	638 007	660 195	703 971	697 539	742 207	741 379	699 590	716 245
Anticipazioni su titoli	84 957	84 499	85 651	85 060	88 652	91 243	82 903	79 831
Tesoro dello Stato	25 000	25 000	25 000	25 000	25 000	25 000	25 000	25 000
Biglietti in circolazione	1 222 106	1 248 791	1 333 258	1 274 240	1 244 496	1 298 474	1 293 364	1 359 393
Obbligazioni pagabili immediatamente	553 799	593 456	512 225	491 233	532 132	467 634	440 191	413 459
di cui								
a) conti di giro delle Casse dello Stato	348 830	369 711	259 721	323 272	341 525	289 376	277 290	261 444
b) altri conti di giro	137 935	161 129	198 194	120 238	148 512	137 864	130 662	121 354
c) conto dei fondi statali di credito	13 992	17 257	10 480	14 932	9 232	18 161	8 704	7 204
Conti speciali del Tesoro dello Stato	75 000	75 000	75 000	75 000	75 000	75 000	75 000	75 000
Copertura % statutaria	*64,71*	*63,32*	*62,49*	*62,69*	*60,88*	*60,33*	*61,93*	*61,69*

Corso delle divise

UNITA	MEDIA MENSILE											
	Corso				Indice parità=100				Valore Rapp. % risp. la parità			
	V	VI	VII	VIII	V	VI	VII	VIII	V	VI	VII	VIII
	Corsi alla Borsa di Varsavia											
1 lira sterlina . .	43.27	43.24	45.26	43.25	99.8	99.7	99.7	99.7	100.2	100.3	100.3	100.3
1 dollaro degli Stati Uniti .	8.90	8.90	8.90	8.90	99.8	99.8	99.8	99.8	100.2	100.2	100.2	100.2
100 franchi francesi	34.82	34.87	34.93	34.91	99.7	99.8	100.0	99.9	100.3	100.2	100.0	100.1
100 „ belgi . .	123.65	123.71	123.79	123.84	99.8	99.8	99.9	99.9	100.2	100.2	100.1	100.1
100 „ svizzeri .	171.77	171.60	171.55	171.58	99.9	99.8	99.7	99.8	100.1	100.2	100.3	100.2
100 lire italiane	46.70	46.65	46.65	46.63	99.5	99.4	99.4	99.4	100.5	100.6	100.6	100.6
100 fiorini olandesi .	358.46	356.93	357.83	356.97	100.0	99.9	99.9	99.6	100.0	100.1	100.1	100.4
100 corone svedesi .	238.08	238.37	238.77	238.68	99.7	99.8	100.0	99.9	100.3	100.2	100.0	100.1
100 „ ceche .	26.39	26.39	26.38	26.39	14.6	14.6	14.6	14.6	684.4	684.3	684.6	684.3
100 schil. austriaci	125.25	125.20	125.44	125.61	99.9	99.8	100.0	100.1	100.1	100.2	100.0	99.9

PRZEMYSŁ I HANDEL

PRZEMYSŁ CHEMICZNY W ITALJI W ROKU 1928.

(L'industria chimica in Italia nel 1928).

Produkcja ważniejszych artykułów chemicznych w Italji w r. 1928 przedstawia się jak następuje:

		1927		1928	
Kwas siarkowy	50°/52°Bé	1.124.120	tonn	951.700	tonn
Kwas solny	19°/20°Bé	40.000	„	36.000	„
Superfosfaty		1.350.000	„	1.200.000	„
Siarczan amonowy		91.000	„	120.000	„
				(80% amonjaku syntetycznego)	

Z wyjątkiem przeto związków azotowych, których produkcja wzrasta, dzięki rozwiązaniu w Italji sprawy azotowej, obserwować można spadek produkcji w r. 1928. Rok 1929 przyniósł poprawę sytuacji i właściwe liczby produkcyjne, dotyczące r. 1929, przewyższą nietylko cyfry za r. 1928, lecz zapewne również za r. 1927.

ITALSKIE OLEJARNIE W R. 1928.

(Oleifici italiani nel 1928).

Italja, oprócz znanej produkcji oliwy posiada również poważny przemysł olejarski. W roku ubiegłym normalny jego rozwój ucierpiał dużo z powodu drożyzny nasion olejnych, która nie stoi w stosunku proporcjonalnym do cen osiąganych za gotowe oleje roślinne. Wskutek tego kilka finansowo słabszych przedsiębiorstw upadło. Większe olejarnie przetrzymały ten kryzys jedynie dzięki wielkiemu popytowi na makuchy i wytłoki na paszę dla bydła, powstałemu wskutek wielkiej posuchy w lecie.

Na specjalną uwagę zasługuje wielki import soli, głównie do Wenecji Julijskiej, gdzie zakłady, importujące ten produkt, korzystają jeszcze z taryfy celnej ulgowej dla krajów sukcesyjnych b. Austrji.

Na rynku oliwy sulforyzowanej nie zaszły żadne zmiany, mimo silnej konkurencji ze strony importerów oliwy hiszpańskiej. Zbyt oliwy z kampanji 1927 odbywał się przez cały rok regularnie. Głównymi nabywcami były rafinerje oliwy jadalnej.

Z PRZEMYSŁU NAFTOWEGO W ITALJI.

(L'industria petrolifera in Italia).

Wiercenia za ropą w Italji są pod opieką „Ministero dell'Economia Nazionale", a towarzystwo „Agip" które w pierwszym rzędzie je przeprowadza od r. 1927 do 1930, corocznie jest subwencjonowane przez Min. Skarbu kwotą 7.000.000 lirów. Jak podaje prasa niemiecka, wyżej wymienione tow. wierci 7 otworów syst. kombinowanym, a cztery nowe otwory mają być w najbliższym czasie uruchomione. Dotychczas, t. zn. od 30/III 1927 Tow. odwierciło 5.660 m.

Towarzystwo „Petrolifera Italiana" rozwija się pomyślnie. W roku 1928 na 17 wierconych otworach odwiercono 4.700 m. i wydobyto ropy 1.263 t. Trzecie tow. „Società Petroli d'Italia" czynne od paru lat w r. 1928 z 20 otworów o głębokości sumarycznej 12.038 m. uzyskało 3.850 t. ropy. Całkowita produkcja na kopalniach wymienionych towarzystw wynosiła w r. 1927 — 6.138 t. a w r. 1928 — 5.450 ton.

IMPORT MIODU PSZCZELNEGO DO ITALJI.

(Importazione di miele in Italia).

Italja, której roczna konsumcja miodu wynosi około 2.000 kw. zaczęła od roku 1928 importować połowę tej ilości głównie z Rosji i Jugosławji. Polski miód pszczelny, lecz tylko lipowy lub kwiatowy (nie gryczany) miałby w Italji duże szanse zbytu przy cenie około 4 lir za kg. netto franco granica italska, nieoclony w blaszankach po 25 kg. Regulacja na miejscu przy odbiorze towaru gotówką.

SZEROKIE WIDOKI ZBYTU POLSKICH GRZYBÓW W ITALJI.

(Ampie prospettive di sbocco di funghi polacchi in Italia).

Konsumcja grzybów suszonych w Italji jest bardzo duża, a ponieważ produkcja krajowa pokrywa zapotrzebowanie zaledwie w małej części, przeto import tego artykułu jest znaczny i stale się zwiększa. W związku z tem otwierają się szerokie możliwości dla eksportu polskich grzybów, które posiadamy w znacznej ilości i doborowych gatunkach. Przy dowozie grzybów do Italji należy pamiętać, iż italski urząd higjeniczny pozwala przywozić jedynie niektóre gatunki grzybów (boletus edulis, boletus acreus i armillaria imperialis), a przytem, przywożone być mogą one tylko w stanie przerobionym, a więc suszone i marynowane w solonej wodzie lub w occie. Grzyby suszone winny być krajane w płatki wraz z nóżką, opakowane w workach po 25 kg. lub w paczkach drewnianych, przytem opakowanie musi być takie, by przy rewizji urzędu higjenicznego, która dokonywana jest b. szczegółowo, zawartość można było opróżnić i po rewizji z powrotem zapakować.

Grzyby gotowane w słonej wodzie lub zalewane octem muszą być w puszkach metalowych lub słojach szklanych.

Na opakowaniu umieszczona być winna nazwa grzybów i gatunek oraz adres firmy eksportującej.

Hurtownicy italscy, którzy są głównymi importerami grzybów przy pierwszych tranzakcjach płacą dopiero po otrzymaniu towaru na miejscu i odbyciu rewizji higjenicznej; dalsze transporty bywają przez hurtowników zaliczkowane.

Ceny na grzyby franco Medjolan wynosiły ostatnio od 30 do 35 lirów za 1 kg. (około 14 zł. do 16 zł.). Cło na grzyby zagraniczne suszone wynosi 25 złotych lirów za 100 kg.; do tego dochodzą jeszcze opłaty komunalne, urzędu higjenicznego i t. p. w sumie około 1 i pół lira na 1 klg.

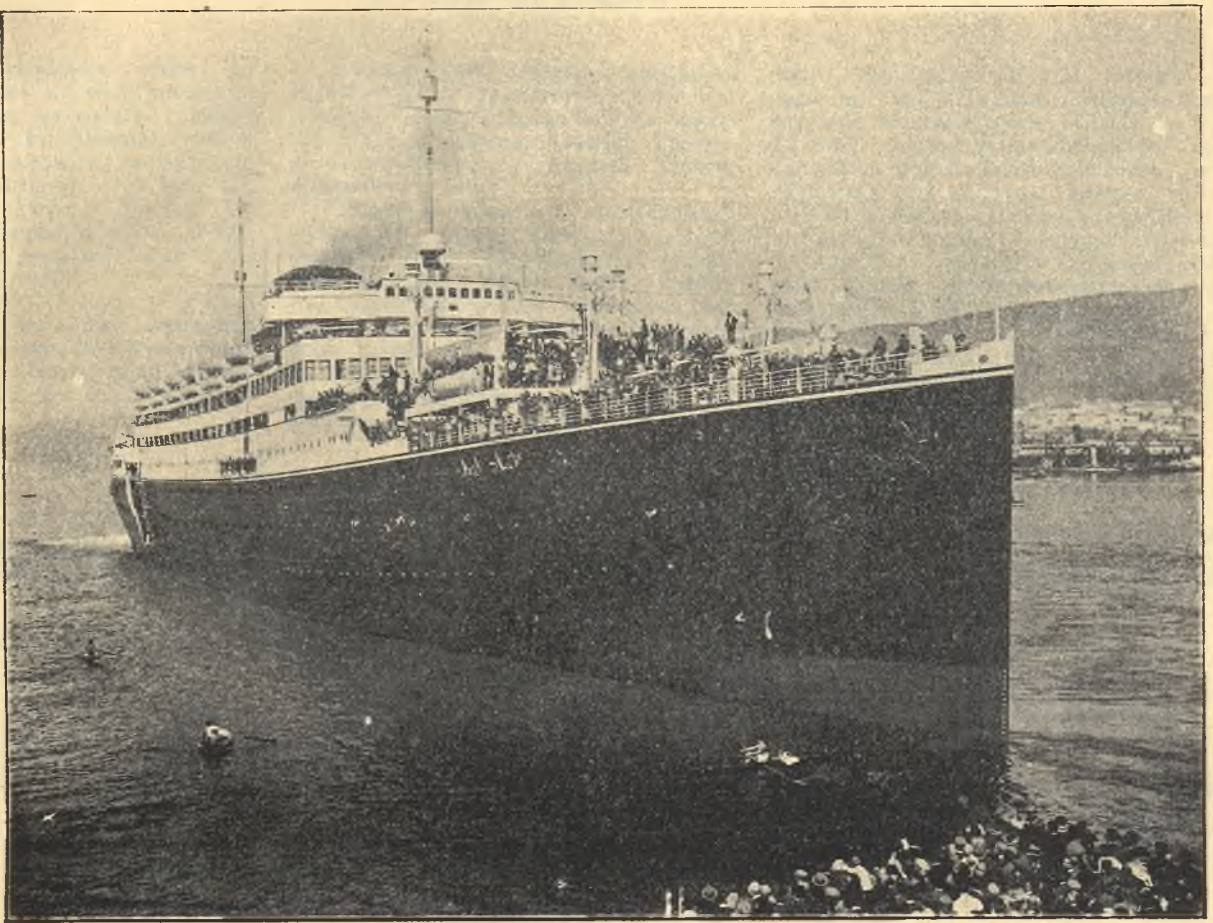
Konkurentami dla grzybów polskich są grzyby dowożone z Czech i Jugosławji.

ŚWIADECTWA POCHODZENIA I WIZY KONSULARNE TOWARÓW.

(I certificati di origine e le fatture consolari per merci di esportazione).

Staraniem Narodowego Instytutu Eksportowego w Rzymie ukazała się w druku publikacja dotycząca świadectw pochodzenia i faktur konsularnych, wymaganych przy wywozie towarów z Italji, w zależności od przepisów, obowiązujących w różnych krajach importujących oraz od traktatów handlowych, zawartych z Italją. Dyrektor Naczelny Instytutu Eksportowego w przedmowie do powyższej publikacji, m. in. pisze, co następuje:

„Świadectwa pochodzenia wydawane są zazwyczaj przez Prowincjonalne Rady Gospodarcze i przez komory celne, na specjalnych formularzach, dostarczanych przez powyższe Urzędy; w pewnych okolicznościach, jak np. w wypadku wywozu do Kolonij italskich, świadectwa zastępuje się pokwitowaniem wywozowem. W niektórych wypadkach, wydawaniem świadectw zajmują się inne urzędy lub też konsulaty krajów przeznaczenia i wówczas muszą one być redagowane na specjalnych formularzach.

Stosuje się to np. do wywozu wyrobów jedwabnych do Francji, którym towarzyszy świadectwo pochodzenia wydane przez stowarzyszenia przemysłowe; przy wywozie win do Czechosłowacji zaświadczenia mogą być uskuteczniane przez instytucję wydającą świadectwa analizy, również przy eksporcie wina do Szwajcarji wymagane jest zaświadczenie, wydawane przez urząd przeprowadzający analizę. Podobnie Polska, Hiszpanja, Portugalja i Urugwaj wymagają specjalnych formularzy.

Okręt „Saturnia", należący do linji okrętowej „Cosulich Line".
(La nave „Saturnia" appartenente alla linea di Navigazione „Cosulich Line").

Weranda na okręcie „Saturnia"
(Loggia invetriata della nave „Saturnia").

Świadectwa pochodzenia winny być naogół zaopatrzone w wizy konsularne za które pobierane są opłaty. Jednak niektóre państwa, jak Albanja, Jugosławja i Japonja, opierając się na rozporządzeniach autonomicznych, oraz inne, jak Francja, Niemcy, Danja i Szwecja na podstawie specjalnych układów, zawartych z Italją. nie wymagają wizy i nie pobierają żadnych opłat.

Należy zauważyć, iż nawet w wypadkach, w których wiza jest wymaganą i podlega opłatom, sam fakt wystawienia świadectwa przez komorę celną wystarcza do zwolnienia go od powyższych opłat.

Kwestje z tem związane normowane są na podstawie specjalnych klauzul, zawartych w traktatach handlowych pomiędzy Italją a Albanją, Austrją, Czechosłowacją, Niemcami, Węgrami, Grecją, Jugosławją i Litwą.

Faktury konsularne są to dokumenty wystawiane przez konsulaty obcych państw w Italji. Mogą one być czasem zastąpione przez zwykłe faktury handlowe, zaopatrzone w wizę konsularną. Niektóre kraje prócz faktury wymagają polis załadowania, które również winny posiadać wizy konsularne. Powyższe dokumenty mają zastosowanie w wypadkach, w których system celny danego kraju przewiduje cła „ad valorem" i mają na celu ułatwienie urzędowej kontroli nad wartością towaru. Odnosi się to do wielu krajów pozaeuropejskich, do wszystkich prawie krajów Ameryki i, w odniesieniu do pewnych towarów, również do niektórych krajów europejskich.

Specjalne przepisy dotyczą wywozu do Anglji i wszystkich jej posiadłości prócz Kanady, gdzie zamiast świadectw pochodzenia i faktur konsularnych wymagane są dokumenty, zredagowane na specjalnych formularzach i zawierające dokładne dane, dotyczące wartości i pochodzenia towarów".

KREDYT I FINANSE

Banki emisyjne (od I. VII. 1926 — Banca d'Italia *)

Data	obieg i rezerwy			główne operacje				
	Obieg biletów bankowych	Bilety skarbowe	Zapas kruszcowy	Portfel wesklowy	Pożyczki	Kredyt otwarty	Wkłady na rach. bież. oproc.	Rachunek bież. Skarb w Banca d'Italia
Koniec roku								
1914	2.936,0	657,2	2.738,6	995,0	208,9	312,8	388,9	196,2
1918	11.750,3	2.124,1	2.335,9	1.307,3	936,3	1.172,9	802,2	256,1
1919	16.281,3	2.270,2	2.044,9	2.044,0	1.574,5	1.903,4	726,1	31,1
1920	19.731,6	2.268,3	2.077,8	4.256,5	2.817,8	1.689,0	875,7	325,4
1921	19.208,9	2.267,0	2.998,7	5.181,1	4.839,2	1.981,3	931,3	1.047,3
1922	18.012,0	2.267,0	2.041,5	6.178,6	3.105,5	1.093,9	1.231,4	582,9
1923	17.246,5	2.427,7	1.847,4	7.996,6	3.387,7	1.293,4	1.190,7	2.011,4
1924	18.114,2	2.400,0	1.826.0	9.191,2	3.157,6	1.771,5	1.191.1	807,2
1925	19.349,6	2.100.0	2.040,9	10.041,6	3.915,0	1.284,2	1.001,3	1.505.7
1926	18.340,1	1.793,0	2.478,5	8.016,1	2.633,6	801,1	1.431,2	95,2
1927 stycz.	17.996,9	1.763,3	2.518,5	8.647,5	2.494,6	788,2	1.857,4	51,1
„ luty	17.882,0	1.763,0	2.580,6	8.715,0	2.023,6	852,5	1.540,2	250,2
„ marzec	16.675,3	1.763,0	2.623,3	7.939,8	1.771,2	754,8	1.529,6	31,4
„ kwiec.	17.578,4	1.763,0	2.748,9	—	1.838,6	714,4	1.389,3	585,9
„ maj	17.442,9	1.578,0	2.842,9	7.849,3	1.610,5	643,4	1.897,5	490,0
„ czerw.	17.674 3	1.291,0	2.866,1	7.877,2	2.037,3	798,2	1.897,8	792,4
„ lipiec	17.844,3	1.171,0	2.903,1	7.524,6	1.411,2	652,8	2.587,4	197,8
„ sierpień	17.780,9	1.117,0	2.904,6	7.275,0	1.209,2	679,2	2.553,9	426,3
„ wrzesień	18.023 3	1.052,7	2.904,6	7.041,1	1.231,9	668,9	2.675,3	14,4
„ paźdz.	18.091.7	982.8	2.902.5	6.444.0	1.510.7	632.5	2.473.5	599,1
„ listop.	17 984.1	880.5	2.902.9	6.231.6	1.204.8	595.1	2 599.5	289,9
„ grudz.	17.992.1	783.0	12.105.9	3.809.5	1.604.5	657.3	2 066.7	1.105.7
1928 stycz.	17.380.7	691.0	12.116.9	3.519.5	836.0	659.3	2.976.7	114.5
„ luty	17.270.3	589.0	12.474.1	3.291.1	761.6	583.4	3.069.5	352.2
„ marzec	17.264 8	489.0	12 516.1	3.134.0	719.0	604 6	3,022.5	181.5
„ kwiec.	17.123 8	399.0	12.511.1	3.064.0	1.002.0	738.7	2.625.9	300.0
„ maj	17.105.0	343.0	12.173.8	2.936.5	1.044.3	701.	2.449.7	300.0
„ czerw.	17.323.5	296.0	12.075.5	3.005.2	1.792.6	618.6	2 349 3	300.0
„ lipiec	17.394.5	250 0	11.884.3	2.998.2	1.395.9	600.0	2.677.4	166.4
„ sierpień	17.140.3	229.0	11.745.3	3.013.6	1.626.9	578 3	2.440.9	300 0
„ wrzesień	17 476.2	205.0	11.645.4	3.018.5	1.395.4	559.6	2.010.8	300.0
„ paździer.	17.235.8	190.0	11.177.1	3.170.3	2.028.1	596.8	1.722.7	300.0
„ listopad	17.118.6	175.0	11 044.3	3.400.5	1.440.2	554.1	1.603.4	300.0
„ grudzień	17.295.4	161.0	11.070.3	3.720.3	1.761.3	716.1	1.525.2	300.0
1929 stycz.	16.589.4	157.0	10.795.4	3.581.0	1.228.6	534.6	1.914.9	300.0
„ luty	16.197.3	120.0	10.575.2	3.475.1	1.730.2	599.4	1 740.5	300.0
„ marzec	16.396.0	117.0	10.460.2	3.699 1	1.514.5	463.1	1.662.3	300.0
„ kwiecień	16.274.2	104.0	10.004.9	3.730.5	1.792.9	530.6	1.313.5	300.0
„ maj	16.250.9	99.0	10.036.5	3.681.1	1.428.4	503.2	1.249.8	300.0
„ czerw.	16.753.1	96.0	10.078.2	4.010.2	1.994.3	525.9	1.002.7	300.0

*) Przywilej emisji banknotów, który dawniej przysługiwał 3 bankom poczynając od 1 lipca 1926 r., przysługuje jedynie Banca d'Italia.

Notowania ważniejszych akcyj

na giełdach: w Medjolanie, Turynie, Genui, Rzymie i Tryjeście
(podług danych Centralnego Instytutu Statystycznego)

NAZWA PRZEDSIĘBIORSTW	Kapitał (w miljard.)	Wartość nominalna (w lir.)	Ilość akcyj (w miljard.)	Przeciętne kursy (w lirach)														
				Kwiecień 1928	Maj	Czerwiec	Lipiec	Wrzesień	Październik	Listopad	Grudzień	Styczeń 1929	Luty	Marzec	Kwiecień	Maj	Czerwiec	Lipiec
Banca d'Italia . . .	240	800	300	2540	2652	2552	2410	2670	2555	2565	2767	2185	2216	2135	1891	1871	1918	1909
Banca Commerciale .	700	500	1400	1284	1472	1417	1368	1436	1446	1482	1459	1450	1455	1387	1349	1370	1381	1378
Credito Italiano	400	500	800	810	887	796	771	806	818	832	830	855	855	794	751	750	769	781
Ferrovie Mediterranee	90	350	258	547	603	546	542	559	600	589	577	574	610	610	631	661	660	735
Ferrovie Meridionali .	189,6	500	579	821	884	804	784	822	836	841	834	828	906	909	868	883	923	1059
Navigazione Generale Italiana	600	500	1900	573	580	536	538	542	540	552	553	523	513	505	499	499	500	508
Cosulich	250	200	1250	200	204	180	168	169	170	173	168	158	156	133	108	100	99	104
Cotonificio Turati . . .	32	200	160	740	760	680	670	718	750	800	780	820	806	824	740	730	760	768
Cotonificio Val d'Olona .	18	200	50	370	440	386	410	414	420	438	450	450	452	450	420	420	400	450
Cotonificio Valle Seriana .	12	250	48	780	800	780	730	730	700	720	700	700	700	650	600	500	500	390
Manufattura Rossari e Vorzi	25	250	100	800	870	760	794	900	860	880	710	748	750	740	690	710	726	760
S. N. I. A. Viscosa . .	1000	150	6666	183	201	154	133	128	136	141	131	120	116	115	94	91	85	86
Cascami Seta	63	300	210	880	1120	940	934	960	1050	1060	1030	1040	1120	1120	950	940	960	1020
Lanificio di Gavardo .	8	200	40	1020	1100	1160	1100	1100	1100	1100	1100	1100	1100	1040	1000	1000	1000	1000
Terni (elettr. e industr.)	600,7	400	1502	441	468	411	412	425	427	451	435	430	416	429	374	381	403	400
Montecatini	500	100	5000	254	274	251	241	269	268	301	284	281	281	285	245	246	252	252
Iva	150	200	750	171	161	151	159	180	181	182	179	205	202	196	184	205	224	225
Metallurgica Italiana . .	60	100	600	146	158	150	147	158	164	169	165	160	175	185	181	179	184	198
Elba	60	40	1500	46	47	42	42	44	43	46	46	50	51	48	41	43	45	49
Breda	100	250	400	144	138	120	110	144	150	150	156	152	156	150	128	124	130	128
Fiat	400	200	2000	443	476	412	425	440	495	692	585	661	620	560	493	520	549	528
Edison	712,5	375	1900	724	781	740	740	780	780	810	830	890	940	900	750	760	840	840
Italiana Industria Zucchero indigeno	40	200	200	610	645	605	600	632	631	649	642	651	652	684	645	659	660	718
Ligure-Lombarda Raffineria Zuccheri	75	200	375	664	703	649	597	619	638	650	645	653	662	663	650	695	700	733
Eridania	45	150	300	921	913	456	477	494	491	490	497	491	496	489	446	467	479	477
Romana Beni Stabili .	80	200	400	757	790	710	769	712	723	756	740	762	758	693	614	644	641	655

Notowania średnie walut na giełdach italskich

Data	Francja	Szwajcarja	Londyn	Berlin	Nowy Jork	Polska	Złoto
Średnio 1925	119.72	484.92	121.15	5.99	25.09	—	584 73
" 1926	83.43	500.72	125.87	6.18	25.93	—	400·20
" 1927	76.96	377.48	95.28	4.66	19.61	—	378·33
" 1928	74.60	366.31	92.56	4 54	19.02	—	367·02
Styczeń 1928	74.35	364.33	92.18	4.51	18.91	212	364·40
Luty	74.25	363.40	92.08	4.51	18.89	212	364·48
Marzec	74.50	364.56	92.38	4.53	18.93	212	365·28
Kwiecień	74.62	365.28	92.53	4.54	18.95	212	365·72
Maj	74.73	365.90	92.67	4.54	18.98	212	366·30
Czerwiec	74.75	366.48	92.78	4.55	19.01	212	366.30
Lipiec	74.75	367.62	92.83	4.56	19.08	210	868.19
Sierpień	74.66	367.88	92.71	4.55	19.10	210	368.62
Wrzesień	74.69	368.11	92.75	4.66	19.12	210	368 94
Październik	74.62	367.60	92.62	4.55	19.10	210	368.44
Listopad	74 59	367.52	92.57	4.55	19.09	212	368.28
Grudzień	74.67	368.05	92.65	4.55	19.09	215	368.32
Styczeń 1929	74.68	367.69	92.66	4.54	19.09	215	368.32
Luty	74.63	367.49	92.70	4.54	19.09	214	368.28
Marzec	74.60	367.37	92.66	4.53	19.09	214	368.32
Kwiecień	74.63	367.65	92.68	4.53	19.09	214	368.27
Maj	74.63	367.85	92.64	4.54	19.09	214	368.38
Czerwiec	74.73	367.84	92.67	4,56	19.10	214	368.52
Lipiec	74.86	367,80	92.74	4.56	19.10	214	368,58

Parytet: 1 fr. szw. = 3.622127 lir. it., 1 złoty= 2.131442 lir. it., 1 f. szt. = = 910.46542 lir. it. 1 dol. St. Zj. = 19.00019 lir. it., 1 mk. niem.= = 4.625095 lir. it.

RACHUNEK SKARBU PAŃSTWA KR. ITALJI.

(Conto del Tesoro in Italia).

Rachunek Skarbu Państwa za rok budżetowy 1928/29 został zamknięty nadwyżką w wysokości 1.132 milj. lirów która pozwoliła całkowicie pokryć dług wobec Stolicy Apostolskiej. Mimo spłaty tego długu pozostała nadwyżka po stronie dochodów, która wynosi 382 milj. lirów. Pomyślny ten wynik zamknięć rachunkowych zawdzięcza się z jednej strony zwiększeniu się dochodów, które znacznie przewyższyły dochody preliminowane (2.456 milj.), z drugiej zaś strony, wydatnemu zmniejszeniu się rozchodów, spowodowanemu zarządzeniami oszczędnościowemi czynników rządowych.

Wyżej wyłuszczone wyniki gospodarki skarbowej chlubnie świadczą o linji polityki finansowej Rządu, szczególnie jeśli się zważy, że ubiegły rok budżetowy pod względem gospodarczym nastręczał wiele trudności. Znaczny wzrost dochodów, który wyniósł ok. 1½ miljarda lirów, pozwolił Rządowi wprowadzić poważne ulgi w dziedzinie podatkowej i szczególnie w dziedzinie podatków obrotowych, zmniejszonych do połowy. Jest zrozumiałe, iż zarządzenie to wywarło

CENY

Wskaźniki cen hurtowych

(podług danych Izby Handlowej w Medjolanie)

grupy towarów	Artykuły spo-żywcze	Wyroby włókien.	Wyroby chemicz.	Minerały i metale	Mater-jały bu-dowlane	Różne produk. roślinne	Różne wyroby przem.	Ogólny wskaź-nik	Siła na bywcza 100 lirów	Wskaź nik cen w złocie
Liczba towarów	37	18	20	23	8	7	12	125		
1913	100 —	100 —	100 —	103 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —
1922	568.80	583.07	437.25	520 15	519.75	508.21	535.80	529.35	18.84	—
1923	547.54	673.28	421.64	544.73	518.48	575.93	534.58	535.78	18.67	—
1924	562.38	709.37	460.10	547.51	554.41	491.21	542.99	553.51	18.08	124.8
1925	651.10	760.95	587.63	629.55	655.21	646.95	621.40	646.21	15.50	133.0
1926	683.38	660.36	513.36	660.03	686.76	641.86	637.01	654.41	15.29	131.0
1927	567.63	476.25	486.91	502.66	585.72	519.49	570.84	526.67	18.99	139.4
1928	554.65	451.18	443.63	429.14	521 30	508.17	557.28	491.36	20.35	133.9
Styczeń „	540.17	438.75	451.19	434.27	531.06	511 23	573.27	489.88	20.41	134.3
Luty „	547.94	436.63	450.25	423.18	522.38	509.32	566.31	488.74	20.46	134 1
Marzec „	553 17	456.24	447.79	426.—	522.22	506.63	553.79	490.69	20.38	134.3
Kwiecień „	556.55	459.73	447.59	422 17.	522.22	511.81	555.12	492.72	20.30	134.8
Maj „	567.31	465.70	143.42	423.44	518.49	515.57	552.97	495.98	20.16	135.4
Czerwiec „	564.85	455.70	441.01	426.98	516.75	506.40	552.20	493.03	20 28	134.4
Lipiec „	548.75	461.56	438 05	428.30	516.76	483.03	556.33	488.11	20 49	132.6
Sierpień „	542.72	446.83	435 47	428 04	516.52	512.72	556.03	485.73	20.59	134.3
Wrzesień „	549.10	446.06	434.97	428.38	515.95	518.54	555.69	487.54	20.51	134.2
Paźdz. „	562.58	449.85	435.40	532.20	519.10	503.93	555.84	491.94	20.33	134.5
Listopad „	562.70	447.23	448.06	438.23	525.30	504.20	554.36	495.34	20.19	134.5
Grudzień „	560.02	449.85	450.31	439.48	528.93	514.66	555.15	496.57	20.14	134.5
Styczeń 1929	559.24	445.10	455.29	441 93	535.61	508.14	547 81	496 35	20.15	134.7
Luty „	569.03	440.07	454.06	450.11	540.97	511.09	527.16	498.24	20.07	135.3
Marzec „	570.11	440 22	448 51	456.47	541.00	519.49	471.63	498.86	20.05	135.4
Kwiecień „	562 04	432.72	445.64	452.20	541.00	501.36	466.09	492.64	20.30	133 8
Maj „	554.76	419.77	441 03	446.94	541.00	488.14	457.85	484 62	20.63	131 6
Czerwiec „	550.20	412.23	437.08	445.54	542.53	469.22	502.31	480.35	20.82	130.3
Lipiec „	537.82	411.21	437.88	445.43	542.91	467.23	505.55	477.27	20.95	129.5

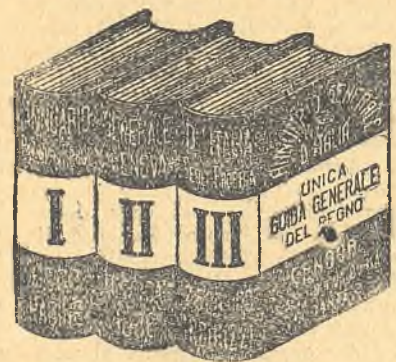
niezmiernie korzystny wpływ na rozwój gospodarki krajowej. Nadto uległy zniesieniu liczne podatki i opłaty mniejszej wagi, jak np. opłaty, pobierane od zwiedzających muzea i pomniki, podatek okrętowy, pobierany od reemigrantów wszelkich narodowości, wylądowujących w portach italskich, oraz od emigrantów italskich, wracających po odwiedzeniu Ojczyzny do miejsc swego zamieszkania w krajach obcych.

RÓŻNE

ITALSKIE AJENCJE KOLEJOWE ZAGRANICA.

(Agenzie commerciali delle Ferrovie Italiane dello Stato).

Italskie Ministerstwo Komunikacji wydało drukiem Rocznik VII wykazu dróg transportowych, zawierający wyczerpujące dane, dotyczące przewozu towarów wewnątrz kraju, tranzytu oraz przywozu i wywozu zagranicę. M. in. zawiera on informacje co do przewozu towarów kolejami bezpośredniemi oraz pospiesznemi, co do przewozu specjalnych transportów (artykułów żywnościowych oraz owoców), co do transportu pociągami dalekobieżnemi i t. p. Publikacja ta dostarczana jest przez ajencie handlowe italskich kolei państwowych i w szczególności: w Medjolanie (Corso Magenta 24), Paryżu (30, rue de Grammont), Bernie (Spitalgasse 4) i Wiedniu (Mommsengasse 35). We wspomnianych ajencjach można zasięgnąć wszelkich informacyj, dotyczących przewozu towarów w Italji oraz do i z Italji, a nadto ułatwiają one orjentację co do zniżek taryfowych oraz ułatwiają przewóz towarów na szlakach kolejowych w kraju i zagranicą.

Publikacją tą, która jest do przejrzenia w Izbie Handlowej Polsko-Italskiej, winny żywo zainteresować się sfery handlowe w Polsce.

PRZEGLĄD PRASY POLSKIEJ I ITALSKIEJ — RESOCONTI DELLA STAMPA POLACCA ED ITALIANA

LE RAGIONI DELL'AMICIZIA ITALO-POLACCA.

(Motywy przyjaźni italsko-polskiej).

(dall'Impero del 16 Luglio 1929).

Da dieci anni ormai la Polonia libera, vive una propria sua vita nazionale, in quei confini che Iddio, e la storia le hanno assegnati tra i popoli della terra.

Da dieci anni questo vecchio popolo posto improvvisamente di fronte alla realtà della vita internazionale senza tentennamenti, senza sussulti, ha saputo riprendere il suo ritmo con quella facilità di adattamento che è tutta propria nell'anima di questi popoli nordici.

Enfusiasta del bello, insofferente delle dure discipline dello spirito, idealista e fecondo, intelligente e sobrio, avventuroso e poetico, il popolo polacco ha resistito passivamente alla violenta e sorda opera del germanismo. La dominazione tripartita, germana, austra, russa, non ha piegato di una linea le vertebre di questo popolo che di colpo, passata la violenta bufera mondiale, ergeva il capo, che aveva soltanto chinato, si restringe compatto attorno ad un Uomo, un eroe, ritrova i suoi meravigliosi istinti guerreschi, e da solo argina la marea bolscevica, che minacciava con le sue orde rosse dilagare in Europa.

Di fatica in fatica, di vittoria in vittoria, il bieco furore moscovita è sanguinosamente rintuzzato e la battaglia non di un esercito, ma di tutto il popolo polacco, libera dalla minaccia grave l'Europa.

Ed un primo baluardo di trenta milioni di uomini viene automaticamente e ferreamente a costituirsi contro la corrente disgregatrice delle idee comuniste.

Intorno ai capi si raccoglie il popolo e ovunque si dà inizio a quel meraviglioso lavoro di rilevamento che pongono oggi questa nazione all'attenzione europea, e la convincono sulle sue future possibilità.

Ma era logico che, nel caos delle cose molteplici, nel lavoro immenso di ricostruzione, sotto l'influsso dei nuovi tempi, delle dottrine più ardite che si propagavano, ad una sete ardente di libertà, ad una volontà indomita di maggiormente fare operare ed osare, al miscuglio delle simpatie più disparate e alle tendenze più inopinate, questo generoso popolo subisse, come ancora subisce un travaglio interno, un comprensibile movimento d'assestamento, che gli rende la vita diuturna se non difficile, certo assai laboriosa.

Parlamentarismo.

E mentre la vita nazionale è in pieno rigoglio delle sue nuove forze, mentre dall'alto dei fumaioli le nere fumate degli alti forni, segnano l'opera poderosa degli artefici, mentre per le campagne i raccolti si moltiplicano di stagione in stagione, e dalle viscere della terra vengono portate al sole le materie prime necessarie alla continuità del moderno lavoro, le opposte tendenze e il parlamentarismo si strenua in una lotta vana e assurda che se non fosse trattenuta da una mano di ferro, da quella stessa mano guerriera, che stroncò le orde rosse, il marasma interno per volontà di pochi dilagherebbe.

Quale episodo più significativo della recente accusa contro l'ex ministro delle finanze?

Ma Pilsudski non si lascia commuovere, sa che l'accusa portata contro il suo Ministro è diretta a lui, ed egli non si schernisce, lascia che una giuria, un Tribunale giudichi la sua opera attraverso un suo subordinato, dinnanzi al popolo, dinnanzi al mondo tutto, tranquillo, non accomodante, ma sprezzante ed indifferente a qualsiasi giudizio.

E la sua nobile figura passa incontaminata, che non poteva essere differentemente.

Le opere succedono alle opere, le simpatie interne alle simpatie estere: tutti volgono gli attenti sguardi a questo popolo, al suo sicuro e incontrastato progresso. I suoi scrittori si impongono, i suoi poeti si affermano, la sua arte varca le soglie della sua casa, va per le vie del mondo raccogliendo allori, i suoi studiosi eccellono in tutti i campi, così, come gli uomini politici raccolgono adesioni e consensi, riallacciano le vecchie tradizioni d'amicizia e ne contraggono delle nuove.

Vecchia e nuova amicizia.

L'amicizia tra l'Italia e la Polonia non è di oggi. Risalendo nel corso della storia, noi troviamo, che sui campi di battaglia per il raggiungimento di uno stesso ideale e nella lotta contro lo straniero oppressore, italiani e polacchi affiancati, sostennero gli stessi sacrifizi, le stesse privazioni, eroicamente caddero, confusero il loro genereso sangue sull'ara della santa libertà.

Tra Roma e Varsavia l'amicizia non è occasionale. Le vecchie tradizioni, ricordo dei popoli e degli storici, si sono rinnovate fattivamente, fin dal giorno in cui l'Italia, ancor durante la grande guerra, permise e si adoperò alla costituzione delle legioni polacche, tratte dai prigionieri di guerra degli eserciti d'Absburgo, che dovevano, poi, formare il nerbo e l'ossatura principale di quell'esercito, davanti al quale, i russi furono costretti a volgere le spalle... e precipitosamente.

Nel 1924, il Governo di Mussolini accordava un prestito di 400 milioni di lire allo Stato polacco, i rapporti economici e i traffici segnano un indice sempre più progressivo, gli scambi intellettuali, le reciproche visite di turisti e di uomini d'affari si moltiplicano, la stampa tra i due paesi riscalda e rinfocola la secolare amicizia, la personalità del Duce, come al centro più vivificatore e più importante dell'Europa.

L'italiano che giunge in Polonia, non si sente straniero; malgrado la osticità della lingua, comprende di essere ovunque tra amici, le autorità e i civili, attraverso una sobria, gentilezza e cortesia fanno di tutto affinchè il soggiorno gli riesca facile e gradito e possa riportarne le migliori impressioni.

L'Italia e Mussolini.

Per contro i polacchi che conoscono l'Italia, che vi hanno viaggiato, che comunque vi hanno per lungo o poco tempo vissuto, non si stancano di ripetere le nostre bellezze, la nostra disciplina, il nostro popolo alle opere nuove, a quelle opere volute, auspicate e confortate dalla volontà del Capo del Governo.

„Uno dei principali meriti della politica di Mussolini — mi diceva un giorno un amico polacco — è quello di aver cambiato radicalmente il sentimento degli italiani stessi e degli stranieri su tutto ciò che è italiano. Mentre una volta, e produzione e uomini, erano oggetto di diffidenza, oggi, è orgoglio sano, qualificarsi all'estero per italiani, e suscita ammirazione estatica, da parte degli stranieri, tutto ciò che è stato creato in Italia.

„Quando sono qui, in questa Roma — ebbe occasione di dire S. E. Zaleski, durante la sua ultima visita qui per incontrarsi con Mussolini — dimentico la mia qualità, mi sento tra amici, e di tutt'altre cose vorrei conversare, che di politica".

Tutto ciò è per noi lusinghiero.

Relazioni economiche.

La vita economica polacca, come i suoi prodotti hanno un interesse rilevante per l'Italia.

Dati i suoi rapporti non perfettamente definiti e comunque poco confortevoli, se pur corretti, tra Varsavia e Berlino, le esportazioni polacche per le vie del mondo, come determinate correnti d'importazione, si svolgono attraverso il porto di Trieste, il suo sbocco naturale marittimo del quale sempre si è valsa la Polonia, anche sotto la dominazione austriaca, per i traffici mediterranei e transoceanici.

Quando si pensi alle enormi possibilità economiche, (producendo la Polonia, carbone, legname, ferro, zinco, nafta, salgemma, sali potassici, bestiame, cereali, con le più larghe prospettive per l'esportazione di tutti questi prodotti), è dato di comprendere quale fattore di massima importanza rappresenti per gli scambi commerciali con l'Italia.

Si noti poi che tutta questa produzione già enorme, che è valsa a risanare in brevissimo tempo le finanze del paese, con prospettive molto confortanti per l'avvenire, è soggetta ad un più largo sviluppo e reddito.

Quindi è da augurarci che ai legami d'amicizia saldissimi tra i nostri due paesi, alla continua diffusione, e alla conoscenza sempre più intima delle due culture, il problema economico progredisca di pari passo e quella iniziativa privata, auspicata con tanto calore da S. E. Pirelli nel'attuale congresso della Camera internazionale di Amsterdam, saldi ancor più i rapporti politici, ed economici tra l'Italia e la Polonia.

LE BASI DELL'ECONOMIA POLACCA.

(Podstawy życia gospodarczego Polski).

Dal „Popolo di Brescia" di 26.VII 1929.

Chi si proponga di fare uno studio sulle basi dell'economia polacca, determinando quali siano le fonti di sussistenza della popolazione del paese, può avere facilmente i dati di cui abbisogna riportandosi alla divisione professionale della popolazione.

In Polonia i due terzi degli abitanti vivono — direttamente o indirettamente — dei prodotti del suolo, e soltanto un terzo traggono i loro mezzi di sussistenza dall'industria e dal commercio. Dunque, la Polonia attuale è piuttosto un paese di agricoltura industriale, con predominio assoluto della parte agricola su quella industriale.

Il benessere del paese è talmente e così strettamente basato sull'agricoltura che dai risultati del raccolto dipende non soltanto la ricchezza del grande proprietario rurale, ma la stessa prosperità dell'industria.

Nella produzione annua, il valore del la produzione agricola rappresenta il posto più importante, sorpassando largamente il valore della produzione in tutti gli altri rami. Gli anni di buon raccolto rappresentano perciò per la Polonia periodi di miglioramento agricolo generale, mentre quelli di cattivo raccolto determinano una depressione generale in ogni campo di attività. Tuttavia l'interdipendenza fra industria e agricoltura non dà luogo ad antagonismi reciproci: al contrario la principale caratteristica della vita economica polacca è nella comunanza degli interessi rurali.

L'industria polacca si basa quasi completamente sul consumo interno, mentre gli agricoltori — i quali rappresentano la classe più numerosa della popolazione — sono nel contempo i principali consumatori dei prodotti industriali. L'industria polacca, mentre fonda le sue prospettive di sviluppo specialmente sull'accrescimento della capacità di assorbimento del mercato interno, si sforza di collaborare coll'agricoltore.

In questi ultimi anni, si è avuto un assai considerevole aumento nel consumo di tutti gli articoli: il che fa facilmente prevedere che la industria polacca è destinata ad avere uno sviluppo sempre più cospicuo, potendo contare per lo sbocco dei suoi prodotti su un mercato sempre più esteso.

Disponendo di magnifiche risorse minerali, quali il carbone, la nafta, i minerali di ferro, di sale, l'ozocherite, i sali potassici, il calcio, etc. allo stesso modo che di cospicue quantità di materie prime fornite dalla silvicultura, dall'allevamento del bestiame e dall'agricoltura, la Polonia appare trovarsi in condizioni naturali eccellenti, tali da poter facilmente sboccare in un favorevole sviluppo industriale.

Se per un lungo periodo le ricchezze naturali non sono state sufficientemente sfruttate per i bisogni dell'industria, ciò si deve innanzi tutto allo stato di dipendenza politica ed economica secolare nella quale la Polonia si è trovata fino al 1919.

Se la Polonia attuale non è ancora alla pari degli altri paesi di alta cultura industriale, ciò non vuol dire che essa debba essere un paese esclusivamente industriale e che non sia destinata a soddisfare sempre più i propri bisogni industriali.

D'altra parte, le ambizioni industriali della Polonia sono stimolate anche da una necessità di ordine sociale, cioè della sovrabbondanza di mano d'opera.

Mentre l'impiego delle macchine nell'agricoltura, che si va di giorno in giorno estendendo, spinge una parte della popolazione rurale verso la città e verso l'industria, è facile prevedere che anche per la Polonia verrà un'epoca in cui produzione industriale e produzione agricola per effetto di naturale evoluzione, si equivarranno.

IL DIFFICILE PROBLEMA GDYNIA-DANZICA.

(Trudne zagadnienie Gdynia — Gdańsk)

(Dall „Impero" Roma 25.VIII.1929)

I rapporti fra la libera città di Danzica e la Repubblica Polacca non formano che un capitolo del difficile problema politico-economico sollevato dall'esistenza del corridoio. L'avvenire di questi rapporti ha tuttavia un'importanza capitale e ci sembra interessante di studiare sul posto la collaborazione e le rivalità, gl'interessi comuni e le diffidenze che uniscono e dividono la Polonia e la vecchia città forte tedesca divenuta indipendente senza volerlo.

Già abbastanza contrasti — spesso originati da inezie — sono stati dinanzi alla S. d. N. perchè il mondo intero sappia che fra la Polonia e Danzica non esiste sempre un'armonia perfetta. Il viaggiatore che sbarca in questa città è colpito dal fatto che i Polacchi cerchano di attenuare le dissonanze, mentre i danzichesi le sottolineano volentieri.

Essi affettano, anzi, fino nei più piccoli particolari esterni (forma delle buche da lettere, uniforme dei poliziotti) di affermare che appartengono alla grande Nazione germanica.

Il 26 giugno, anniversario del trattato di Versailles, la loro Dieta votò un ordine del giorno per deplorare che Danzica sia stata separata dalla Germania, e la vigilia di quel giorno, in un banchetto offerto alla stampa estera di Berlino, Salun, il presidente del Senato e il primo magistrato della Città Libera dichiarò che malgrado la prosperità del porto, la situazione economica di Danzica era poco brillante ed ispirava vive inquietudini al governo.

Queste parole ci trasportano nel cuore della questione. Si capisce che Danzica libera sul terreno politico, provi un certo impaccio dei suoi vincoli forzati con la Polonia; essa fa parte dell'Unione doganale polacca; il suo porto è amministrato da una Commissione semi-polacca, semi-danzichese presieduta da uno svizzero e i suoi maggiori cantieri navali hanno un'amministrazione internazionale.

Ma i dirigenti della città non insistono già su queste restrizioni della sua sovranità; pretendono che l'unione economica con la Polonia non abbia giovato sufficientemente a Danzica, che la città libera abbia troppi disoccupati e, sopratutto, che il suo porto sia minacciato dalla concorrenza di Gdynia (in tedesco Gdingen), il nuovo porto che i Polacchi hanno creato a venti chilometri a nord di Danzica.

In che misura sono giustificati questi lamenti? A Danzica vi è da qualche anno un numero di disoccupati che varia da 7.000 a 16.000, proporzione che non è molto superiore a quella tedesca. Un porto tedesco del Baltico-Stettino, in decadenza da dieci anni (forse per effetto della concorrenza di Danzica), è alla testa del Reich per il numero dei disoccupati. Una gran parte dei disoccupati danzichesi proviene dai cantieri di Schichan, la cui casa madre è a Elbing (Prussia orientale). Questi cantieri che lavoravano per la Marina di guerra erano un tempo molto prosperi. La loro decadenza è apparentemente dovuta alle circostanze risultanti dalla guerra, e ci si domanda se i sacrifici consentiti dal Reichstag — che ha votato quest'anno una sovvenzione di 14 milioni di marchi, avranno per risultato di „bonificare" quest'impresa. L'impresa concorrente, i cantieri Danzica, che ha aggiunto alla costruzione delle navi quella dei vagoni ferroviari, è fiorentissima. Altre industrie — del legno, della cioccolata, delle conserve, del tabacco, della carta, le industrie chimiche ed elettrotechniche — si sono mantenute in vita e sviluppate dalla costituzione della Città Libera

L'importanza di Danzica.

L'importanza di Danzica è data in primo luogo dal suo porto. Il movimento delle navi all'entrata è cresciuto da 970.000 tonnellate, nel 1912, a 987.000 tonnellate nel 1920; 1.634.000 nel 1924; 4.045.000 nel 1928; all'uscita da 994.000 nel 1912 a 975.000 nel 1920; 1.648.000 nel 1924; 4.026.000 nel 1928. Cioè si è am-

piamente quadruplicato nel corso degli otto ultimi anni. Danzica è oggi il terzo porto del Baltico (dopo Copenaghen e Stoccolma) per il quale passa un terzo (il 33,7 per cento) del commercio polacco.

Queste cifre sembrano provare che il vecchio porto anseatico ha largamente guadagnato servendo da sbocco al nuovo stato polacco. Ma i danzicani, quando si fa loro notare questo, ribattono: „Si, ma Gdynia esiste da due anni appena e l'anno scorso ha già fatto due milioni di tonnellate".

Che cos'è dunque il nuovo porto di Gdynia che i Polacchi stanno scavando sul loro territorio? La Polonia oltre i 60 chilometri di coste della Città Libera che può utilizzare per il suo commercio, possiede 162 chilometri di coste — di cui una sessantina, è vero, appartengono alla penisola di Hel, lingua di terra allungata che si restringe in certi punti fino a 200 metri di larghezza. Sulle rive si trovano due piccole città: Hel e Puck.

Ma la Polonia non ha scelto nessuna delle due per stabilirvi il suo porto.

Da villaggio di pescatori...

Gdynia, qualche anno fa, era appena un villaggio di pescatori: è stata prescelta perchè offre una pianura assai vasta cinta da colline boscose. In questa pianura sono stati scavati dei bacini che potranno essere ingranditi „ad libitum"; il terreno è composto di torba, facile a lavorarsi. Quando si giunge a Gdynia, in auto o in battello, si è colpiti dal gigantesco lavoro compiuto in pochi anni: una vera città-fungo è sorta all'americana, capace di 100 mila abitanti e che già ne contiene 25.000. Dapertutto case in costruzione, vasti magazzini, dighe che si allungano, draghe che scavano. Il porto è ancora lungi dall'aver raggiunto le proporzioni volute, ma, allo stato attuale è già imponente. Possiede grue, macchine da scarico per il carbone, rimorchiatori, piloti e rompighiaccio e può caricare o approvvigionare venti navi al giorno. Ha già a sua disposizione un bacino esterno di 150 ettari, protetto da dighe e un bacino interno di 45 ettari. La profondità di questo bacino varia da otto a undici metri. Quando sarà terminato (nel 1931, e forse prima) avrà 13.500 metri di sponde e una superficie di 450 ettari. Fin d'ora potrebbe bastare a un traffico annuo di 8 milioni di tonnellate.

Fra le navi ammarate nel porto si vede già sventolare la bandiera polacca. La più importante compagnia di navigazione, la „Żegluga Polska", fondata dal Governo, risale appena a due anni; possiede nove navi da carico da due a cinquemila tonnellate e cinque navi da passeggieri che assicurano le comunicazioni con i porti del Baltico.

Si capisce che un'opera concepita ed eseguita in modo così grandioso, porti ombra a Danzica. Certo, i Polacchi non hanno torto quando dicono ai danzichesi: „Di che vi lamentate? Il nostro, commercio è quadruplicato e un paese di 30 milioni di abitanti avrà traffico sufficiente per due porti".

Come è impostato il problema.

Ma una città, o un'impresa qualunque, non vede mai sorgere volentieri una rivale alle sue porte. Si è creduto per molto tempo a Danzica e altrove che Gdynia fosse un progetto sbagliato, che il nuovo porto non avrebbe mai potuto lottare con l'antico, situato per di più alla foce di un gran fiume. Ma oggi una ferrovia diretta e tariffe favorevoli portano a Gdynia il carbone dell'Alta Slesia e vi si prevede la costruzione di un canale. Se il traffico ha raggiunto in due anni il quarto di quello di Danzica, che avverrà fra sei anni?

Così è dunque impostato il problema Gdynia-Danzica: collaborazione e conpartecipazione per i Polacchi, concorrenza per danzichani. Oggi non se ne prevede la soluzione.

Fra qualche anno appena si vedrà fatta se Danzica soddisfatta di uno sviluppo normale, accetterà — malgrado Gdynia — la situazione, oppure se persisterà nel suo irredentismo.

DOVE NON CIE URBANESIMO.

(Kraj, niedotknięty urbanizacją).

Dall' „Ambrosiano" (Milano) di 8.VII. 1929.

In questo tempo in cui il malanno dell'urbanesimo rischia di spostare i valori di quasi tutti i paesi di Europa, minandone la consistenza morale e facendo retrocedere le nascite, non sarà inutile constatare che c'è ancora in questa Europa, ammalata di mania industrializzatrice, un paese che è assai lontano dai guai dell'urbanesimo.

La Polonia non conosce ancora quasi le malattie dell'urbanesimo e permane in pieno secolo ventesimo un paese sanamente rurale. In Polonia domina il tipo tradizionale della città-campagna, tipo, che, per fortuna del paese, ha tutta una tradizione, ed è quindi destinato a durare ed a prosperare.

Il Paese oggi non conta molte città: si calcola che siano 626. Rispetto al numero complessivo delle colonie agricole (città e campagna) che sono 91.600, le città rappresentano appena il 0,7%. La popolazione rurale della Polonia è relativamente assai esigua, appena 7 milioni. Se stiamo ai dati del 1921, troviamo che solo il 26% della popolazione dimora nella città. Nello stesso anno, in Francia, la popolazione urbana rappresentava il 46% degli abitanti ed in Inghilterra il 79%. Non abbiamo dati precisi per quanto riguarda l'Italia: ma certo da noi, anche per le provvidenze recentemente aumentate dal Governo fascista, il malanno è ben lungi dall'essere così grave come in Inghilterra ed in Francia.

Si sono, con l'andar del tempo, formate in Polonia, in numero abbastanza considerevole le colonie di tipo urbano, favorite nel loro sviluppo dalle condizioni del commercio interno e da taluni fattori di carattere economico. Se all'epoca della spartizione della Polonia molte città furono ridotte a condizione di villaggio — specialmente nella zona russa ed austriaca — oggi questi villaggi si sono ritrasformati in vere e proprie colonie urbane, che tornano a poco a poco all'antica prosperità.

Nell'attuale periodo evolutivo non mancano le colonie industriali che si trasformano in colonie di tipo urbano, secondo una operazione che è ben comune nell'Europa occidentale, e cha ha permesso la formazione di tutte le principali città industriali polacche, quali Lodz, Sosnowiec e Katowice, che contano oggi ciascuna più di 100.000 abitanti Oggi, effettivamente l'urbanizzazione delle colonie industriali si produce su larga scala nelle regioni industriali di Katowice di Cracovia, di Lodz, di Drohobycz.

L'urbanizzazione di talune colonie sorte in margine alle grandi città si compie anche secondo un ritmo abbastanza intenso, non già per dar luogo a nuovi aggruppamenti urbani, ma per ingrandire quelli già esistenti. Lo sviluppo delle villeggiature e delle stazioni climatiche, soprattutto nei Carpazi, può anche dar luogo ad urbanesimo. Zakopane e Krynica, che fino a ieri erano povere borgate di campagna, stanno divenendo graziose cittadine.

Un fenomeno simile si nota sul litorale polacco, e specialmente per Gdynia, elevata a pochissimo tempo da piccola colonia di pescatori a porto della Polonia risorta.

Ma l'urbanesimo progredisce assai lentamente e senza assumere nessuna di quelle forme che altrove lo fanno ritenere pericoloso. Il carattere agricolo del paese rimane intatto. Se le grandi, e popolose colonie agricole del mezzogiorno stanno trasformandosi in colonie urbane e se nel loro seno si formano piccoli centri di carattere urbano, attorno al quale si colorizza la vita commerciale e industriale, non per questo la fisionomia rurale del paese subisce trasformazioni o modificazoni.

Se nel 1921 la Polonia contava solo 7 città sopra ai 100.000 abitanti, nel 1927 non ne contava che 10; alle preesistenti si sono aggiunte Sosnowiec, Lublino e Bydgoszcz. Può dirsi, dunque, che l'urbanesimo non assume davvero forme troppo preoccupanti.

ROZWÓJ LOTNICTWA W ITALJI.

(Lo sviluppo dell'aviazione in Italia).

W „Polonji" Katowickiej z 6.VII r b. (Nr. 1705) znajdujemy b. interesującą korespondencję, którą przytaczamy poniżej:

Aeroplan, to nie tylko najszybszy środek komunikacyjny, najwięcej odpowiadający wymaganiom dzisiejszego życia i czynności ludzkiej, to nietylko najniezbędniejszy i najpotężniejszy środek obronny każdego państwa, ale także jeden ze sposobów zaznaczenia postępu, siły i pędu danego narodu ku nowym dro-

gom, ku nowym celom i ideałom. Nie będzie przesadą, gdy się powie, że miarą postępu w pojęciu najogólniejszem, między narodami zaczyna dziś być rozwój w dziedzinie lotnictwa. Dojdzie zapewne do ograniczenia flot morskich, ale nie dojdzie (przynajmniej nie prędko) do ograniczenia flot powietrznych, gdyż przyszłość leży... w powietrzu. Rozwój życia ekonomiczno-handlowego, jego ułatwienie i uprzystępnienie, związane jest w niemałej mierze z rozwojem lotnictwa. Wszystko idzie a raczej leci w tym kierunku. A jeśli chodzi o dziedzinę wojskową, to nie trzeba dowodzić, że aeroplan przeobraził zupełnie technikę wojenną, zrewolucjonizował wiedzę militarną i dotychczasowe pojęcia o obronności granic państwowych.

Italja Mussoliniego i w tej dziedzinie chce nietylko się wyróżnić, ale chce być bezwzględnie pierwszą i to zarówno co do jakości i siły motorów, jak i zręczności i wytrzymałości pilotów.

Mussolini sam jest lotnikiem. Zanim jeszcze ujął w swe biegłe ręce ster rządów, już sterował aeroplanem i na zgromadzenia polityczne udawał się drogą powietrzną. Objąwszy rządy, między celami, jakie sobie wytknął na jednem z pierwszych miejsc postawił lotnictwo. Jak i na innych polach, również i tu znalazł t. j. umiał znaleść cały szereg wybitnych ludzi, żeby tylko wymienić De Pineda, Ferrarina, Balbo. De Pinedo pierwszy obleciał wszystkie kontynenty. Ferrarin, znany i u nas z pobytu w Warszawie ustanowił rekord odległości lotem przez Ocean do Ameryki południowej Balbo, dzisiejszy podsekretarz stanu aeronautyki, to nietylko śmiały ale co ważniejsze znakomity organizator italskiego lotnictwa. Karjera jego lotnicza tem dziwniejsza, że jeszcze przed trzema laty był „zwykłym cywilem" i podsekretarzem stanu ministerstwa gospodarstwa narodowego. W czasie wojny służył w strzelcach alpejskich i z lotnictwem nie miał nic wspólnego. W ciągu 3—4 lat nie tylko został on świetnym pilotem, ale znawcą, organizatorem i wodzem lotnictwa italskiego. Zresztą, wielu kierujących faszystów uprawia lotnictwo jako sport. Balbo w czasie rewolucji faszystowskiej odegrał ważną rolę. Był jednym z t. zw. quadrumvirów t. j. czterech poza Mussolinim przywódców marszu na Rzym. W listopadzie 1926 r. powierzył mu Mussolini podsekretarjat stanu lotnictwa i reorganizację całej służby lotniczej. Balbo dopiero wtedy na dobre rozpoczął swą karjerę lotniczą. I w istocie nadał lotnictwu italskiemu nowy rozpęd.

Budżet lotnictwa italskiego wynosi w b. r. 700 miljonów lir. Pozycja ta jest niezmienną od 1926 r. i, jak wynika z ostatniej dyskusji w Izbie, jest niewystarczająca. W trzech zasadniczych działach, od których zależy pogotowie i skuteczność każdego lotnictwa zrobiono w Italji w ostatnich latach olbrzymie postępy. A więc zarówno a) co do odnowienia aparatów lotniczych, jak i b) pod względem rozwoju dóbr lotnictwa t. j. wywłaszczenia pól pod lotniska, budowy kasarń, hangarów i magazynów — oraz c) pod względem zabezpieczenia składów środków wybuchowych na wypadek wojny.

Z uwagi na znaczne koszta a stosunkowo niewystarczający budżet lotnictwo italskie, chcąc wzmóc siłę i wartość aparatów, musiało zrezygnować z rezerw t. j. zmniejszyć liczbę aparatów w eskadrach. Aparaty rezerwowe usunięto także dlatego, że pozostawianie ich na składzie zestarza je i czyni nie do użycia wobec nowych typów, które ciągle powstają. Brak rezerw zastępuje natomiast podniesienie przemysłu lotniczego, co jest może równie ważne, jeśli nawet nie ważniejsze. Starsze aparaty otrzymały nowe motory. W czerwcu 1930 r. cały materjał lotniczy italski będzie odnowiony.

Podobnie np., jak w Niemczech, także w Italji lotnictwo cywilne zastosowane zostało do wymagań wojennych. Przedewszystkiem przemysł lotniczy italski stworzył nowy typ aparatu, na którym latając, lotnik cywilny nie traci kontaktu z aparatem typu wojskowego. Ponadto dla pilotów cywilnych utworzono w większych miastach osobne eskadry ćwiczebne. W dniach wolnych piloci tacy ćwiczą na specjalnych aparatach, także na wypadek wojny pilot cywilny odrazu może przejść od aparatu typu turystycznego do aparatu typu wojennego. Wreszcie, aby ułatwić oficerom zakupno aparatów turystycznych na własność, państwo sprzedaje je za połowę kosztów, a drugą połowę spłaca kupujący oficer w ciągu 4 lat. W ten sposób każdy pilot wojskowy będzie miał aparat turystyczny, sportowy — podobnie, jak oficerowie kawalerji mają swe konie.

Ulepszenie aparatów, dyscyplina i używanie zręczne spadochronów zmniejszyło znacznie procent wypadków. Na 94.728 godzin lotu w r. 1928 było 64 wypadki śmiertelne t. j. jeden wypadek na 1.480 godzin. W poprzednich latach obliczano 1 wypadek na 1.200 godzin lotu.

W 1928 r. sieć lotnicza wynosiła 6.000 km. W r. 1929 wynosi już 12.000 km. z 36.000 pasażerów. Lotnictwo cywilne przynosi, jak wiadomo, wszędzie deficyt. W Italji wydał rząd w 1927 r. na zapomogi dla lotnictwa cywilnego 35 miljonów lir. — w r. 1928 50 miljonów a w r. 1929 68 miljonów. Oto niektóre z najważniejszych dat, dotyczące lotnictwa, italskiego.

W r. 1928 zorganizował Balbo w zachodniej części Morza Śródziemnego, raid, w którym wzięło udział równocześnie 61 aparatów wodnych (hydroawionów), przelatując z Orbetello w środkowej Italji do Elmas na Sardynji a dalej do Los Alcazares w Hiszpanji, Porto Alfaque w Hiszpanji — stamtąd zaś do Berre pod Marsylją i z powrotem do Orbetello.

Raid powyższy wzbudził powszechną uwagę i podziw i przez krytykę fachową francuską oceniony został jako „największe z dotychczasowych lotniczych manewrów". Była to zarazem najlepsza propaganda dla Italji faszystowskiej zagranicą. Podobną wyprawę we wschodniej części Morza Śródziemnego urządził Balbo w czerwcu b. r. Tym razem lot skierowany był z Orbetello do Tarentu a stamtąd na Ateny, Konstantynopol, War, Odessę a w drodze powrotnej z Odessy przez Costanzę, Konstantynopol, Ateny, Orbetello. Uczestniczyło 36 hydroplanów do bombardowania, każdy o 2 motorach przeważnie typu „Savoia 55". Motory typu „Asso 500" Isotta Fraschini, razem o sile 34.000 HP. Raid trwał 15 dni, w ciągu których odbyto 5.000 km. We wszystkich krajach, w których to szczególne stado zatrzymywało się, ludność i władze witały lotników italskich jaknajgoręcej. Znaczenie ćwiczebno-wojskowe, ekonomiczno-handlowe, nakoniec polityczne tego wspaniałego i precyzyjnego pod względem przygotowania objazdu śródziemnomorskiego nie potrzebuje uzasadnienia.

POCHLEBNE GŁOSY PRASY ITALSKIEJ O ŻYCIU GOSPODARCZEM POLSKI.

(Lusinghiere voci della stampa italiana sulla vita economica della Polonia).

Dwa poważne pisma italskie zajmują się w ostatnich numerach sytuacją gospodarczą Polski oraz podstawami jej gospodarstwa. „Gazetta di Messino" zajmuje się zwłaszcza zagadnieniem rolnictwa polskiego, przyczem pisze, że Polska jest dotychczas krajem przeważnie rolniczym, jednakże przemysł jej rozwija się obecnie w szybkim tempie, gdyż podczas długich lat niewoli rozmyślnie trzymany był przez wrogie mocarstwa w stanie zarodkowym. Artykuł podkreśla wspaniałe bogactwa naturalne Polski, i wyraża przekonanie, że dają one doskonałe możliwości dla świetnego rozwoju przemysłu. Przemysł ten — jak pisze dziennik — ma dotąd za zadanie zaspakajanie głównie rynku wewnętrznego, dążąc do powiększenia jego pojemności przez daleko idące ułatwienia, czynione rolnikom, jako najważniejszym konsumentom wewnętrznym.

Medjolański „Ambrosiano" poświęca specjalny artykuł rozwojowi banków w Polsce, podając historję bankowości polskiej z czasów przedwojennych i poszczególne fazy jej rozwoju.

Polska odbudowała swe gospodarstwo narodowe własnemi środkami, nie licząc na obce kapitały, mimo to obecny stan jej finansów jest nader pomyślny, co stwierdzają statystyki wkładów oszczędnościowych. Dziennik dodaje, że podstawy ekonomiczno-finansowe Polski są nader mocne, co ma dodatni wpływ na wszystkie dziedziny jej życia państwowego.

WARSZAWA — MIASTO ŁACIŃSKIE.

(Varsavia — città latina).

„Impero" z dnia 17 lipca r. b. zamieszcza długą korespondencję z Warszawy, pióra swego redaktora politycznego Maurano, zatytułowaną „Warszawa — miasto łacińskie". Korespondencja jest pisana w tonie wielkiej przyjaźni dla Polski i Polaków i odtwarza wrażenia autora, odniesione przy zetknięciu z róż-

nemi osobistościami świata politycznego i artystycznego Warszawy. Przechodząc do tematów ściśle politycznych, autor stwierdza, że znalazł w narodzie polskim mocną i jasną świadomość narodową, daleką jednak od jaskrawego i panoszącego się nacjonalizmu. Autor stwierdza też, że naród polski w pełni uświadamia sobie dwa wielkie niebezpieczeństwa, zagrażające Polsce od wschodu i zachodu, co zmusza Polskę do wielkich ofiar, związanych z utrzymywaniem niezbędnej, mocnej i stałej armji. Artykuł kończy się podkreśleniem roli Marszałka Piłsudskiego w moralnem odrodzeniu Polski, które, zdaniem redaktora Maurano, zostanie uwieńczone reformą konstytucji.

GŁOSY PRASY ITALSKIEJ O P. W. K.

(Voci della stampa italiana sulla Esposizione Generale Polacca di Poznań).

Prasa italska baczną uwagę poświęciła wystawie poznańskiej.

„Nuovo Cittadino", dziennik genueński, omawia specjalnie dział przemysłu metalurgicznego. Dziennik rzymski „Informazione" zwraca uwagę na wielką ilość wycieczek zagranicznych, które zwiedziły wystawę, poczem omawia szczegółowo sprawę aprowizacji i dostarczania przyjezdnym mieszkań, podkreślając, że życie w Polsce jest tańsze, niż zagranicą.

„Popolo di Brescia" poświęca długi artykuł Polsce, jako krajowi rolniczemu przyczem zaznacza, że jest on jednym z nielicznych krajów Europy, gdzie dotychczas przeważa zdrowa ludność wiejska nad miejską, i gdzie urbanizacja nie posiada jeszcze tych zatrważających form, jakie przybrała Europa.

Genueński „Il Giornale" zamieszcza obszerną korespondencję o Polsce Maurano, który opisuje swą podróż z Warszawy do Gdańska, podkreślając z zadowoleniem znakomity stan szos polskich, mimo fatalnego ich stanu, jaki pozostał po najeźdźcach. W końcu Maurano rozważa niedorzeczność stosunku Gdańska wobec Polski.

NOTĄTKI BIBLJOGRAFICZNE. — NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE.

Casimir Smogorzewski: La Pologne, L'Allemagne et le Corridor Polonais. Paris 1929.

Nella questione del ‚coridoio" di Danzica la corrente della propaganda tedesca che ogni giorno aumenta di intensità ha sommerso ciò che l'osservatore straniero non dovrebbe mai perdere di vista: i fatti concreti, astrazion fatta dalle contingenze politiche. Questi fatti, dimenticati e trascurati, ci sono forniti diffusamente dal nuovo studio di Smogorzewski su ‚La Polonia, la Germania e il „Corridoio". Non si tratta dunque di una vera e propria opera di propaganda perchè l'autore si sforza meno di convincere che di informare e di informare con una sicurezza di dati che non si lascia mai sogliere in fallo.

Che cosa non si è detto sul famoso corridoio, quale soluzione di questo spinoso problema non è stata suggerita? Ma, in Francia come altrove, ci si è curati poco di studiarne i dati concreti.

Alle rivendicazioni dei pangermanisti ignoranti del vero stato delle cose, crediamo dover opporre formule di conciliazione e non già la refutazione delle contro-verità evidenti, le quali alla stampa nazionalista tedesca servono come un'arma politica contro la Polonia.

Smogorzewski rimette le cose nella loro vera luce. Non dice una parola di più di quanto occore a far trionfare la verità. Non esistono — afferma — nè „questioni di corridoio" nè ‚corridoio", esistono soltanto da una parte, una vecchia provincia polacca ritornata allo stato polacco restaurato, dall altra la città libera di Danzica, sviluppatasi parallelamente alla Polonia alla quale sempre è stata unita da vincoli economici.

I Polacchi stimano che le frontiere atuali germano-polacche sono esatte, poichè sul territorio polacco non c'è un solo distretto nel quale la popolazione tedesca prevalga. Queste frontiere sembrano loro ragionevoli data la complessività della carta etnografica di questa regione dell'Europa.

I Polacchi rifiutano in modo categorico di acquistare dei rapporti di vicinato amichevole al prezzo della revisione delle loro frontiere. „A nessun costo. ha detto Augusto Zaleski, Ministro degli Esteri, a nessun costo i polacchi cederanno sia pure un pollice del suolo della Pomerania da secoli polacco". La Pomerania sola può loro assicurare l'accesso al mare; perciò „i polacchi sono pronti a sacrificare il sangue e i beni per difendere quei territori contro ogni tentativo, da qualsiasi parte esso provenga".

Ma i Polacchi non rifiutano di far conoscere le ragioni di questo atteggiamento e di far valere altri titoli — oltre quelli puramente giuridici, che danno loro diritto alla loro provincia marittima. Questi titoli l'autore li enumera tutti, documentandoli.

Danzica e il corridoio sono storicamente polacchi. I Polacchi vi hanno sempre costituito la maggioranza della popolazione. Economicamente la Pomerania gravita verso la Polonia e le sue frontiere. dal punto di vista delle comunicazioni, sono invisibili, i treni che assicurano il traffico bastando ampiamente alle necessità dei tedeschi. I tedeschi stessi riconoscono che questo traffico funziona ottimamente. Anzi: è quasi sei volte superiore al traffico tedesco da Est a Ovest, e viceversa. E poi nel mondo ci sono tanti altri corridori di cui non si parla affatto; l'autore ne enumera una diecina: l'americano, il greco, il francese. il lituano, lo svizzero e il belga. Nel caso della Prussia orientale e della Pomerania si può parlare piuttosto di una colonia tedesca impiantata in terra slava.

La situazione della Prussia orientale è difficile perchè non esiste un trattato di commercio polono-tedesco. Ma di ciò ha colpa il Reich che prolunga indefinitamente i negoziati commerciali. L'avvenire e la prosperità di Danzica dipendono da un'unione con la Polonia. Le cifre e l'evoluzione politica della Città Libera, osservati durante, gli ultimi anni, lo provano ampiamente. Grazie alla Polonia, Danzica è il solo porto del mondo che abbia quadruplicato il suo traffico dell'anteguerra. Ma esso non basta più al traffico polacco; il porto di Gdynia e una marina nazionale polacca lo completeranno. Lo sviluppo di questo porto, qualche anno fa un povero villaggio di pescatori è la migliore prova che il libero accesso al mare è indispensabile alla Polonia.

Conclusioni.

I cittadini della nuova Polonia, ammaestrati dalla storia moderna, sanno che il libero accesso al mare è la condizione essenziale del libero sviluppo e della prosperità dello Stato polacco. Essi non permetteranno che gli antichi errori si rinnovellino; rispettano bensì le situazioni acquistate e non vogiono „cacciare" nessuno, poichè la prescrizione toglie loro questo diritto. ma non ammettono nè ammetteranno in avvenire nessuna discussione sulla revisione della frontiera germano-polacca. E se questa frontiera fosse minacciata, essi la difenderebbero con ogni mezzo come si difende quello che di più caro si ha al mondo: il diritto alla vita.

La pianta è unita al suolo da un esile gambo, eppure non potrebbe vivere se ne fosse staccata. La Polonia è unita al mar da una esigua striscia di terra, ma senza questo contatto non potrebbe esistere. Coloro che vogliono togliere alla Polonia il suo accesso naturale al mare tendono a minacciare la sua esistenza".

KRONIKA KULTURALNA — RASSEGNA CULTURALE

MIĘDZYNARODOWE KONGRESY W ITALJI.

(I congressi internazionali in Italia).

Miesiące maj, czerwiec i wrzesień wybierane są zazwyczaj na międzynarodowe zjazdy i kongresy, które i w tym roku odbywają się nader licznie w Italji.

Bardzo ważny kongres, który po raz pierwszy w Italji zgromadził liczny zastęp uczonych, był to Kongres Medycyny Społecznej.

Otwarcie jego nastąpiło 16 czerwca w Medjolanie, w Palazzo Marino. Uroczystość otwarcia odbyła się w obecności władz cywilnych i wojskowych. Burmistrz Medjolanu poseł Dino Alfieri, prof. Carlo Foà, Podsekretarz Stanu Bottai wygłosili szereg przemówień.

Podsekretarz Stanu Bottai nakreślił w swem przemówieniu program prac, który winien by być wykonany w dziedzinie medycyny społecznej, informował o pracach rządu italskiego z zakresu opieki społecznej, wspominając o zarządzeniach, tyczących się ubezpieczeń przeciw niezdolności do pracy i starości, ubezpieczeń przeciw bezrobociu, oraz o opiece nad macierzyństwem i niemowlęctwem, o ubezpieczeniach przeciw nieszczęśliwym wypadkom w przemyśle i rolnictwie, przeciwko gruźlicy i t. p.

W dn. 17 czerwca został zamknięty trzeci Kongres Międzynarodowy „Zielnictwa", który się odbył w Padwie z udziałem licznych uczestników z Italji i zagranicy.

Szczególnie interesujące były referaty dr. Carlo Inverni, dr. Kamila Gibelli, dr. Hechta, prof. Flucha, prof. Miklosa, prof. Flexora, prof. De Mori i prof. Himmelbauera.

W pierwszej połowie m. czerwca odbył się Zjazd Międzynarodowego Komitetu Nauk Historycznych.

Komitet ten utworzony dopiero niedawno zdołał jednak wykazać wiele inicjatywy.

W roku ubiegłym zjazd odbył się w Oslo, zaś w r. b. miał miejsce w Wenecji, w przyszłym roku odbędzie się on w Londynie.

W zjeździe weneckim brali udział m. in.: prof. Koht z Oslo, prezes Komitetu, Dopsch, Jorga z Bukaresztu, Torne, Finlandczyk, Bellesteros i Ramon d'Alos, hiszpanie, Brandi z Getyngi, Ganzhof z Brukseli, Colenbrander, holender, Fedele, De Sanctis, Ussani, Schiaparelli, Rodolico i Volpe.

ITALSKA AKADEMJA.

(L'Accademia d'Italia).

W pierwszych dniach sierpnia została ukończona odbudowa pałacu Farnesina w którym mieści się powołana do życia Italska Akademja.

Obecnie Akademja Italska liczy 15 członków z pośród zasłużonych i wybitnych ludzi nauki, literatury i sztuki.

Prezesem Italskiej Akademji jest sen. Tittoni. Według „Popolo di Roma" Mussolini zamianuje 15 akademików w październiku w rocznicę Marszu na Rzym.

JEZIORO NEMI CORAZ PŁYTSZE.

(Il lago di Nemi diviene sempre più guadoso).

Prace inżynierów italskich nad osuszaniem jeziora Nemi trwają w dalszym ciągu. Wydobyto z nurtów jego strzałę bronzową, ozdobioną głową lwa, jak również pięknie wyrzeźbioną głowę wilka i kilkanaście posążków bronzowych. Pierwszy z okrętów rzymskich już wyłonił się prawie cały. Pozostaje w mule już tylko dno okrętu.

WYNIKI ARCHEOLOGICZNYCH BADAŃ W RZYMIE.

(Risultati degli ricerche archeologiche a Roma).

Na ostatniem zebraniu papieskiego Instytutu archeologji chrześcijańskiej, przedłożono dzieło, składające się z wartościowych studjów krytycznych o męczennikach pierwszych wieków chrześcijaństwa, wydane pod skromnym tytułem: „Szkice hagjograficzne". W „Szkicach" m. in. wykazano, że grób św. Zuzanny Rzymianki, wspomniany w niepewnem, jak źródło historyczne dziele p. t. „Passio S. Susannae" niesłusznie uważano za wymysł legendy, gdyż pewien kalendarz kościelny z pierwszych wieków chrześcijaństwa wspomina o liturgicznej uroczystości na pamiątkę św. Zuzanny, obchodzonej na via Salaria. Wzniesiony w tem miejscu nagrobek podczas najazdu Gotów pod wodzą Alaryka został przeniesiony do miasta, gdzie podczas późniejszych spustoszeń, jakim Rzym ulegał, zaginął.

Następnie w dziele wspomnianem stwierdzono, że św. Euplus, męczennik Katanji, na którego cześć poświęcony był w Rzymie kościół wraz z przylegającym klasztorem za bramą św. Pawła, obok piramidy Cestjusza, wcale nie był kapłanem, jak sądzono, lecz człowiekiem świeckim oraz, że zburzenie wspomnianego kościoła św. Euplusa nastąpiło nie w r. 1848, a już w XVI wieku, bowiem pochodzące z tego okresu katalogi kościelne i plany Rzymu nie czynią o kościele tym żadnej wzmianki.

O. E. Fustiardi, z zakonu oo. Karmelitów bosych, opisuje niedawno odkryte galerje, przeznaczone na grzebanie ciał, leżące w pobliżu bazyliki św. Pankracego, gdzie natknięto się również na liczne szczątki murów, które, zdaje się, są ruinami t. zw. Cimitero di Ottavilla. Niektóre z tych galerji, zdaje się, nie były używane do grzebania ciał, mają one prawdopodobnie podziemny korytarz, łączący je z odkrytemi przed kilku laty galerjami pod t. zw. Pineta dei Quatro Venti.

Dyr. Marucchi opisuje podarowany niedawno laterańskiemu muzeum chrześcijańskiemu nieznany sarkofag marmurowy, na którym wyobrażona jest postać ludzka siedząca na stolcu i trzymająca w prawej ręce różdżkę oliwną, w lewej zaś gołębia na latorośli winnej. Postać ta może również dobrze oznaczać Chrystusa Pana, przyjmującego duszę zmarłego do szczęśliwości wiekuistej, jak również samego zmarłego, przyczem stolec byłby symbolem przebywania w raju; wskazują na takie znaczenie różne inne rysunki, znajdowane na sarkofagach.

Archeologowie Klauser i Schneider są zdania, że ów stolec przejęty jest ze staroegipskich wyobrażeń religijnych, według których dusza zmarłego bezpośrednio po śmierci zasiada na takim stolcu.

STARE DROGI RZYMSKIE BĘDĄ ODBUDOWANE.

(Le antiche vie romane saranno ricostruite).

Na posiedzeniu senatu italskiego Mussolini oświadczył, że rząd zamierza urzeczywistnić zamiar, tak dawno już projektowany, budowy nowych i remontu starych dróg rzymskich.

Największe szosy, pochodzące z czasów Rzymian, dawno już nie odpowiadają nowożytnym wymogom komunikacji.

Mussolini oświadczył, że przy rekonstrukcji tych dróg pracuje już 40.000 robotników, a niebawem przystąpi do pracy jeszcze 60.000. Wszystkie szosy rzymskie, bez wyjątku, zostaną doprowadzone do kwitnącego stanu jeszcze w roku bieżącym, choćby to miało kosztować państwo największe sumy.

„FORUM MUSSOLINI".

Na prawym brzegu Tybru pracuje już od roku przeszło 600 robotników nad budową „forum Mussolini" (centralny instytut wychowania fizycznego). Instytut ten zostanie otwarty w październiku r. b. z okazji rocznicy Marszu na Rzym. Na terenie, wynoszącym 24.000 mtr. wk. stanie kryta palestra (hala publiczna gimnastyki i szermierki), otwarta palestra, dalej stadjon na 130.000 widzów, hala gimnastyczna dla dziewcząt, boisko piłkarskie, plac tenisowy, park automobilowy oraz strzelnica.

Wszystkie budynki wyłożone zostaną marmurem. Administracja i kierownictwo naczelne spoczywa w ręku faszystowskiej akademji wychowania fizycznego, która stanie się centralą sportu italskiego.

TEATR DOŚWIADCZALNY W NEAPOLU.

(Il teatro sperimentale a Napoli).

Tow. „Sperimentale delle Arti", utworzone w Neapolu pod przewodnic-

twem posła Enrico Felicella, ma na celu popieranie i selekcję twórczości młodych autorów dramatycznych. Towarzystwo posiada swoją stałą trupę teatralną pod dyrekcją Giuseppe Luongo'a, rozporządzającą wybitnemi siłami artystycznemi i wszelkiemi środkami technicznemi. Na inaugurację tego teatru będzie wystawiony dramat trzyaktowy Gennaro Mario Curci p. t. „Barbara", po którym nastąpi ‚Lotta Vana" Bartolomeo A. Albini'ego, „Dolore di Re" Fulvio Provasi'ego i „Fratelli" Gaetano Buccheri'ego.

O MICKIEWICZU.

(Sulla Mickiewicz).

Rzymski „Messagero" zamieścił artykuł p. t. „Adam Mickiewicz, lotnictwo i radjokoncerty", w którym autor po dłuższym wstępie o Mickiewiczu, podaje in extenso list Odyńca z Petersburga, pisany do Juljusza Korsaka w 1829 r., a drukowany niedawno w prasie polskiej, o pisanem wówczas przez wielkiego poetę dziele, p. t. „Historja przyszłości".

BORSE DI STUDIO ISTITUITE DAL GOVERNO POLACCO.

(Stypendja ustanowione przez Rząd Polski).

Anche per il prossimo anno accademico 1929—30 il Governo Polacco ha messo due borse di studio a disposizione di studiosi o studenti italiani che intendono studiare in Polonia lo Slavismo, la lingua, la letteratura e la storia polacca, oppure altre materie.

L'assegno derivante da ciascuna di dette borse ammonta a 300 zloty mensili (circa lire italiane 650) per il periodo dal 1 ottobre 1929 al 30 giugno 1930.

A ciascun assegnatario di dette borse saranno corrisposti inoltre 300 zloty a titolo di rimborso delle spese di viaggio al suo arrivo in Polonia.

Gli obblighi di coloro che saranno prescelti e gli atti e domande che dovranno presentare i candidati possono essere comunicati agli interessati dalla Segreteria della Università, avvertendo che entro il mese di luglio dovranno essere trasmesse al Ministero tutte le domande raccolte.

IL SEN. GAROFALO DOTTORE ONORARIO DELL'UNIVERSITÀ DI VARSAVIA.

(Sen Garofalo mianowany doktorem honorowym Uniwersytetu Warszawskiego).

Per celebrare il decimo anniversario della legislazione nella Polonia ricostituita, la Facoltà di diritto dell'Università di Varsavia ha deciso, all'unanimità di conferire al sen. Garofalo il grado di dottore honoris causa, come a uno dei più eminenti rappresentanti della scienza giuridica.

Il Senato accademico dell'Università di Varsavia ha approvato questa delibe razione per iscopo di stabilire legami più stretti fra la scienza del diritto della Polonia e quela delle grandi nazioni civilizzate.

ZAPOTRZEBOWANIA I OFERTY ORAZ PRZEDSTAWICIELSTWA

294 a. *Wyroby artystyczne* — pragnie importować do Polski firma z Cremony i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

295 a. *Akwaforty i ilustracje artystyczne* — pragnie importować do Polski firma z Medjolanu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

296 a. *Przedstawicielstwa polskich artykułów technicznych* poszukuje firma z Genui.

297 a. *Sól leczniczą* — pragnie importować do Polski firma z Genui i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

298 a. *Wyroby galwanoplastyczne* — pragnie importować do Polski firma z Medjolanu i w tym celu poszukuje przedstawicieli.

298 a. *Płótno do mebli plażowych, płótno nieprzemakalne, makaty i pletnie ręczne, parasole używane na plażach, ogrodowe meble składane* — pragnie importować do Polski firma z Medjolanu i w tym celu poszukuje przedstawicieli.

300 a. *Fotografje artystyczne* — pragnie importować do Polski firma z Medjolanu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

301 a. *Przedstawicielstwa polskich odpadków od czesania wełny* poszukuje firma z Monza.

302 a. *Wykwintne obuwie* — pragnie importować do Polski firma z Rawenny i w tym celu poszukuje przedstawicieli.

303 a. *Surowy kwas cytrynowy i pomarańczowy* — pragnie importować do Polski firma z Rzymu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

304 a. *Migdały i orzechy* — pragnie importować do Polski firma z Bitonto i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

305 a. *Węgiel* — pragnie przywozić z Polski firma z Medjolanu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi eksporterami.

306 a. *Oliwę* — pragnie importować do Polski firma z Genui i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

307 a. *Groch i fasolę* — pragnie przywozić z Polski firma z Tryjestu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi eksporterami.

308 a. *Owoce i warzywa suszone, migdały. oliwę* — pragnie wywozić do Polski firma z Bari i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi importerami.

309 a. *Meble gięte*—pragnie sprowadzać z Polski firma z Medjolanu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi eksporterami.

310 a. *Gałgany wełniane i bawełniane* — pragnie sprowadzać z Polski firma z Prato i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi eksporterami.

311 a. *Kredę bilardową* — pragnie wywozić do Polski firma z Neapolu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi importerami.

312 a. *Woły i cielęta bite* — pragnie importować z Polski firma z Rzymu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

313 a. *Kapelusze i części kapeluszy* — pragnie przywozić do Polski firma z Monza i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi importerami.

314 a. *Fasolę* — pragnie sprowadzać z Polski firma z Tryjestu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi eksporterami.

315 a. *Makaron* — pragnie importować do Polski firma z Gragnano i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

316 a. *Marmur* — pragnie przywozić do Polski firma z Medjolanu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi importerami.

DOMANDE E OFFERTE DE MERCI E RAPPRESENTANZE

116 b. *Macchine per la prevenzione contro l'incendio* — ditta di Lwów desidera assumere la rappresentanza di ditte italiane esportatrici di tali articoli.

117 b. *Legno segato* — ditta di Przemyśl desidera entrare in relazioni con ditte italiane importatrici di tale articolo.

118 b. *Accessori per automobili e articoli di sport* — ditta di Varsavia desidera assumere la rappresentanza di ditte italiane esportatrici di tali prodotti.

119 b. *Oli e grassi animali e vegetali, articoli coloniali, vino, riso, pesci e conserve di pesci, frutta e ortaggi sotto ogni forma* — ditta dell'Alta Slesia desidera assumere la rappresentanza di ditte italiane esportatrici di tali prodotti.